

MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA

VOLUME XXV - 1958 - FASCICOLO PRIMO E SECONDO

S O M M A R I O

PAOLO GUERRINI: Cronotassi biobibliografica dei Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e Abbatì regolari di origine bresciana dal secolo IX al tempo presente	pagg.	1-72
— Segnalazioni bibliografiche	pagg.	73-75
— Necrologi dei soci defunti	pagg.	76-79

Il conto corr. della SOCIETÀ STORICA DIOCESANA - BRESCIA, via Grazie, 13 - porta il N. 17-27581, ed è il mezzo più sicuro ed economico per pagare la quota sociale annuale

BANCA S. PAOLO

Brescia

SOCIETA' PER AZIONI
FONDATA NEL 1888

CAPITALE L. 200.000.000

RISERVE L. 340.000.000

SEDE IN BRESCIA: Corso Martiri della Libertà, 13
Telefono (Centralino) **36.7.40**

FILIALE IN MILANO: Via Gaetano Negri, 4

- N. 6 Agenzie di città in Brescia
- N. 40 Agenzie in provincia di Brescia
- N. 1 Agenzia in provincia di Trento

**Tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio,
Custodia e Negoziazione Titoli. Corrispondenti
in tutte le città italiane e nei principali Paesi
esteri.**

*Ampio impianto cassette di sicurezza modernamente
protetto e blindato.*

**MEMORIE STORICHE
DELLA DIOCESI DI BRESCIA**

VOLUME XXV - 1958

MONOGRAFIE DI STORIA BRESCIANA - LII

PAOLO GUERRINI

CRONOTASSI BIOBIBLIOGRAFICA

dei Cardinali

Arcivescovi, Vescovi e Abbatì regolari

di origine bresciana

dal secolo IX al tempo presente



BRESCIA

SCUOLA TIPOGRAFICA OPERA PAVONIANA

MCMLVIII

Edizione di 400 esemplari dei quali 100 in carta speciale e fuori commercio
estratti dalle MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA

Vol. XXV - 1958 - fasc. I e II

Con approvazione ecclesiastica

Devo un vivo ringraziamento a quanti studiosi mi aiutarono a compilare questa Cronotassi, ma in particolare al Dott. Renzo Bresciani della nostra Queriniana, che mi fu collaboratore prezioso, assiduo e benigno.

A S. Ecc.^{za} Rev.^{ma}

Mons. GIAMBATTISTA MONTINI

Arcivescovo di Milano

con animo devoto e riconoscente

Nel 1915 in una piccola *brochure* di 16 pagine premessa al secondo volume dell'*Annuario Ecclesiastico della Diocesi di Brescia per l'anno 1915* ho dato un frettoloso ed incompleto catalogo dei *Cardinali e Vescovi Bresciani* con varie lacune e magre notizie storiche e con qualche errore che poi ho dovuto rettificare. Quel catalogo, quasi improvvisato, venne sempre tenuto presente nel corso dei miei studi di storia ecclesiastica bresciana per essere corretto, ampliato, completato con altre indagini e note bibliografiche onde renderlo sempre più sicuro e perfetto.

Si ripresenta quindi in questa nuova silloge, corretta, aumentata e portata fino a questi ultimi tempi, nei quali anche la nostra Diocesi ebbe l'onore di dare alla Chiesa un bel numero di egregi prelati che la illustrano con preclari doti e virtù pastorali. Di essi ho raccolto notizie biografiche più o meno ampie, indicando però le fonti dalle quali le ho attinte, discutendo con serena critica, e alle quali possono ricorrere quanti credessero di ampliare le notizie biografiche qui raccolte.

Devo premettere una necessaria dichiarazione: non si dà il catalogo dei Vescovi di Brescia e dei Cardinali che furono Vescovi di Brescia, ma solo dei Cardinali e Vescovi di origine bresciana, nati nel territorio diocesano o da famiglie bresciane, e quindi bresciani nel pieno senso della parola.

Il Sac. Bernardino Faino (1600-1673) nel secondo catalogo del suo « *Coelum Sanctae Brixianae Ecclesiae* » enumerava sessanta vescovi bresciani dal sec. IX al tempo suo, dei quali dieci Cardinali (*Cardinalium ac Episcoporum Brixiensium in alienis sedibus*).

Ma il Faino aveva messo insieme la lista con troppa facilità, accogliendovi molti nomi non sicuri; dalla lista bisogna quindi espellerne parecchi, specialmente dei primi secoli, nei quali è ben difficile conoscere e l'età e la Patria dei vescovi di tutte le sedi.

La bibliografia antica intorno ai Vescovi di Brescia e bresciani in altre sedi è molto copiosa, ma anche sconcertante. Parte dei primi cataloghi anonimi dei secoli XII - XIII e via via nella produzione libraria dei secoli XVI - XVII e XVIII, va ampliandosi, ma con scarso valore storico, perchè i vari autori sono più inclinati ad amplificare con la fantasia, che non a narrare con critica serena e oggettiva.

Il primo che raccolse e pubblicò per le stampe le memorie biografiche dei Vescovi di Brescia fu D. Francesco Fiorentini, prete bresciano che fu prevosto-parroco di Gottolengo e poi rettore-parroco di Saiano, dove morì per etisia il 24 agosto 1657 a soli 49 anni (1).

Scrisse di lui il Cozzando ⁽²⁾ che fu « Prete secolare di buoni e religiosi costumi ornato, e nelle lettere umane e divine erudito e dotto, scrisse in lingua latina un Indice Cronologico dei Vescovi di Brescia con questo titolo: *Antistitum Brixianorum Index Chronologicus* e stampò pure in Brescia presso i Comincini un libro di varie composizioni poetiche latine: « *Joannis Francisci Florentini Carmina*, ove anche brevemente descrisse la vita di San Fiorano Martire e il bel sito nel quale sopra un ameno colle del Monte Degno fuori di Porta di Torlonga di Brescia vagamente la sua Chiesa campeggia ».

Un catalogo più ampio venne dato dall'abate *Ferdinando Ughelli* nella sua *Italia sacra* (Tomo IV) riveduto e ampliato dal *Coleti* prima, poi rifatto, con più ampia documentazione, dal padre *Gian Girolamo Gradenigo*, teatino, che nel 1755 pubblicò la sua *Pontificum Brixianorum Series* che passa pure sotto il titolo di *Brixia Sacra*. Quest'opera fondamentale, riveduta ed annotata dallo stesso autore, dal *Guadagnini*, dal *Brunati* e da altri studiosi, fu presa in nuovo esame dal padre *Fedele Savio* che nella serie degli *Antichi Vescovi d'Italia dalle origini al 1300*, pubblicata postuma, fissò criticamente la cronologia dei Vescovi bresciani, con brevi, ma sicure notizie.

Il servita P. Leonardo Cozzando di Rovato (1620 - 1702) nella sua « Breve informazione de' Vescovi di Brescia » assegna a ciascun Vescovo la patria, ma non sempre l'assegnazione è basata sopra una certezza storica. In linea generale si può ritenere che fino a S. Gaudenzio i primi vescovi siano stati degli stranieri venuti o mandati a Brescia come *vescovi missionari* a costituire o a rinforzare la gerarchia locale.

Trattando degli « Scrittori de' Vescovi di Brescia » nel cap. LXXI parte I pag. 150 del suo « Vago e curioso ristretto ecc. » il P. Cozzando ci dà queste notizie.

« *Alessandro Toti* Servita scrisse un *Catalogo de' Vescovi di Brescia* e serbasi mss. in Città.

« *Antonio Beffa Negrini* scrisse un bellissimo elogio in lode di Landolfo, secondo di questo nome, nella serie de' Prelati Bresciani.

« *Camillo Guidi* Cancelliere del Vescovato scrisse un *Catalogo de' Vescovi di Brescia*, che passa per le mani de' Studiosi.

« *David Podavino*, o sia (come vuole il Rossi) *Cosimo Lauri* fece un *Discorso de' Prelati Bresciani*.

« *Ferdinando Ughello* nella sua *Italia Sacra* scrive nel Quarto Tomo come un *Catalogo de' Vescovi di Brescia*.

« *Floriano Canale* scrisse anch'egli un *Catalogo* come sopra.

« *Gio. Battista Nazari* ne fece un altro che ritrovasi nel Registro N. della Città.

« *Gio. Francesco Fiorentino* stampò un *Catalogo cronologico de' Vescovi di Brescia*.

« *Leonardo Cozzando* altro novissimo n'ha scritto nella 2^a parte dell'opera presente et in oltre tre libri latini *De Episcopis Brixiae*.

Nel primo sono per ordine de' tempi ne' quali vissero, descritti i Prelati Bresciani. Nel secondo provasi che S. Anatalone fosse Vescovo Metropolitano. Nel terzo che fra S. Apollonio 5° Vescovo di Brescia e S. Ursicino sia stata molt'anni vacante la Chiesa Bresciana, assistita però sempre dall'Arcivescovo di Milano, come suo dignissimo membro.

« Nicolò Brantio Vescovo di Sarzana ha sempre con distici nel suo *Martirologio Poetico* fatta menzione et honorati i nostri Santi Prelati ».

Si può quindi ritenere che da questo clero bresciano siano stati scelti — secondo la disciplina antica delle elezioni vescovili fatte dall'assemblea del clero e del popolo — i vescovi successori, da ritenersi quindi tutti, o quasi tutti *bresciani* anche di origine, sebbene il citato P. Cozzando affermi gratuitamente che S. Ottaziano fu *milanese*, S. Tiziano e S. Cipriano due *tedeschi*. Le affermazioni del buon Servita rovatense equivalgono, come valore storico, a quella di ascrivere S. Gaudioso alla nobile famiglia Fenaroli, perchè questa, salita in potenza nel sec. XV, aveva tomba gentilizia in S. Alessandro, dove erano venerate le reliquie del vescovo S. Gaudioso.

Fra i vescovi di Brescia di origine o di patria *bresciana* si possono annoverare con una relativa certezza quelli dei secoli VII, VIII, IX, quando il Vescovo era quasi sempre scelto fra le prime Dignità del capitolo della Cattedrale, o l'arcidiacono o l'arciprete, che vivendo accanto al vescovo e aiutandolo nel governo della diocesi, erano quelli più preparati anche alla successione, e per questo quasi designati al voto del clero e del popolo.

Nei secoli X e XI anche i nostri Vescovi, divenuti conti e signori feudali della città e della diocesi, (*episcopatus*) furono imposti dalla politica imperiale e subirono le conseguenze delle investiture. Il clero e il popolo dovettero subire il candidato che veniva imposto dall'alto, e che era quasi sempre un forestiero, buono e discreto, se l'imperatore era tale, e provvedeva al bene spirituale della diocesi più che a quello temporale del candidato e della sua famiglia, la quale con la nomina del suo vescovo diventava arbitra e padrona temporale dell'*episcopatus* e del *comitatus*, occupando tutte le più alte funzioni civili ed ecclesiastiche della curia vescovile, cioè del governo diocesano, ricevendone le investiture dal *domnus episcopus*, che costituiva così la supremazia e la potenza della sua famiglia, creando i suoi parenti valvassori o vassalli dell'episcopato.

Abbiamo quindi nei secoli XI, XII e XIII, insieme con alcuni vescovi forestieri: i Canossa, i De Capitano di Arzago, e altri, vescovi che provengono dalle nostre più potenti famiglie feudali: i Confalonieri, i Palazzo, i Griffi, i Sala, i Maggi, che chiudono la serie dei vescovi indigeni eletti dalle assemblee del clero diocesano (capitolo della cattedrale, clero urbano e arcipreti delle pievi rurali) perchè il popolo, avendo acquistato i suoi diritti civili nella costituzione del Comune, era stato lasciato in disparte.

Da allora i vescovi di Brescia, salvo due o tre, sono tutti forestieri, milanesi sotto i Visconti, veneziani sotto la Repubblica di

S. Marco (1426-1797), e bisogna arrivare al secolo XIX per trovare di nuovo tre vescovi bresciani sulla cattedra bresciana (3).

Ognuno dei personaggi elencati in questa Cronotassi meriterebbe una più o meno lunga biografia particolare.

Noi non abbiamo avuto intenzioni di scrivere per ognuno dei prelati elencati questa biografia, ma soltanto di dare per ognuno un breve « *curriculum - vitae* » sul quale potranno essere sviluppate più ampiamente le notizie biografiche.

Abbiamo limitato il nostro lavoro ai Vescovi di origine bresciana e per i Vescovi di Brescia ci siamo limitati a quelli sicuramente bresciani del secolo IX in avanti.

N O T E

(1) PERONI - FORNASINI, Biblioteca Bresciana, t. II, 61-62.

(2) COZZANDO, Libreria Bresciana, t. I, 122.

(3) PAOLO GUERRINI, Per la storia del Potere temporale del Vescovo di Brescia, nelle *Memorie storiche*, 1957.

Note Bibliografiche Fondamentali

FIorentini FRANCESCO, « Antistitum brixianorum index chronologicus, quem ex omni antiquitate congegit ecc.

Brixiae, apud B. Fontana MDCXIII.

ROSSI OTTAVIO: Elogi Historici di bresciani illustri - Teatro - In Brescia, per Bartolomeo Fontana MDCXX, pp. XXX, n. 519, in 8°.

Le pagine precedenti contengono alcune poesie proemiali e l'indice dei personaggi in ordine di nome e non di cognome.

FAINO BERNARDINO: Cataloghi quattuor compendiarum Quos Coelum Sancte Brixianae Ecclesiae circumplectitur.

I) Episcoporum in Sede Brixiana, qui-usque; nunc extiterunt.

II) Cardinalium et Episcoporum in alienis Sedibus Brixensium.

III) Vicariorum Generalium Sedis Brixiae, qui potuerunt inveniri.

IV) Ecclesiarum omnium magnae Hierarchie Brixiae Sedis ecc.

Brixiae 1658 - Apud Antonium Ricciardum, pp. 348 in 8°.

Dedicato al Vescovo Cardinal Pietro Ottoboni.

LEONARDO COZZANDO *dei Servi di Maria*: Vago e curioso ristretto profano e sagro dell' historia Bresciana.

In Brescia MDCXCIV - Per Giovanni Maria Rizzardi, p. VIII, n.n. 264 in 16°. Libreria bresciana, prima e seconda parte - novamente aperta.

In Brescia, MDCXCIV per Giovan Maria Rizzardi, pp. 308, in 16°.

Gli autori sono disposti in due parti sotto il nome seguito dal cognome.

GRADENICO GIROLAMO, C. R.: *Brixia sacra*, Pontificum Brixianorum series Commentario Historico illustrata, Opera et studio JOANNIS HIERONYMI GRANDONICI C. R. Accessit Codicum mss. elenchus in Archivio. - Brixianae Cathedralis Asservatorum Brixiae MDCCLV, Typ. J. B. Bossini, pp. XLVIII - 482 in 4°.

PERONI VINCENZO E FORNASINI GAETANO, Biblioteca bresciana, opera postuma di Vincenzo Peroni, completata e pubblicata da Gaetano Fornasini in appendici alle varie annate dell'Almanacco Minerva bresciana.

Brescia, per Nicolò Bettoni.

Furono pubblicati 3 volumetti in 32° fino alla lettera T esclusa; il quarto volumetto comprendente le lettere T-Z si trova inedito in varie copie e in varie biblioteche.

MUTTINELLI P. COSTANTINO da Vallecamonica, O. F. M.: Prelati bresciani dell'Ordine di S. Francesco. Lodi, Tip. C. Cagnola, 1871, pp. 12 in 8°, nn.

L'Ordine di S. Francesco in Valle Camonica. - Brescia, Tip. Queriniana, 1884, pp. 64 in 16°.

Memorie dei Vescovi lombardi dell'Ordine dei Minori riformati con tre appendici. - Brescia, Tip. Appollonio 1885, pp. 208, in 16°.

SAVIO P. FEDELE S. J.: Gli Antichi Vescovi d'Italia dalle origini al 1300 descritti per Regioni.

La Lombardia - Parte II, vol. I - Bergamo - Brescia - Como. Edizione postuma a cura di Mons. Giuseppe Locatelli, Bergamo, Tip. S. Alessandro 1929, in 8° - Brescia, da pp. 129-266.

KATTERBACH BRUNO, O. F. M.: Referendarii utriusque signature a Martino V ad Clementem IX et praelati signaturae supplicationum a Martino V ad Leonem XIII.

Città del Vaticano, MCMXXXI, pp. XLV-408 in 8° [Sussidi per la consultazione dell'Archivio Vaticano, Vol. II - *Studi e testi*, 55].

CRISTOFORI CONTE FRANCESCO: Storia dei Cardinali di S. Romana Chiesa dal sec. V° all'anno del Signore MDCCCLXXXVIII°. Roma tip. Propaganda Fide 1888, p. LXII-506 in formato oblungo. Questa cronotassi si basa soprattutto sulle *Vitae Cardinalium* del CIACONIO sull'*Italia Sacra* dell'UCHELLI, sul GAMS, che noi non abbiamo citato, come non abbiamo potuto consultare le *Chiese d'Italia* del CAPPELLETTI.

CONRADUS EUBEL: Hierarchia Catholica Medii Aevi sive summorum Pontificum S. R. E. Cardinalium, ecclesiarum Antistitum Series - Ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta e documentis praesertim vaticani, collecta, digesta, edita Vol. I, Monasterii Münster 1913. D'ora innanzi citeremo l'opera soltanto sotto EUBEL e col numero del volume e delle pagine.

II Vol. (1431-1503) Münster 1914.

III Vol. Hierarchia Catholica Medii et recentioris Aevi..... Secolo XVI° ab anno 1503 complectens..... Inchoavit Guilelmus van Gulik - Absolvit Conradus Eubel. Editio altera - quam curavit L. Schmitz - Kallemborg. Monasterii (Münster) MCMXXIII.

IV Vol. - A. Pontificatu Clementis VIII° (1592) usque ad Pontificatum Alessandri P.P. VII° (1667) per Patritium Gauchat, O. M. Conv. Monasterii MCMXXXV°

Di questa opera fondamentale è stato pubblicato recentemente (Padova 1952) il Vol. V (1667-1730) ma mi è stato impossibile consultarlo.

Altre copiose notizie intorno ai Cardinali bresciani, dal Rangoni al Luchi, si trovano nella monumentale *Storia dei Papi* del Pastor, e si possono trovare con facilità negli indici copiosi che accompagnano ognuno dei 18 volumi dell'opera.

Cardinali Bresciani

I primi quattro cardinali sono cardinali « senza porpora », e veri cardinali residenti nelle loro chiese romane e costituenti il clero romano intorno al papa, al suo senato e la sua corte.

Essi controfirmarono i più solenni atti della Santa Sede.

Quando uno di questi cardinali veniva nominato vescovo doveva rinunciare al suo titolo, e quindi alla dignità cardinalizia, perchè erano incompatibili. Soltanto più tardi si sono riuniti nella stessa persona la dignità vescovile e il titolo cardinalizio, eccettuati i cardinali vescovi suburbicari, che costituiscono la provincia metropolitana del papa come vescovo di Roma, e i cardinali diaconi.

L'abito rosso dei cardinali, con la cappa magna di seta purpurea appare soltanto circa la metà del secolo XIV alla corte di Avignone, nota per il suo sfarzo mondano; i cardinali non religiosi ebbero la berretta rossa nel 1446, e quelli religiosi, cioè appartenenti a Ordini regolari, l'ebbero soltanto nel 1581 da papa Gregorio XIV, e tutti ora la portano, anche se l'abito cardinalizio non è rosso, ma del colore dell'abito dell'Ordine a cui appartiene il cardinale.

« Dobbiamo però confessare che la serie dei Cardinali del secolo XI e XII si ravvisa non poco intralciata ed oscura, e ciò per la scarsezza in cui siamo di antiche memorie ». (1).

Unico cardinale bresciano, Vescovo di Brescia, fu il Cardinal Durante Duranti. Prima furono Cardinali e Vescovi di Brescia i due Cornaro, Francesco e Andrea, e dopo di lui ebbero la porpora i Vescovi:

Gian Francesco Morosini (1585-1596); Pietro Ottoboni che fu poi papa Alessandro VIII, (1654-1690); Marco Dolfin (1698-1704); Giovanni Badoaro (1706-1714); Gianfrancesco Barbarigo (1714-1723), venuto da Verona e passato poi a Padova; Angelo Maria Querini (1727-1755), Giovanni Molin (1755-1773); nella Repubblica veneta non vi erano *Sedi Cardinalizie*, ma avevano quasi sempre un vescovo cardinale le sedi di Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo che erano le più importanti e le più ricche dello stato. Il Patriarca di Venezia non era mai Cardinale, perchè la porpora del Doge non poteva essere sminuita dalla porpora del Patriarca, il quale relegato nella sua Cattedrale di S. Pietro in Castello, non poteva nemmeno entrare, se non invitato, nella Basilica di S. Marco, officiata come cappella paladina del Doge da un capitolo esente, che era presieduto da un Primicerio, perchè in presbiterio splendesse soltanto il trono e il corno dogale (2).

(1) FILIPPO VECCHIETTI, Intorno ad una promozione di cardinali fatta da Papa Nicolò II nella città di Osimo (6 marzo 1059) - in *Nuova Raccolta di opuscoli*, ecc. (Venezia, 1770) XI, p. 21.

(2) P. MOLMENTI, La storia di Venezia nella vita privata.

Una breve nota anonima su « *I Cardinali bresciani dal secolo XII al secolo XIX*, » si legge nell'*Illustrazione Bresciana* del 15 Agosto 1903 (n. 19), ma contiene i soliti nomi fantastici dati dal Rossi e dal Faino, e quindi di nessuna autorità storica.

1. ARMANNO o ARIMANNO (1097-1116).

Detto anche ARMANELLO per la sua piccola statura, erroneamente fu detto di *Gavardo* confondendolo con MARTINO ARMANNI da *Gavardo* che fu Vescovo di Brescia prima di Berardo Maggi.

Armanno apparteneva probabilmente alla famiglia dei Confalonieri vescovili di Brescia, e deve essere stato un monaco benedettino esiliato da Brescia, o dal suo monastero, a Roma durante il Pontificato di S. Gregorio VII.

Cfr.: Il FAINO (*Coelum* 53) dice che è lo stesso *Althemannus* nominato Luogotenente o Vicario imperiale in un privilegio del 1102 col quale l'imperatore Enrico dava a Orzinuovi e Iseo il titolo e i privilegi di città. Il diploma è falso.

P. GUERRINI: Un Cardinale gregoriano a Brescia. Il Vescovo Armanno, in *Studi gregoriani*, t. II, pp. 361-395 (1947).

2. GOIZONE DA BRESCIA - probabilmente fu della famiglia Martinengo, dove era frequente allora il nome di Gezone o Goizone.

Da Brescia emigrato a Roma alla corte papale fu nominato cardinale del titolo di S. Cecilia, e come tale sottoscrisse a Bolle di Celestino II del 28 dicembre 1143 al 6 marzo 1144 ed a quelle di Lucio II dal 15 marzo 1144 al 14 febbraio 1145.

Secondo il Cristofori sarebbe stato cardinale di S. Cecilia dal 1138 al 1150, succeduto al cardinal Anselmo (1127-1138) e sostituito nel 1151, forse data della sua morte, dal cardinale Ottaviano che aveva lasciato la Diaconia di S. Nicola in carcere Tulliano. Viveva dunque a Roma ai burrascosi tempi di Arnaldo, e partecipò certamente alle varie contrastate elezioni papali.

Cfr.: P. GUERRINI: Una celebre famiglia lombarda. I conti di Martinengo. (Brescia, Geroldi, 1930);

JAFFE' - EWALD: *Regesta Pontificum Rom.* II, 1;

Idem: *Regesta II.* 7: P. KEHR, *Italia pontificia VI*, 58;

Idem: *Regesta II*, 20.

3. ODDONE DA BRESCIA - (1146-1160).

Detto anche OTTONE MAGISTER OTHO DE BRIXIA secondo il Panvino, storico veronese del '500, fu cardinale diacono di S. Nicola in carcere Tulliano dal 1145 al 1160, nei pontificati del B. Eugenio III, di Anastasio IV, di Adriano VI e nell'inizio di Alessandro III.

Deve essere appartenuto ad una nobile famiglia bresciana, di tendenze ortodosse e antiimperiali, molto probabilmente ai Confalonieri di Azzano-Capriano detti Bocca.

Nel 1158 sottoscrive privilegi papali a S. Maria in Conche e al monastero di S. Margherita in Bergamo. Fu contemporaneo di Arnaldo.

Di questo Oddone cardinale Diacono e suo fedele Legato in

Lombardia « *tempore turbationis* », fa un alto elogio papa Alessandro III nella Bolla data da Venezia, in Rialto, il 2 agosto 1177 allo arciprete e al capitolo della pieve di S. Pietro di Azzano, dove dice:

« *Ad haec supramemorati Oddonis Santi Nicolai in carcere Tulliano quondam Diaconi Cardinalis Apostolicae Sedis legati, cuius prudentia et honestas turbationis tempore claruit, olim precibus inclinati devotionem quoque et syncerae puritatis constatiam quam predictus Cardinalis et bonae recordationis R(aymundus) quondam Episcopus Brixienis circa sanctam Romanam Ecclesiam et circum personam nostram evidenter exhibuisse noscuntur plenius attendentes* ».

Cfr.: CRISTOFORI: p. 246 - Legato pontificio in Lombardia col collega Ardiccio da Rivoltella (KENT: p. 101);

P. GUERRINI: Capriano del Colle e la nobile famiglia Bocca in « *Memorie storiche* 1956, KEHR: pag. 339 e pag. 396.

R. PREDELLI: Bolla grande di papa Alessandro III (III agosto MCLXXVII) inedita, in *Nuovo Archivio Veneto*, Venezia, 1896.

4. ARDICCIO DI RIVOLTELLA.

Cardinale diacono del titolo di S. Teodoro, molto probabilmente proviene dalla famiglia dei Confalonieri di Desenzano (Rivoltella apparteneva al territorio di Desenzano). Il Cristofori erroneamente gli assegna le date 1193-1260, perchè in questo tempo il Cardinal Ardiccio o Ardezzone era già morto. Difatti egli sottoscrive a Bolle di Adriano IV dal 4 gennaio 1157 al 23 giugno 1159, è presente a Cremona come Legato papale il 14 maggio 1158, sottoscrive a Bolle di Alessandro III (15 ottobre 1159 - 21 marzo 1181), di Lucio III (25 marzo 1182-11 novembre 1185), di Urbano III (9 dicembre 1185-13 marzo 1186) e deve essere morto quindi in questo anno 1186 o poco più tardi.

Cfr.: CRISTOFORI: o. c., pag. 228; JAFFE'-EWALD: *Regesta P.P.R.R.* II, 103; KEHR: *Italia Pontificia*, t. VI (Cremona), 281; JAFFE': *Regesta P. R.* II, 146, 432, 493; cfr. anche *Brixia Sacra* III (1912), p. 8, Bolla da Venezia 2 agosto 1177 per Montichiari.

5. RANGONI GABRIELE di Chiari (1410 circa - 1486).

Frate dei Minori Osservanti col nome *Gabriele da Verona*, discepolo di S. Giovanni da Capistrano, partì con lui per l'Oriente circa nel 1450 con la missione di combattere l'eresia degli Ussiti in Boemia, di diffondere l'Ordine Franciscano degli Osservanti nelle regioni centro europee, e di promuovere la crociata contro i Turchi in Transilvania e in Ungheria.

Nominato Vescovo di Alba Julia nel 1460 da Paolo II, trasferito nel 1475 alla Sede di Egger (Erlau) nel nord dell'Ungheria. In latino quel vescovado si chiama « *Agriensis* », per cui fatto cardinale da Sisto IV nel 1478 il Rangoni fu chiamato il cardinale Agriense.

Morì a Roma il 27 settembre 1486 e fu sepolto in Ara Coeli nella cappella di S. Bonaventura da lui fatta costruire ed abbellire.

Molte questioni e ipotesi furono fatte dal Wadding in poi in-

torno alle sue origini, ma gli ultimi studi confermano la sua origine clarense.

Cfr.: CAPRIOLO ELIA: «Delle storie bresciane»; OTTAVIO ROSSI: «Elogi storici» (1620), pp. 171-473; PERONI-FORNASINI: «Biblioteca bresciana» III, pp. 98-99; RICCI LODOVICO: Memorie intorno all'origine, alla vita e alle gesta del Cardinale Gabriele Rangoni» (manoscritto Chiari, Biblioteca Morcelliana); GUSSAGO GERMANO JACOPO: «Biblioteca clarense» 1820, I, pp. 53-82; ROTA G. B.: «Il comune di Chiari», Brescia 1880, pp. 223-227; RIVETTI LUIGI: «La nuova denominazione di alcune vie di Chiari» 1901, pp. 1-32; GIOVANNI GIRALDI: La «Oratio de laudibus Gabrielis Rangoni S. R. E. Cardinalis» di Giovanni Michele Alberto Carrara, nell'Archivium franciscanum Historicum 1957, fasc. I, pp. 89-98; CRISTOFORI: Storia dei Cardinali, p. 231.

6. GAMBARA UBERTO - (1487-1549) di *Pralboino*.

Figlio del conte Gianfrancesco e di Alda Pio di Carpi, fratello della poetessa Veronica Gambara, signora di Correggio. In gioventù aveva seguito la tradizione familiare di condottiero, ma poi trovò più facile e sicura la carriera ecclesiastica. Entrò nella prelatura romana e da Leone X fu nominato protonotario apostolico e investito da numerosi benefici in commenda che gli davano copiose rendite.

Fu nominato Nunzio in Portogallo, indi Legato pontificio in Francia ed in Inghilterra, Vescovo di Tortona, creato cardinale dal titolo di S. Silvestro da Paolo III nel 1539. Il *Pastor* attribuisce la sua nomina agli intrighi di Costanza Farnese, essendo i Gambara in grande considerazione presso i Farnese e specialmente presso i figli di Paolo III. Morì a Roma il 14 febbraio 1549. Sepolto a Roma, furono poi trasportate le sue ceneri a Brescia nella Chiesa maggiore del Santuario delle Grazie nel 1619, dove gli fu eretto un monumento a mezzo busto sul lato destro del presbiterio.

Cfr.: FEDERICO ODRICI: «Il Cardinale Uberto Gambara», Brescia, Gilberti 1856, e dello stesso «L'albero genealogico» dei Gambara nel LITTA, Famiglie celebri d'Italia, Vol. X, Tav. XIV; P. GUERRINI: Il Santuario di S. Maria delle Grazie, II ed., Brescia 1923, pp. 82-83 e il mio articolo «Un cardinale bresciano del Risorgimento», pubblicato nel «Giornale di Brescia» del 23 agosto 1949; EUBEL: Vol. III, p. 26, dà le date delle sue legazioni e dei suoi titoli Cardinalizi.

7. DURANTI DURANTE di *Palazzolo* (1492-1558).

Figlio del nobile Girolamo qm. Bartolomeo, percorse brillantemente la carriera ecclesiastica sotto la protezione di Casa Farnese, della quale fu cliente affezionato.

Conclavista e cameriere partecipante di Clemente VII e poi Segretario e familiare di Paolo III fu nominato Vescovo di Alghero in Sardegna nel 1538, Vescovo di Cassano Jonio nel 1541, creato Cardinale del titolo dei XII Apostoli da Paolo III nel 1544, Legato dell'Umbria e governatore di Narni e di Camerino, nominato Vescovo di Brescia nel 1551, non senza l'opposizione del governo della Repubblica Veneta, che avrebbe voluto continuare la serie dei Vescovi patrizi veneti. Morì in Brescia la vigilia del Natale 1558.

Uomo molto discusso che ebbe una fortuna superiore alle sue

qualità intellettuali e morali come appare dalla Storia dei Papi del *Pastor*. A lui si deve la fortuna anche dei suoi parenti, specialmente nel campo ecclesiastico.

Fu sepolto in Duomo Vecchio.

Cfr.: EUBEL: III, p. 29; P. PASCHINI: «Un amico del Card. Polo: Alvise Priuli, Roma 1921, pp. 164, in 8° e la mia recensione: Un mancato Vescovo di Brescia nel Cinquecento, nel giornale: «Il Cittadino di Brescia, 3-5-1925; - P. GUERRINI: «La famiglia Duranti e i suoi vescovi» in *Brixia Sacra*, a. II (1911), pp. 85-109; CARLO PASERO: «Il Card. Durante dei Duranti, legato pontificio a Camerino», nei *Commentari dell'Ateneo* 1933, pp. 135-143.

8. GAMBARA GIANFRANCESCO di Pralboino (1533-1587).

Figlio del conte Brunoro e di Virginia Pallavicini nipote del card. Uberto e della poetessa Veronica, percorse a Roma la carriera ecclesiastica.

Cameriere segreto partecipante di Giulio III, prevosto della Collegiata di Verolanuova, creato Cardinale Diacono da Pio IV nel 1561, Legato di Camerino indi Vescovo di Viterbo, elevato da Gregorio XIII a Cardinale Vescovo di Albano, indi di Palestrina. Morì in Roma il 5 maggio 1587 e fu sepolto a Viterbo nella Chiesa di S. Maria della quercia.

Fu uno dei più notevoli cardinali del Rinascimento, edificò presso Viterbo la famosa villa della Bagnaia, rimproverato spesso dal fratellastro S. Carlo Borromeo per il suo fasto mondano. Fu avversario del Vescovo di Brescia Domenico Bollani e nella sua corte a Roma convenivano intorno a lui tutti gli ecclesiastici bresciani contrari alle riforme volute dal Bollani stesso, secondo le prescrizioni del Concilio di Trento.

Cfr.: FE' D'OSTIANI: «Il Vescovo Domenico Bollani» (Brescia 1875); O. ROSSI: «Elogi storici» (1620), pp. 284-285; FAINO: «Coelum», pp. 114-115; PERONI FORNASINI: «Biblioteca bresciana» II, pp. 97-98; F. ODORICI: «I Gambara in LITTA «Famiglie celebri d'Italia» EUBEL III pag 38.

9. SCAGLIA DESIDERIO di Brescia (1563-1639).

Nato a Brescia da Giampaolo Scaglia cremonese, battezzato nella parrocchia di S. Clemente il 28 settembre 1563. Frequentando la sua Chiesa parrocchiale retta dai Domenicani entrò nell'Ordine dei Frati Predicatori a Cremona nel 1584, assumendo il nome di Fra Desiderio.

Divenne inquisitore a Padova, Cremona e Milano, indi Commissario Generale del S. Ufficio a Roma, creato Cardinale del titolo di S. Clemente da Paolo V nel 1621, fatto Vescovo di Melfi, indi di Como nel 1622. Ritornò a Roma dove occupò importanti uffici nelle Congregazioni romane e fu candidato alla tiara nei conclavi del tempo.

In Roma a settantadue anni morì il 21 agosto 1639 e fu sepolto nella nuova Chiesa di S. Carlo al Corso, suo titolo cardinalizio, dopo aver rinunciato ai titoli precedenti di S. Clemente e dei SS. Apostoli.

Cfr.: FAINO: «Coelum», p. 120; PERONI FORNASINI: «Biblioteca Bresciana», pag. 195-196; ANGELO WALZ: «I Cardinali Domenicani», Note bio-bibliografiche, nelle *Memorie Domenicane di Firenze* (1939-1940); TURAZZA GIACINTO: «La successione dei Vescovi di Como», (Como 1930), p. 175; PAOLO GUERRINI: «Un cardinale nato a Brescia e che non voleva essere chiamato bresciano», in *Miscellanea bresciana* (Brescia 1953) I, pp. 224-227; EUBEL: IV, p. 14-15.

10. CALINI LODOVICO *di Calino* (1696-1782).

Lodovico fu il quinto figlio del conte Vincenzo Calini di Calino e della contessa Teodora Martinengo Palatini di Villagana, e nacque il 9 gennaio 1696 nell'avito palazzo di Calino.

Di lui scrive mons. Fè che « nominato giovanissimo (a 20 anni) Canonico della nostra Cattedrale, fu poi per i suoi meriti eletto vescovo di Crema nel 1730 ove radunò un Sinodo diocesano e ben rese quella diocesi; ma avendo avuto non so quali screzi col Rappresentante Veneto di quella città, rinunciò al vescovado, si ritirò a Roma », dove nel 1751 fu promosso Patriarca di Antiochia da Benedetto XIV, e nel 1776 da Clemente XIII creato cardinale del titolo presbiterale di S. Stefano in Monte Celio.

Scrivendo il Fè che il Calini « fu uno dei combattenti contro il giansenismo », ma in realtà fu invece un prudente filogiansenista, e prestò sempre protezione e aiuti al circolo giansenistico romano.

D'animo generoso ed elemosiniere, beneficò la Confraternita dei Bresciani in Roma. Volle morire a Brescia nel suo palazzo avito, dove tornò a 85 anni.

« Il cardinale Lodovico Calini cessò di vivere la mattina dell'8 Dicembre del 1782 e il giorno 12 di detto mese gli furono solennemente celebrati i funerali nella Chiesa parrocchiale dei Monaci Cassinesi da Mons. Giovanni Nani Vescovo di Brescia. A questi intervenne il Nobile e Rev.mo Capitolo della Cattedrale con straordinario concorso di Cittadini e Forestieri. Fu seppellito, com'egli aveva ordinato, in un nuovo Deposito costruito a piè dell'altare di S. Onorio Vescovo di Brescia nella medesima Parrocchiale chiesa de' Monaci Cassinesi. Noi ci diamo a credere di far cosa in verità conveniente ed accetta alla Patria col riprodurre qui il suo Elogio in idioma latino, esteso dal Chiar. Ab. Rodella, giacchè gli esemplari per la maggior parte furono trasmessi dal Rev. Autore ai primi Letterati della Città, dentro e fuori dello Stato, in memoria di sì prestante Cittadino. Ecco l'Elogio :

D. O. M.

Ludovicus cardinalis Calinus patritius brixianus V idus januarii a MDCXCVI natus virtutibus singularibus conspicuus optimisque literis excultus primum catedralis ecclesiae in patria canonice a Clemente XI P. M. a MDCCXVII selectus novaeque magnificae cathedralis ab Angelo Maria cardinali Quirino Brixiae Episcopo praeses constitutus deinceps ecclesiae cremensis a Clemente XII P. M. annus. MDCCXXX episcopus renuntiatus postea eccl. antiochenae in partibus an. MDCCLI Patriarchae cathedrae monialiumq. praeses sa-

rorumque canonum in urbe examinatus a Benedicto XIV P. M. electus zenodochii sancti spiritus in saxia commendatarius sancto-que christianae ecclesiae catholicae et apostolicae Romanae a Clemente XIII P. M. VI Kalen. octobris an. MDCCLXVI tituli sancti Stephani in monte coelio presbyter cardinalis creatus pluribusque muneribus perfunctus meritoque decoratus post varios pro Iesu Christi ecclesiae labores exantlatus Brixiae V idus decembris annus MDCCLXXXII aet. ann. LXXXVI men. XI in pace quievit hicque eius mortales exuviae beatam expectant immortalitatem.

L'elogio, che compendia il *curriculum vitae* del cardinale Calini, stampato o scritto su pergamena venne collocato nel suo feretro a perpetua memoria. Sulla modesta lapide della sua tomba, collocata nel pavimento della cappella absidale destra, già dedicata a S. Onorio, ora convertita in Battistero, sotto lo stemma cardinalizio, si trova incisa questa più breve iscrizione :

LUDOVICUS - S. R. E. - tit. s. Steph in monte coelio - presby-cardinalis CALINUS - brix. - hic iacet - obiit V idus dec. a. M.DCC.LXXXII - aetatis an. LXXXVI men. XI.

Un suo bellissimo ritratto si ammira nella Sala Capitolare della Cattedrale, omaggio dei Canonici al loro collega, assunto all'alta dignità della porpora.

Cfr.: L. F. FE' D'OSTIANI: Delle illustri famiglie bresciane recentemente estintes. Cenni storici genealogici (Brescia, Queriniana, 1890) p. 23; BENVENUTI: « Biografie cremasche », Voce CALINI, Le notizie intorno al Calini sono desunte dalla serie dei Vescovi di Crema del P. Zaccaria; CRISTOFORI: « Storia dei Cardinali », p. 120; ENRICO DAMMI: « Il movimento giansenista a Roma nella seconda metà del secolo XVIII; P. GUERRINI: Il monastero di S. Faustino Maggiore, in « Memorie Storiche » II (1931), p. 123; JACOPO GUSSACO: Notizie storico-critiche intorno a Letterati e Scrittori Bresciani, Tomo III, p. 133, codice autografo presso di me; P. GUERRINI: Calino, nel « Giornale di Brescia » 4 Marzo 1958.

II. ARCHETTI GIOVANNI ANDREA *di Brescia* (S. Agata) nato l'11 settembre 1731, da Pietro Archetti marchese di Formigara (Cremona).

Giovanissimo, allievo del Collegio romano a Roma si laureò in « *utroque iure* » e in Teologia a 25 anni. Fu destinato a Bologna come Vice Legato Pontificio e nominato Protonotario Apostolico partecipante. Compiuto con molta lode il triennio della Vice-legazione, essendo fornito di molta destrezza e di vivace ingegno, tornò a Roma e fu nominato Ponente del Buon Governo e Pro-Segretario della S. Consulta Cardinalizia. Nominato Arcivescovo titolare di Calcedonia per le sue qualità di acuto diplomatico fu destinato da Pio VI a Nunziatura di Polonia che comprendeva allora anche la Russia dominata da Caterina II. Tornato a Roma fu elevato da Pio VI alla Sacra Porpora il 20 settembre 1784. Ritornò a Bologna come Legato Pontificio (1785-1795). Nel maggio del 1795 fu nominato Vescovo-Principe di Ascoli Piceno dove esplicò notevoli qualità pastorali e promosse opere di cultura e di beneficenza. Nel Conclave di Vene-

zia del 1800 fu uno dei candidati alla Tiara, ma egli promosse la candidatura e la nomina di Papa Pio VII. Napoleone lo aveva nominato Vescovo di Brescia, ma egli rifiutò per l'età e per i gravissimi scandali delle discordie familiari. Rimase ad Ascoli Piceno fino alla sua morte avvenuta il 5 novembre del 1805 e fu sepolto nella Cattedrale ricordato da un monumento marmoreo con lunga epigrafe elogiativa.

Cfr.: PAOLO GUERRINI: Un cardinale bresciano sulla soglia del pontificato nel Conclave di Venezia del 1800 (G. A. Archetti) nel Giornale «Il Cittadino di Brescia», 29 gennaio 1922; «Il Cardinale bresciano G. A. Archetti e la sua famiglia», nella *Rivista Araldica* XXIII (1925), pp. 11-18, 69-71; «La casa del Carmagnola» (Brescia, Geroldi 1931); M. J. Rouet de Jorne S. J. «Nonciatures de Russie», I, Nonciature d'Archetti (1783-1784). *Studi e Testi* della Vaticana, vol. 166.

Le carte Archetti di provenienza Camozzi Vertova sono raccolte nella Biblioteca Civica di Bergamo e ne ha dato ampie notizie e indici copiosi mons. Giuseppe Locatelli, l'Archivio Archetti, nel *Bollettino* della Civica Biblioteca di Bergamo.

12. LUCHI di WINDEGG MICHELANGELO di Brescia (1743-1802) O.S.B.

Nato in Brescia il 20 agosto (S. Agata) del 1743; dopo aver compiuti gli studi privati in Brescia, a 21 anni si fece monaco benedettino cassinese nel monastero di S. Giorgio in Venezia. Fu poi assegnato al monastero di Praglia dove divenne Priore.

Passato a Roma come insegnante nel Collegio di S. Anselmo, vi conobbe D. Barnaba Chiaramonti, il futuro Papa Pio VII, del quale divenne intimo amico. Poliglotta di grande valore, erudito profondo in ogni ramo delle scienze sacre, curò l'edizione principe delle opere di Venanzio Fortunato (1786) in due volumi e lasciò inedita una Bibbia poliglotta *opus maximum*, alla quale attese per tutta la vita nella solitudine della sua cella.

Salito al trono pontificio nel 1800 il Chiaramonti, nel Concistoro del 23 febbraio 1801 il modestissimo monaco bresciano fu creato Cardinale riservato *in pectore* ma fu proclamato nel seguente Concistoro del 23 settembre 1801 col titolo presbiteriale di S. Maria della Vittoria e nominato contemporaneamente Abate Commendatario perpetuo del monastero e della diocesi di Subiaco. Avendo intrappreso la faticosa visita pastorale della sua Abbazia, fra le balze degli Appennini si buscò una bronco-polmonite che gli stroncò la vita il 28 settembre 1802 a soli 59 anni. Lasciò alla Biblioteca Vaticana i suoi lavori manoscritti, e sulla tomba erettagli nella Basilica di S. Scolastica fu collocato un lungo epitaffio elogiativo delle sue virtù monastiche e della eminente, vasta e profonda cultura scientifica, con la quale onorò la Chiesa e l'Ordine di S. Benedetto.

Cfr.: PERONI FORNASINI: Biblioteca Bresciana II, pp. 186-188; GUSSAGO G. I.: Memorie intorno alla vita, ai costumi ed agli scritti di Michelangelo Luchi bresciano monaco cassinese indi prete Cardinale della S. Romana Chiesa del titolo di S. Maria della Vittoria (Brescia 1816); PAOLO GUERRINI: Famiglie nobili bresciane: Luchi di Windegg, in *Rivista Araldica* 1943, pp. 23-34.

13. Vedi più avanti al numero 93 (Montini).

Arcivescovi e Vescovi Bresciani

14. PIETRO Vescovo di Brescia nei primi anni del secolo IX

Secondo Ramperto era perito nella medicina, ma sempre malaticcio.

Le date estreme del suo episcopato si possono mettere circa dall'813 all'827. Era probabilmente, prima di diventare Vescovo, arciprete della Cattedrale.

Nessuna fede si deve a quanto di lui è narrato dalla falsa cronaca di Rodolfo notaio.

Cfr.: SAVIO: Vescovi di Brescia, pag. 182.

15. RAMPERTO Vescovo di Brescia (824?-844?).

Fu certamente il più grande Vescovo bresciano nel secolo IX; fondò il monastero di S. Faustino maggiore, riorganizzò il Capitolo della Cattedrale, costruendo la cripta del Duomo Vecchio (S. Maria iemale) dove trasportò le reliquie di S. Filastro dalla primitiva Chiesa Cattedrale di S. Andrea fuori dalla porta orientale.

Morì, secondo il Savio, l'11 giugno 844 e fu sepolto in S. Faustino maggiore.

Cfr.: SAVIO: Vescovi di Brescia, pp. 183-192.

16. NOTTINGO Vescovo di Brescia (844-863 circa).

Secondo l'opinione comune dovrebbe essere la stessa persona di quel Notingo che sarebbe stato Vescovo di Verona per due anni (844-846).

Questo passaggio da una all'altra città vicine mi sembra molto discutibile e inusitato a quei tempi. Ritengo quindi distinto il Notingo di Verona dal Nottingo di Brescia vissuti contemporaneamente e quindi facilmente confusi l'uno con l'altro. A meno che il Nottingo di Verona sia stato soltanto *electus* e non abbia potuto insediarsi a Verona, passando poi alla sede di Brescia. Malgrado tutte le discussioni degli storici, il mistero di Notingo perdura.

Dopo il Nottingo seguono i Vescovi ANTONIO I^o (863-898), ARDINGO (901-922); LANDOLFO I (922-950); GIUSEPPE (...); ANTONIO II (950-969) che precedono i due Vescovi Canossiani che sono certamente forestieri. Anche questi nomi Longobardi o Carolingi, mi fanno sospettare che non siano bresciani, ma provenienti dalla corte imperiale.

Cfr.: SAVIO: Vescovi di Brescia, pp. 192-202; G. B. PIGHI: Cenni storici ecc. Bollettino Veronese 1917, pp. 199-201.

17. BILONGO Vesovo di Verona (846-860) - Era stato arcidiacono a Brescia del Vescovo Ramperto.

Non si conoscono le date estreme del Pontificato a Verona. Fece testamento il 12 dicembre 847 beneficiando il monastero di S. Faustino maggiore.

Cfr.: C. B. BIANCOLINI: I Vescovi di Verona, nel volume IV delle *Chiese veronesi*; G. B. PIGHI: Cenni storici sulla Chiesa Veronese nel *Bollettino Eccl. Veronese*, 1917, pag. 202.

18. BERNARDO - Vescovo di Verona (1122-1135) ritenuto bresciano anche dal Pighi che ne fa l'elogio come di un Vescovo riformatore.

Cfr.: FAINO: *Coelum*, pag. 90; G. B. PIGHI: Cenni storici sulla Chiesa di Verona in *Bollettino Eccl. Veronese* (1919, pp. 128-129).

19. MANFREDO - Vescovo di Brescia (1134-1153).

Probabilmente appartenne alla famiglia dei Confalonieri vescovili di Manerbio, soprannominati Boccacci.

Cfr.: SAVIO: *I Vescovi di Brescia*, pag. 226-229.

20. RAIMONDO - Vescovo di Brescia, (1153-1173).

Probabilmente arciprete della Pieve di Montichiari, e forse della famiglia dei conti rurali di quella zona.

Cfr.: SAVIO: *I Vescovi di Brescia*, pag. 229-233.

21. GIOVANNI DI FIUMICELLO - Vescovo di Brescia (1174-1195).

Appartenente ad una ricca famiglia di feudatari vescovili, probabilmente quella dei Griffi di Losine in Valcamonica.

Cfr.: SAVIO: *Vescovi di Brescia*, pp. 233-239.

22. PALAZZI GIOVANNI (*De Palatio*) - Vescovo di Brescia (1195-1212).

Cfr.: SAVIO: *Vescovi di Brescia*, pp. 239-241.

23. AZZONE DI TORBIATO - Vescovo di Brescia, (1246-1253), già arcidiacono del Capitolo della Cattedrale.

Cfr.: SAVIO: *Vescovi di Brescia*, pp. 256-258.

24. SALA CAVALCANO - Vescovo di Brescia, (1254-1263)

Di nobile famiglia feudale. Era arciprete della Cattedrale. Dovette esulare a Lovere ove morì nel 1263 e fu sepolto nella Chiesa di S. Giorgio.

Cfr.: SAVIO: *Vescovi di Brescia*, pp. TYR-TCB; A. SINA: *Le Chiese di Lovere in Brixia Sacra* 1924.

25. ARMANNI MARTINO di *Gavardo* - Vescovo di Brescia (1264-1275).
Morì il 12 settembre 1275 e fu sepolto in Duomo Vecchio.

Viene confuso col Vescovo Arimanno; era probabilmente della famiglia Medici di Gavardo. Eletto a Brescia da Urbano IV il 15 marzo 1264, trovò la diocesi occupata dai ghibellini che avevano chiamato a Brescia come vescovo Uberto Fontana, piacentino, arciprete di Viculo, esponente della politica di Oberto Pallavicino.

Cfr.: SAVIO: *Vescovi di Brescia* pp. 261-262.

26. PRANDONI ALBERTO, bresciano, (... - 1274).

Il cognome è variamente scritto PRANDONI o PANDONI, ma la forma più sicura è la prima, perchè si conoscono famiglie bresciane denominate Prandi o Prandoni, non si conoscono famiglie Pandoni. Era probabilmente un Canonico regolare, dotto giurista e polemista e gli si attribuisce un *Trattato a difesa della libertà della Chiesa e della Autorità del Sommo Pontefice contro l'Imperatore Federico II*, che certamente è andato smarrito e che confermerebbe i suoi atteggiamenti anti imperiali nelle controversie politiche fra il Papa e l'Imperatore. Forse questo suo atteggiamento apertamente guelfo ha determinato la sua nomina a Vescovo di Piacenza fatta il 14 marzo 1244 (Eubel I pag. 401), da Papa Innocenzo IV.

Fra le sue benemerenzze come Vescovo di Piacenza si deve ricordare la Bolla da lui ottenuta (1248) dallo stesso Papa per lo *Studium Generale* di Piacenza. Lo storico piacentino Campi (Hist. Eccl. 1651 Vol. II pag. 181) afferma che fu Cappellano del Papa Innocenzo IV. Compagno dell'Arcidiacono di Liegi Tebaldo Visconti, che fu poi Papa Gregorio X e del Card. Pecorara, famosi piacentini per la lotta sostenuta contro Federico II. Della sua austerità di vita è buon testimonio il mordace cronista contemporaneo Fra Salimbene da Parma. Quando a Piacenza prevalse il partito Ghibellino capeggiato dal famoso tiranno Uberto Pallavicino, il santo Vescovo dovette esulare dalla città (1257) e Papa Alessandro IV, lo trasferiva a Vescovo di Ferrara (Eubel I pag. 248). Non abbiamo troppe notizie di quanto fece in Ferrara. Sappiamo che nel 1262 e nel 1268 fu delegato giudice in alcune cause; che sotto di lui si fece una rigida inquisizione dei supposti miracoli operati a detta del fanatico popolino, dall'eretico Ermanno Pongiluppo; e che nel 1274 pose la prima pietra della Chiesa di S. Domenico in città. Morì il 14 agosto 1274.

Il suo corpo fu sepolto nella Chiesa suburbana di S. Giorgio già Cattedrale, divenuta poi Chiesa conventuale dei Monaci Olivetani in una cappella a lato dell'altar maggiore.

Sul suo sepolcro sta la scritta:

HIC EST CORPUS SIVE OSSA
B. ALBERTI EPISCOPI FERRARIENSIS
E CONFESSORIS

Dal popolino è venerato come *Beato*, sebbene non abbia culto pubblico e liturgico.

Curiosa la notizia data dal *Faino* sull'esistenza di una sua reliquia presso i Padri Filippini della Pace, ad essi donata dal Padre Valeriano Scaglia o Zanucca-Scaglia, abate generale degli Olivetani.

Cfr.: O. ROSSI: Elogi, pag. 72; FAINO: Coelum, pag. 93; PERONI-FORNASINI: Biblioteca bresciana, p. 63; L. COZZANDO: Libreria bresciana, pag. 25; CAMPI: Historia eccl. di Piacenza (1651), vol. I, pag. 181; POGGIALI: (1700); BOSELLI (1800); MUSSO: in RR. II. SS. T. XVI^o; BAROTTI: Serie dei Vescovi e Arciv. di Ferrara (1781), pagg. 46-48; GAMS: Series Episcoporum EUBEL.

27. FILIPPO CONTE DI CASALOLDO, della nobile famiglia dei conti di Casaloldo.

Canonico della Cattedrale di Brescia, fu eletto Vescovo di Mantova nel 1270, in contrasto con la potente famiglia dei Bonaccolsi, antagonista in politica della sua famiglia. Dice il *Faino* a pag. 94 che essendo venuto a Brescia per affari fu colto dalla febbre il 22 novembre 1303 e morì. Fu sepolto nella Chiesa dei Domenicani con epigrafe elogiativa.

Cfr.: FAINO: «Coelum» p. 94; PAOLO GUERRINI: *Iscrizioni delle chiese di Brescia* (1925), Vol. I, pag. 8; EUBEL (I, 325).

28. MAGGI BERARDO (1230 circa - 1308).

Figlio di Emanuele che fu podestà di Genova e Senatore di Roma, nacque intorno al 1230, ebbe un canonicato nel Capitolo della Cattedrale e fu eletto Vescovo di Brescia (1275-1308).

Morì il 6 ottobre 1308, e fu sepolto in Duomo Vecchio, dove si ammira il suo mausoleo in porfido rosso, mirabile per le sue sculture.

Cfr.: SAVIO: Vescovi di Brescia, pp. 262-266; ODORICI: Storie bresciane, Vol. VII; BELTRAMI ARNALDO: Berardo Maggi e la trasformazione del Comune di Brescia in Signoria, nei *Commentari dell'Ateneo* (1884, p. 84).

29. MAGGI FEDERICO di Brescia, cugino del predecessore, canonico della Cattedrale. Fu l'ultimo eletto dal clero diocesano a Vescovo di Brescia (1309-1317).

Aderì alla politica imperiale, fu con altri due Vescovi all'incoronazione di Lodovico il Bavaro. Dovette esulare da Brescia e fu trasferito a Vescovo di Piacenza (1317). Morì ad Avignone (1323) e la sua salma fu trasportata a Milano, e sepolta nella Basilica di S. Eustorgio, dove è ricordato da una lunga epigrafe elogiativa.

Cfr.: ROSSI: Elogi, pp. 129-130; FAINO: Coelum, p. 36; EUBEL: I, 147 e 401; V. FORCELLA: *Iscrizioni di Milano, S. Eustorgio*.

30. RICHETTI FAUSTINO Vescovo titolare di Megara (Grecia) nominato il 4 marzo 1392.

L'11 maggio 1414 ottiene in commenda da Giovanni XXIII la prepositura della Collegiata di S. Nazaro e il 13 novembre 1418 era ancora dimorante in Brescia.

Mons. FE' scrive: «In un autografo, dice il Girelli che io vidi presso il R.mo Luchi sotto la data 15 Maggio 1421 trovai per testimonio il presente Richetti. «*Presente Reverendo in Xsto Pater D.no Fratre Faustino de Richetis Episcopo Megarensi Commendatario Ecclesie Santi Nazari Brix*». Sulla fede del Girelli ancor noi poniamo il Richetti fra i nostri Preposti dopo il Lanserino, sebbene abbiamo dei dubbi che abbia male letta l'ultima parola *Brix*, di quel documento. Noi presumiamo piuttosto che il Richetti fosse Commendatario di un altro S. Nazaro. Troppo lunga sarebbe la prova de' nostri dubbi, in altro luogo speriamo di poter stendere le cause della presunzione che in noi nacque. Per altro nel dubbio non crediamo fosse lecito escluderlo». Cfr.: EUBEL: (I, 333); VE' D'OSTIANI: Storia della Collegiata di S. Nazaro. Mss. ined. in Queriniana.

31. GIOVANNI DA BRESCIA O. F. M. Lettore di Sacra Teologia, nominato Vescovo di Dolcigno in Dalmazia il 12 gennaio 1411.

L'Eubel (I, 229) lo ricorda insieme con Nicola Wallibassa, canonico della stessa Chiesa di Dolcigno.

Cfr.: COSTANTINO DA VALCAMONICA: Vescovi Lombardi.

32. DUCCO GIOVANNI di Brescia, Vescovo di Corone in Dalmazia.

Nato dalla nobile famiglia dei Ducco di Trenzano (*de Duchis*) collaterale dei Fisogni, familiare di Papa Innocenzo VIII, protototario apostolico e *juris utriusque doctor*, referendario della Segnatura, fu nominato Vescovo di Corone il 7 giugno 1479 dopo esser stato Nunzio in Germania e Legato della Marca Anconetana, o Piceno, due alti uffici amministrativi che egli - a giudizio del Faino - «*summa pietatis ac justitiae laude rexit.*»

Era investito della prepositura di Gussago e di quella della Collegiata di S. Nazaro, dove risiedette negli ultimi anni della sua vita. Morì il 21 febbraio 1496 e fu sepolto nella sua Chiesa, in un marmoreo sarcofago che ancora esiste con una lunga iscrizione elogiativa.

Nella sua Chiesa di S. Nazaro aveva eretto a sue spese una nuova abside più vasta, e fondato il beneficio del Primicerio, seconda dignità capitolare, con altri due canonicati, di giuspatronato della sua nobile famiglia che aveva il suo domicilio urbano vicino alla Chiesa di S. Nazaro.

Cfr.: P. GUERRINI: La pieve e i prevosti di Gussago, in *Brixia Sacra* a. II (1911), p. 152-153; B. KATTERBACH: Referendarii, p. 56, n. 8; FAYNUS: Coelum, p. 100; FE' D'OSTIANI: La chiesa e i prevosti della Collegiata di S. Nazaro e Celso, mss. inedito in Biblioteca Queriniana.

33. AVEROLDI BARTOLOMEO di Brescia (1413 circa - 1504). Abate commendatario della Badia di S. Benedetto di Leno.

Scrivendo il Faino che essendosi divulgata nel 1474 la notizia falsa della morte del nostro vescovo Domenico de Dominicis avvenuta a Roma, venne l'Averoldi eletto Vescovo dal Capitolo e dal clero, ma la nomina non ebbe effetto.

Il 17 settembre 1479 fu consacrato a Venezia Arcivescovo di Spalato.

Morì in Verona nel 1504 morsicato dal proprio cane.

Cfr.: O. ROSSI: Elogi (pp. 192-194); FAINO: Coelum, p. 67; FE' D'OSTIANI: Bartolomeo Averoldi, ultimo Abate di Leno e Arciv. di Spalato (Brescia 1869); EUBEL: I, pag. 240.

34. FABIO BERNARDINO, di Brescia (... - 1510)

Apparteneva a nobile famiglia detta De Fabiis (in italiano Fava), che abitava presso l'attuale Chiesa di S. Giuseppe, dove i documenti ricordano la *Curia de Fabiis*. Fu un giurista che probabilmente esercitava in Roma. Il Faino lo dice Referendario Apostolico, ma il Padre Bruno Katterbach non lo nomina nel suo volume. Fu nominato Vescovo di Lesina in Dalmazia (11 aprile 1492) era commendatario della Prepositura di S. Lorenzo, Canonico della Cattedrale e investito di molti altri benefici a Brescia e altrove.

Morì forse a Lesina nel 1510.

Cfr.: P. GUERRINI: La chiesa prepositurale di S. Lorenzo in Brescia, nelle « Memorie storiche » X (1940) pp. 19-21; EUBEL: II 215.

35. MANGIAVINO CRISTOFORO, di Brescia (1450-1521?) da famiglia forse di artigiani, provenienti da Caravaggio e stabilitasi a Brescia già nel 1470 (1).

Entrò nella carriera ecclesiastica ottenendo nel 1487 un canonicato della Pieve di Asola. Scrive mons. Fè (2) che il Mangiavino nel 1502 divenne arciprete del Capitolo della Cattedrale di Brescia, e che ottenne vari altri benefici parrocchiali in diocesi fra i quali quelli delle Pievi di Asola e di Dello.

Nel 1508 il 7 febbraio fu nominato Vescovo di Volignano o Polignano nelle Puglie (3), ma vi rinunciò nel 1517 ritenendosi il titolo e le pensioni, fissando il suo domicilio a Brescia, dove nel 1521 tenne l'Ufficio di Vicario Generale del Vescovo Zane, del quale fu per qualche tempo Vescovo Suffraganeo o Ausiliare (4).

Abitò quasi sempre in Brescia ove, secondo il Faino, morì il

(1) Il 1° agosto 1470 Cristoforo di Pietro Magnavino comperava una casa dalle monache benedettine di S. Maria di Pace nel borgo di S. Alessandro (ora corso Cavour), ed è stata questa la sua casa di abitazione in Brescia (v. *Annali del monastero di S. Maria di Pace* in Biblioteca Queriniana). Per fare un contratto di compra-vendita doveva avere l'età maggiore, quindi doveva essere nato prima del 1450.

(2) FE' D'OSTIANI: Vicari generali e cap. di Brescia.

(3) EUBEL: Hierarchia catholica III, 295.

(4) FE' D'OSTIANI: pag. 41. Era probabilmente uno di quei vescovi *vaganti*, numerosi a quei tempi, che giravano da diocesi in diocesi ad esercitare le funzioni di Vicario generale, che duravano un biennio, e quelle pontificali di Suffraganeo o Vescovo ausiliare.

24 agosto 1521, ma secondo il Fè era vivo ancora nel 1531 quando consacrò l'Altare Maggiore di Bornato.

Fu sepolto in Duomo Vecchio. Ricostituì il Capitolo della Pieve di Asola, ottenendo dalla S. Sede privilegi pontificali e insegne.

Ad Asola ebbe residenza la sua famiglia e il cognome MANGIAVINO si contrasse in quello di MANGINO o MANZINO o MANZINI (5).

L'Eubel lo chiama Magnanimus (Magnacurius) (6).

36. AVEROLDI ALTOBELLO di Brescia (1465 circa - 1531).

Il Fè d'Ostiani lo fa nascere nell'avito castello di Drugolo (Bedizzole) figlio del nob. Giampietro e di una certa Maria da Trezano, il che lascia sospettare della legittimità dei suoi natali. Fu educato a cura dello zio Bartolomeo Arcivescovo di Spalato, e da lui avviato alla carriera ecclesiastica. Si laureò in legge all'Università di Padova e recatosi a Roma alla splendida corte del Cardinal Riario nipote di Sisto IV, fu da Papa Alessandro VI nominato Vescovo di Pola nel 1497. Referendario di Segnatura, rimase alla corte di Papa Giulio II che gli affidò vari e delicati affari di carattere politico. Da lui fu mandato Legato a Bologna, Prevosto della Collegiata di S. Nazzaro (1512) ottenne ai suoi successori il privilegio dei pontificali e donò più tardi alla sua Chiesa la bellissima pala di Tiziano. Nel 1517 fu mandato da Leone X Nunzio a Venezia. Ebbe poi altri incarichi da Adriano VI e da Clemente VII tanto a Bologna come a Roma e a Venezia.

Morì nell'isola di Murano il 1 Novembre 1531. La sua salma fu trasportata solennemente prima nella Basilica di S. Marco a Venezia, poi a Brescia nella sua Basilica di S. Nazzaro dove fu sepolto. Il nob. Pandolfo Nassino descrisse il funerale nelle sue cronache inedite.

Cfr.: O. ROSSI: Elogi, pp. 306-308; FAINO: Coelum, pp. 100-101; FE' d'OSTIANI: Altobello Averoldi, vescovo di Pola e la Chiesa de' SS. Nazaro e Celso in Brescia, Cenni storici (Brescia, 1868); B. KATTERBACH: Referendarii, (Roma, 1931), pp. 69, 73, il quale però non conosce l'opuscolo del Fè; EUBEL: III, p. 276.

37. UGONI MATTIA di Brescia (1445 -1535) figlio di Bonifacio q. Giovanni della nobilissima stirpe degli Ugoni, ora estinta, nacque nel 1445.

Si laureò all'Università di Padova in ambo le leggi, divenne un celebrato giurista ecclesiastico. Per queste sue eccellenti qualità giuridiche occupò posti di fiducia in varie parti come Cancelliere e Canonico a Creta e a Verona, dove fece restaurare il palazzo vescovile. Il primo luglio 1504 fu nominato Vescovo di Famagosta. Fu Governatore di Parma e Vicelegato a Viterbo.

(5) BESUTTI CALCIOLARI: I prelati Arcipreti di Asola (Asola 1952) pp. 21-23.

(6) EUBEL: III, p. 277.

Morì a Brescia, novantenne, il 3 dicembre 1535 e fu sepolto nella Chiesa di S. Giuseppe, della quale, nel 1519, aveva posto la prima pietra e nella quale aveva eretto un altare di patronato della sua famiglia con particolare tomba gentilizia.

E' stata una figura preminente, ma molto discussa nella vita ecclesiastica bresciana del primo cinquecento. Ebbe meriti e demeriti, ma è stato certamente un uomo di valore.

Cfr.: ROSSI: Elogi, pag. 259; FAINO: Coelum, pag. 102-103; TIBONI PIETRO: Della vita e delle opere di Mattia Ugoni, vescovo di Famagosta sul finire del sec. XV e sul principio del sec. XVI, nei *Commentari dell'Ateneo*, 1870-73, pag. 187; FE' D'OSTIANI: Indice dei Vicari generali e capitolari di Brescia (Brescia, 1900), pag. 38-39; P. GUERRINI: Gli Ugoni di Brescia in *Rivista Araldica* XVIII (1920) e XIX (1921); EUBEL: III, p. 194.

38. UGONI GIANFRANCESCO di Brescia (... - 1543).

Figura misteriosa e forse di origini spurie, ebbe per successione di Mons. Mattia Ugoni suo zio, il Vescovato di Famagosta il 10 gennaio 1530 (Eubel III 194) con riserva di metà frutti. Il suo successore a Famagosta fu Filippo Bono nominato il 29 ottobre 1543 per la morte dell'Ugoni che era canonico della Cattedrale e arciprete della Pieve di Ghedi e forse investito di altri benefici ecclesiastici. Di questo Vescovo Ugoni non hanno fatto nessun cenno nè il Rossi nè il Faino, nè il Fe' d'Ostiani, ma io credo che egli sia stato raffigurato nel più giovane dei tre Vescovi dipinti dal Moretto sopra la pala votiva delle Sante Croci, opera discussa anche recentemente attribuita perfino al Tiziano. Raffigura questa pala, tre Vescovi in adorazione delle S. Croci. I due più vecchi sono certamente Paolo Zane e Mattia Ugoni, il terzo, assai più giovane, credo sia Gianfrancesco Ugoni, del quale scompare poi ogni notizia, anche nel contemporaneo cronista P. Nassino, mordace narratore dei più banali pettegolezzi del suo tempo.

Cfr.: P. GUERRINI: Tiziano, Romanino e Moretto si contendono la paternità di un quadro storico, nel «Giornale di Brescia».

39. AVEROLDI BARTOLOMEO (1466-1537) di Brescia, cugino di Alessandro, Prevosto di S. Lorenzo.

Entrò nell'Ordine degli Umiliati e fu Prevosto di S. Maria della Ghiara a Verona, dove gli succedette il nipote Mario, e divenne anche Generale dell'Ordine già in piena decadenza e sfacelo. Fu nominato Vescovo di Calamona (Rethymo, nell'isola di Candia) il 18 settembre 1517 e morì il 9 settembre 1537 in Brescia. Il suo sarcofago si trova nella Chiesa di S. Lorenzo, nell'atrio di destra eretogli dal cugino Alessandro.

Cfr.: FAINO: Coelum, pp. 109-110; EUBEL: Hierarchia III, pag. 146; P. GUERRINI: La chiesa di S. Lorenzo in «Memorie storiche» X, 1940, pag. 93.

40. DURANTI PIETRO di Palazzolo, (..... - 1539).

Figlio del nobile dottor Bartolomeo, si laureò a Padova in leggi, canonico poi arcidiacono della Cattedrale, fu per influenza del nipote

Durante, nominato Vescovo di Termoli nelle Puglie il 22 ottobre 1536 e contemporaneamente Datario di S. Chiesa e chiamato a Roma nella corte papale dove morì il 5 luglio 1539 e fu sepolto in S. Maria sopra Minerva.

La carriera di questo vecchio canonico bresciano fu determinata dalla influenza che esercitava nella corte di Paolo III il nipote Durante Duranti, fedele cortigiano dei Farnese.

Il Datario Pietro Duranti morendo lasciò il posto e il vescovato di Termoli al nipote Vincenzo Duranti, figlio di suo fratello Dott. Nicola. Era Protonotario apostolico, Prelato Domestico, Segretario papale e Referendario di Segnatura.

Cfr.: EUBEL: III, pag. 312; P. GUERRINI: La famiglia Duranti e i suoi vescovi, in *Brixia Sacra* 1911, pp. 88-89; BRUNO KATTERBACH: Referendarii utriusque Signaturae a Martino V ad Clementem IX (Roma, tip. Vaticana, 1931), pp. 102-103, n. 60, che cita le nostre note sui vescovi Duranti sopra accennate.

41. DURANTI VINCENZO di Palazzolo (1509-1570)

Figlio del nobile dottor Nicola, nacque a Palazzolo s/Oglio, nipote di Mons. Pietro e cugino del cardinale Durante, che lo prediligeva, fu da questi chiamato a Roma nella curia papale dove ottenne uffici onorifici e lucrosi. Prelato domestico e Scrittore delle Lettere apostoliche, succedette allo zio Mons. Pietro come Datario e vescovo di Termoli, e fu come lui Referendario di Segnatura (1539) quando aveva appena 30 anni di età. Tenne l'ufficio di Datario due anni (1539-1540) ma alcune gravi irregolarità del suo ufficio a lui addebitate lo fecero allontanare dalla Dataria. Ritornò a Brescia e ottenne in commenda vari ricchi benefici parrocchiali, come quello di Asola e di Vobarno. Nel 1558 alla morte del cugino Cardinale fu eletto Vicario Capitolare e tenne quell'ufficio fino al 1560.

Intervenne al Concilio di Trento e sottoscrisse a diverse sessioni, ma non ne osservò i decreti sulla residenza e sulla pluralità dei benefici. Il cugino Cardinale Durante aveva chiesto alla S. Sede di averlo come coadiutore « cum jure successioni » il solito metodo del Nepotismo di quel tempo per rendere ereditario in famiglia il possesso dei benefici ecclesiastici. Il capitolo della Cattedrale si era dimostrato favorevole alla domanda, ma il Governo della Repubblica di Venezia si oppose alla richiesta per non perdere l'influenza di Vescovo patrizio veneto, come erano stati i predecessori del Duranti in una importante e vasta diocesi di confine come era quella di Brescia.

Morì in Asola il 15 agosto 1570.

Cfr.: FAINO: Coelum, pag. 110-111; FE' d'OSTIANI: Vicari Generali e Capitolari, pag. 44-45; P. GUERRINI: La famiglia Duranti e i suoi Vescovi, in *Brixia Sacra* II, 1911, pag. 92-94; EUBEL: Hierarchia Catholica III, pag. 312; KATTERBACH: Referendarii di segnatura, p. 103; BESUTTI: I Prelati arcipreti di Asola (1952), p. 26-27; GUERRINI P.: La Pieve di Vobarno, in *Memorie Storiche*, 1955.

42. GAMBARA CESARE di Pralboino (..... -1591) figlio del Conte Gian Francesco e nipote del Cardinale Uberto, ebbe da questo la successione nel Vescovato di Tortona nel 1548 il 22 marzo.

Nel suo lungo episcopato tortonese si applicò a mettere in pratica le riforme della Disciplina ecclesiastica, emanate dal Concilio di Trento al quale era intervenuto, ottenendo le lodi di S. Carlo Borromeo del quale era parente ed amico. Fabbricò a Tortona il Palazzo vescovile, vicino alla Cattedrale, e governò saggiamente per quasi mezzo secolo la sua vasta e difficile diocesi. Morì a Tortona nel 1591 e fu sepolto nella cattedrale.

Cfr.: FAIND: Coelum, pag. 112; F. ODORICI: Famiglia Gambara; in LITTA: Famiglie celebri d'Italia, Vol. X; KATTERBACH: Referendari di segnatura, pag. 217-232-245; EUBEL: III, 310.

43. CLARIO ISIDORO *di Chiari* (1495-1555) nato a Chiari (1495) da famiglia umilissima.

Ebbe nome Taddeo Cucco, che facendosi monaco della Badia di S. Giovanni in Parma tramutò il cognome e il nome in quello di Isidoro Clario.

Poliglotta, orientalista di grande valore fu da Papa Paolo III nel 1547 il 24 gennaio, creato Vescovo di Foligno. Intervenne al Concilio di Trento e si fece apprezzare per la sua profonda dottrina ed eloquenza. Piissimo conservò come Vescovo la tradizione di monaco. Designato alla porpora la rifiutò per umiltà. Morì a Foligno il 28 maggio 1555 in concetto di santità. Fu sepolto nella cattedrale.

Cfr.: O. ROSSI: Elogi, pp. 288-289; FAINO: Coelum, pp. 111-112; PERONI-FORNASINI: Biblioteca bresciana I, pp. 508-509; EUBEL: III, 199; GUSSAGO G. I.: Germano Jacopo, Biblioteca clarense II, pag. 5-94; RIVETTI LUIGI: La nuova denominazione di alcune vie di Chiari; LUCCHESI E.: I benedettini e il Concilio di Trento, 1913, pag. 45; Don F. MARINI: I Vescovi di Foligno (Vedelago 1948), pp. 38-39.

44. LANA DE' TERZI LEONARDO *di Brescia* (. . . .-1563).

Monaco benedettino, Abate del monastero di S. Faustino, fu eletto Vescovo di Budua in Dalmazia il 5 maggio 1546 e morì l'anno 1563. Fu sepolto nel coro della Chiesa maggiore delle Grazie, dove è ricordato da un breve epitaffio.

Durante la sua permanenza a Brescia, nella casa avita di Via Marsala, esercitò funzione di vescovo ausiliare del vecchio cardinale Duranti, consacrando chiese e altari, amministrando cresime e ordini sacri. Il Faino ricorda che era « genere, legumque peritia illustris ». Consacrò il campanone della Torre del Popolo.

Cfr.: FAINO: Coelum, pag. 113; P. GUERRINI: Il santuario delle Grazie (II ed., 1927), p. 88; EUBEL: III, 142.

45. CALINI MUZIO *di Brescia* (1525-1570) nato probabilmente intorno al 1525 dal nob. Alvise e da Antonia Ducco.

Studiò a Padova, poi coll'amico Alvise Cornaro si recò a Cipro nel 1545 dove rimase tre anni. Nel 1549 entrò pare, nel S.O.M. dei Cavalieri di Malta e ottenne la commenda maggiore di S. Giovanni e la Badia di S. Giovanni di Monforte. Entrò in amicizia con i Ca-

rafa e alla corte del Cardinale che divenne Papa Paolo IV, si recò a Roma per iniziarsi al ministero ecclesiastico. Entrò in relazione con gli elementi più attivi della Riforma cattolica e il 17 luglio 1555 fu nominato Arcivescovo di Zara, dove attese alacremente alla cura della sua diocesi. Fu uno dei più attivi padri del Concilio di Trento nell'ultima sua fase. Per ragioni di salute rinunciò a Zara e pur conservando il titolo di Arcivescovo, si trasferì vescovo a Terni, dove continuò la sua intensa opera di riforma. Morì a 45 anni, nel 1570 il 22 aprile a Terni ove pare sia stato sepolto.

Fu una delle figure più rappresentative della Chiesa in questo periodo.

Cfr.: ROSSI O.: Elogi; FAINO: *Coelum*, p. 114; PERONI FORNASINI: Biblioteca bresciana, I, pp. 220-221; FE' D'OSTIANI: I bresciani al Concilio di Trento, (Venezia 1884); CARLO PASERO: L'estremo supplizio dei Carafa ed altre notizie romane in una raccolta di lettere di Mons. Muzio Calini nei « Commentari dell'Ateneo » 1938, pp. 29-57; EUBEL: II, 215.

46. PAVESI GIULIO di Quinzano d'Oglio, O.P. arcivescovo di Sorrento.

Nacque a Quinzano l'anno 1507 da ricca famiglia e in giovane età entrò nell'Ordine Domenicano a S. Clemente in Brescia. Intorno al 1530 era studente a Bologna, governò quindi vari conventi come Priore, indi passò a Roma nelle alte sfere della Inquisizione o S. Offizio, e vi fu nominato Commissario generale. Nel 1571 trasferito a Viesti in Puglia. Papa Paolo IV che lo prediligeva anche per le sue idee intorno alla riforma, gli affidò il governo della sua archidiocesi di Napoli come suo Vicario, e nel 1558 lo nominò arcivescovo di Sorrento. Intervenne al Concilio di Trento, fu legato di S. Pio V in Germania presso l'imperatore, e morì a Napoli, mentre tornava a Sorrento, l'11 gennaio 1571 e vi fu sepolto in S. Maria di Formelli, ma il suo sepolcro è scomparso. E' ricordato però nella sua cattedrale di Sorrento con una iscrizione latina elogiativa.

Cfr.: O. ROSSI: Elogi 318; FAINO: *Coelum*, 114; G. NEMBER: Uomini illustri di Quinzano, in *Memorie storiche V* (1934) 91-94; LUIGI TROMBETTA: Mons. Giulio Pavcsi in *Memorie storiche V* (1934), 133-140; EUBEL: III, 332-306.

47. GRIANI AURELIO o AURELIO DA GRIANO de Urceis Min. Osservante

Detto « il Bresciano », del convento di S. Francesco in Orzinuovi; nel 1560 era Custode di Terrasanta a Gerusalemme, nel 1565 Definitore Generale, nel 1570 Ministro delle Marche. Dopo aver celebrata a Gerusalemme la Pasqua del 1561 venne in Italia per la Congregazione Generale dell'anno seguente (1562) alla Verna lasciando suo sostituto il P. Geremia da Brescia, dopo di che tornò in Provincia dove fu eletto Ministro, e dopo due anni Definitore Generale nel Capitolo di Valladolid. Da Pio V fu promosso nel 1570 vescovo di Lettere (Napoli), donde portatosi per affari a Roma vi morì (1576) nel convento di S. Francesco. Al Concilio di Trento è notata la sua presenza alla sessione XVIII.

Cfr.: FAINO: *Coelum*, p. 117; P. COSTANTINO DA VALLEGAMONICA: *Prelati bresciani dell'Ordine di S. Francesco* (Lodi, 1871).

48. ROVELLO GIACOMO *di Salò* (15 . .-1610).

Nato a Salò da ricca e nobile famiglia di mercanti, si laureò a Padova in ambo le leggi e fu giurista molto apprezzato. Passò a Roma, dove rimase 18 anni nell'esercizio forense. Tornato in patria fu Vicario Generale del Vescovo Domenico Bollani (1576-'78); accolse S. Carlo Borromeo visitatore apostolico della riviera, del quale fu amico e imitatore. Nel 1582 fu destinato coadiutore e successore del Vescovo di Feltre card. Campeggi. Continuò le riforme secondo le prescrizioni del Concilio Tridentino, ebbe parte attiva nel Concilio provinciale di Aquileia (Udine 1596). Visitò la diocesi accuratamente (Arch. Vescovile di Feltre), pensò alla sistemazione del Seminario. Celebrò il Sinodo Diocesano (1585), compilò un testo di catechismo per l'istruzione religiosa del popolo, ricostruì l'episcopio, riordinò la cancelleria vescovile con norme dettagliate e precise e fece compilare un rituale liturgico per la diocesi. Conservo presso di me due volumi della sua corrispondenza.

Cfr.: O. ROSSI: Elogi storici, pp. 462-463, riportato dal FAINO: *Coelum*, pag. 117, dal COZZANDO, dal PERONI FORNASINI: III, p. 170 e dal BRUNATI: *Dizionario*, p. 121; FE' D'OSTIANI: Il Vescovo Domenico Bollani (1875); e dello stesso: I Vicari generali e capitolari della Diocesi di Brescia (1900); DONATO FOSSATI: Chiese e monasteri di Salò (1943); PELLIN ANTONIO: *Storia di Feltre*, (tip. Castaldi, Feltre).

49. GAMBARA CONTE MAFFEO *di Brescia*, figlio del conte Giovanni Corona di Pralboino, vescovo di Tortona (. . . -1612).

Succedette allo zio Mons. Cesare nel vescovato di Tortona dove, secondo il Faino, avrebbe governato per venticinque anni, mentre lo stesso Faino mette la data di nomina nel 1592, come l'Eubel (III, pag. 310). Divenuto cieco continuò ugualmente il governo della Diocesi e morì a Tortona nel 1612 e fu sepolto nella Cattedrale.

Cfr.: O. ROSSI: Elogi, pag. 433-434; FAINO: *Coelum*, pag. 118; F. ODORICI: *Gambara*, in LITTA: *Famiglie celebri d'Italia*, Vol. X; EUBEL: III, 310.

50. ARICONI VINCENZO *O.P. di Brescia* (. . . -1627) dell'Ordine dei Predicatori.

Fu eletto Vescovo di Sebenico (Dalmazia) nel 1603. Il Faino non dà che il nome e la data dell'elezione a Vescovo. L'Eubel invece (III, 299) dice che fu nominato il 27 febbraio 1599 ed è morto nel 1627.

Cfr.: FAINO: *Coelum*, p. 118; EUBEL: III, 299.

51. AVEROLDI AURELIO *di Brescia* (1565-1629). Figlio del nob. Fausto, fu nominato, ancor giovane, canonico della Cattedrale.

Durante l'interdetto di Paolo V^o contro la Repubblica di Venezia (1606) dovette fuggire a Roma, dove lo stesso Papa lo nominò Vescovo di Castellaneta (Puglie). Rinunciò al vescovato nel 1617. Cessati i dissidi politici ritornò a Brescia (1622). Abitava nel palaz-

zo, ora dei nob. Fisogni, presso S. Maria Calchera. Lasciò eredi per testamento i Padri Filippini, obbligandoli a mandare la loro cappella musicale ogni mercoledì a S. Faustino per la settimanale funzione in onore dei Santi Patroni. Morì il 26 dicembre 1629 e volle essere sepolto nell'antica chiesa dei Padri Filippini della Pace, ora S. Gaetano. Nell'attuale chiesa della Pace, davanti al presbiterio si vede la lapide mortuaria decorata del suo stemma e di una iscrizione commemorativa. La sua biografia scritta da un anonimo Padre Filippino si trova nella storia della Pace del P. Saraceno.

Cfr.: FAINO: *Coelum*, pp. 118-119; DIARI DEI BIANCHI: in *Cronache bresciane inedite*, Vol. IV (1930), pag. 63-64, in nota; GUERRINI PAOLO: *La Congregazione dei Padri della Pace*, in «*Memorie storiche*» IV, (1933), pp. 205-206 in nota; EUBEL: III, 157.

52. LANA DE' TERZI GIULIO *di Brescia* (1561-1607) figlio del conte Orazio fu Zaccaria. Dottore in legge.

Nel 1605 fu nominato Arciprete della Cattedrale, durante l'interdetto del 1606 dovette fuggire a Mantova prima, poi a Roma dove per premio fu eletto Vescovo di Volturara. Morì l'anno dopo il 18 dicembre 1607 e fu sepolto nella Cattedrale.

Cfr.: FAINO: *Coelum*, pag. 119; FE' D'OSTIANI: *Vicari generali e capitolarì*, pag. 51; EUBEL: IV, 374.

53. VAROGLIO MICHELE *di Bagnolo O.F.M. conv.* (1575-1637). Nato a Bagnolo Mella da distinta famiglia proveniente da Valgolio, *de Valgolio*, e che ora si chiama *Vergolio*, probabilmente intorno al 1560.

Entrò giovanetto fra i Conventuali di S. Francesco in Brescia, che a Bagnolo possedevano il *Fienile dei Frati* e officiavano la vicina chiesa campestre di S. Maria, verso il 1580, all'epoca della visita di S. Carlo Borromeo. Insegnò Filosofia e Teologia nello stesso Convento. In giovane età Fra Michele si recò nelle missioni della Grecia e dell'Albania, dove passò la maggior parte della sua vita nell'apostolato in mezzo ai Turchi. Sostò a lungo nelle due isole di Zante e Cefalonia nell'arcipelago jonico, e vi fu ripetutamente nominato Vicario Generale.

Ritornò poi a Brescia intorno al 1605-1610 per riposo, e divenne il Cappellano del Broletto per la Messa festiva che si celebrava nella Cappella del Palazzo per i due Rettori veneti.

Nel 1625 fu eletto da Papa Paolo V a Vescovo delle due isole greche che egli governò molto saggiamente finchè gli bastarono le forze fisiche.

Diventato vecchio acciaccoso il Vescovo missionario ebbe licenza di tornare in patria e passò gli ultimi anni della sua vita nella tranquilla solitudine nel Convento di S. Francesco in Gargnano, dove chiuse la sua operosa giornata il 25 settembre 1637. Fu sepolto nella stessa Chiesa del Convento di Gargnano e sopra la sua tomba esiste ancora l'epigrafe funeraria nella quale è chiamato: «*antistes vigi-*

lans probitate pietate doctrina clarus». Durante la sua permanenza in diocesi ebbe l'incarico di consacrare varie Chiese. (1)

Cfr.: P. GUERRINI: Bagnolo Mella - Storia e documenti (1927), pag. 432-433; EUBEL: IV, 145.

54. PEDROCCA FRA GREGORIO *Min. Rifor.* (1570 circa - 1631).

Sebbene sia chiamato «civis mantuanus» questo frate appartenne certamente alla nobile famiglia Pedrocca che ha dato il nome anche ad una contrada della campagna di Cazzago S. Martino, detta appunto «*La Pedrocca*». Essendo stato a lungo nei conventi mantovani, forse per questo venne ritenuto mantovano. Appartenne ai Minori francescani detti Riformati; fu insegnante di grido di Teologia e filosofia ed ebbe altre cariche nel suo Ordine.

Eletto vescovo di Acqui in Piemonte il 16 novembre 1620 a cinquantanni governò la sua diocesi per un decennio, e per primo ne raccolse le memorie storiche in un'opera intitolata *Solatia Sacrosanctae Aquensis Ecclesiae* rimasta inedita e continuata dai suoi successori. Non è l'unica opera che egli compose; i bibliografi gli assegnano altre due opere teologiche:

Commentarium in conclusiones theologicas de potentia sapientia et bonitate Dei ad faciliorem earum intelligentiam, che si conservava nella biblioteca del convento di S. Bernardino di Verona.

De potentia Dei sive de divinis auxiliis, che trovasi nella biblioteca del convento di S. Diego di Acqui.

Durante la terribile epidemia del 1630-31, detta «*La peste del Manzoni*» il vescovo Pedrocca cadde vittima del suo dovere il 24 gennaio 1631 e fu sepolto in cattedrale. Sotto la sua effigie nel salone del palazzo vescovile di Acqui si legge questa epigrafe elogiativa:

GREGORIUS PETROCHA

MANTUANUS CIVIS ORD. MIN. OBS. VIR

ANTIQUITATIS STUDIOSSIMUS INTER BELLI TUMULTUS

HISTORIAM AQUENSIS ECCLESIAE SCRIPTIS ILLUSTRAVIT

PESTE IN URBE GRASSANTE ANIMAM PRO OVIBUS POSUIT

AN. 1631

Cfr.: FAINO: Coelum, p. 119; EUBEL: IV, 89; COSTANTINO DI V. CAMONICA: *Scriptores Supplementum* 17-18 e dello stesso A., *Prelati bresciani dell'Ordine di S. Francesco* (Lodi, 1871); P. BERENGO MORTE: P. Gregorio Pedrocca, vescovo di Acqui, in *Le Venezie francescane* XVI (1949) pp. 119-133.

55. LODRONE (conte di) SEBASTIANO di Girolamo *di Concesio* (—1643)

Di nobilissima famiglia di feudatari trentini, emigrata a Concesio dove nacque. Ottenne un canonicato nella Cattedrale di Trento e uno in quella di Salisburgo dove era Arcivescovo un suo parente.

(1) Il FAINO: Coelum, pag. 116, attribuisce a Bagnolo un altro vescovo di nome Ambrogio, domenicano, vescovo di Nerino (1567), ma non si tratta di Bagnolo Mella sebbene di Bagnolo Irpino (prov. di Avellino).

Consigliere Aulico dell'Arciduca d'Austria e dell'Imperatore, fu eletto Vescovo di Gurg il 26 agosto 1630. Ritornato a Concesio per ragioni di salute vi morì l'anno 1643 il 4 settembre e fu sepolto nella chiesa di S. Rocco (non quella parrocchiale come scrive il Faino) dove esisteva il suo sarcofago.

Cfr.: EUBEL: IV, 200; FAINO: Coelum, pp. 121-122; GUERRINI P.: Per la Storia dei conti di Lodrone in Atti della Accademia degli agiati di Rovereto (1909).

56. ZANUCCA - SCAGLIA ADEODATO di Brescia O. P.,

Nipote del Cardinale Desiderio Scaglia ne seguì le sorti, entrando come lui nell'Ordine dei Domenicani ed esulando dallo Stato Veneto a Cremona, a Milano sotto la dominazione spagnola del ducato di Milano e del Regno delle due Sicilie.

Il Faino lo chiama « sapientia celebris et spectatae virtutis vir » ma fin dal 1623 aspettava e sollecitava un vescovato essendo nipote di un cardinale. Difatti il 19 gennaio 1626 fu nominato Vescovo di Melfi nelle Puglie dove fondò il Monte di Pietà (Eubel IV, 238), e il 18 aprile 1644 fu traslato al vescovato di Alessandria in Piemonte.

I nipoti del cardinale si fecero chiamare come lui *cremonesi*, mentre erano nati a Brescia, e a Brescia furono accolti nella nobiltà, appunto perchè nipoti di un cardinale bresciano.

Abbandonarono poi anche il cognome paterno di Zanucca assumendo soltanto il cognome materno di Scaglia.

Gli Zanucca (da questo cognome è derivato quello di *Zanucchini o Zenucchini*) avevano una villa e una vigna a Costalunga; ricorda il Faino (pag. 178): « Oratorium Nativitatis B. V. M. in vinea Ronchiva de Zanucchis » del quale resta il campanile presso la casa Baxiu.

Mons. Adeodato Scaglia fu un predicatore forbitto, lettore di filosofia prima e di teologia dopo all'Università di Bologna.

Ad Alessandria pose la prima pietra della nuova Cappella della *Salve* in Cattedrale nel 1645 e nel 1653 pose la prima pietra anche della Chiesa di S. Ignazio.

Morì all'età di 68 anni il 9 marzo 1659 e fu sepolto nella Chiesa di S. Marco dei Domenicani.

L'Abate Giacinto Scaglia suo nipote nel 1691 gli fece erigere in Cattedrale un busto marmoreo con una iscrizione elogiativa latina nella quale il defunto prelato è così definito: « *Vir magnus genio et ingenio quantus fuerit, qua scientiarum eruditione, pietate, prudentia, atque animi magnitudine ornatus, inclyta haec civitas testatur* » .

FAINO: Coelum, pag. 121; P. GUERRINI: Miscellanea bresciana Vol. I (1953) pag. 224-227; EUBEL: IV, 77; Chemma - Del Vescovato, dei Vescovi e delle chiese della città e diocesi di Alessandria (Alessandria 1800 circa).

57. ZANUCCA SCAGLIA CARLO di Brescia (1596-1645).

Nipote del cardinale Desiderio Scaglia da parte della madre, ne assunse il cognome come il fratello Mons. Adeodato. Laureato a Pa-

dova entrò nella Congregazione dei Canonici Regolari di S. Giorgio in Alga nel Convento di S. Pietro in Oliveto, nella quale occupò alte cariche. Nel 1631, a 35 anni, su proposta del Re di Spagna, fu promosso vescovo di Trivento. Morì a Napoli nel dicembre 1645 e fu sepolto nella Cattedrale.

Cfr.: FAINO: Coelum, pp. 122-123; COZZANDO L.: Vago e ristretto, ecc., pag. 224-227; EUBEL: IV, 77.

58. LODRONE CONTE DI FRANCESCO *di Concesio* (1600 circa - 1653).

Nato a Concesio nell'avito palazzo di campagna della sua nobile famiglia, ebbe un Canonicato nella Cattedrale di Trento e uno nella metropolitana di Salisburgo dove era Arcivescovo e Legato a latere un altro conte di Lodrone suo parente.

Nel 1643 il 30 settembre, succedette al fratello Mons. Sebastiano nel Vescovato di Gurg, dove visse fino alla morte avvenuta a Trento il 30 settembre 1653. Fu sepolto nella chiesa gentilizia di Lodrone.

Cfr.: FAINO: Coelum, pag. 132; GUERRINI P.: Per la storia dei Conti di Lodrone, in Atti dell'Accademia di Rovereto 1909; EUBEL: IV, 200.

59. MARTINENGO MARCANTONIO *dei Conti di Barco* di Brescia (1592-1673)

Figlio del Conte Nestore e della nobile patrizia romana Livia degli Anici. Nacque a Brescia l'anno 1592. Studiò in Padova e vi conseguì la laurea dottorale in ambo le leggi. Entrò quindi nella carriera ecclesiastica dedicandosi agli studi sacri.

Nel 1627 fu nominato Canonico Teologo della Cattedrale di Brescia e due anni dopo passò allo stesso ufficio nella Cattedrale di Padova dove tenne per vario tempo anche l'onorifico incarico di Vicario Generale. Il 13 luglio 1643 fu consacrato Vescovo della piccola, ma antichissima diocesi di Torcello con residenza nell'isola di Murano. Resse per 30 anni quella diocesi, vi tenne un Sinodo, restaurò l'artistica Cattedrale, poi vecchio tornò a Padova dove si era eretto un sontuoso palazzo e vi morì il 17 luglio 1673; fu sepolto nella Chiesa dei Teatini, che egli e la sua famiglia avevano aiutato a fondare in Brescia il Convento e la Chiesa di S. Gaetano, vicino al Palazzo dei Martinengo, conti di Barco.

Cfr.: FAINO: Coelum, p. 123-124; GUERRINI P.: I conti di Martinengo, p. 243-244; EUBEL: IV, 340.

60. ROVETTA TOMASO GIOVANNI di Brescia, O. P. (.... - 1719).

Entrò nell'Ordine Domenicano e vi compì gli studi brillantemente, diventando Maestro di Teologia, che insegnò a Venezia dal 1677 al 1693, essendo stato contemporaneamente nominato (17 luglio 1677) Inquisitore Generale della Repubblica Veneta.

Fu eletto Vescovo di Faro o Bracara (1680) in Dalmazia, ma per l'età e la salute dovette ritirarsi a riposo nel convento di S. Domenico

in Brescia, dove morì il 14 aprile 1719 e fu sepolto nel coro della distrutta Chiesa monastica.

Durante la sua permanenza a Brescia funzionò come Ausiliare dei Vescovi Badoaro e Barbarigo.

Cfr.: DIARI BIANCHI: nelle Cronache bresciane inedite; FRANCESCO GAMBARA: Ragionamenti di cose patrie III, 167, e la mia noterella in Brixia Sacra 1911, p. 34; FARLATI - COLETI: *Illyricum Sacrum*, Vol. IV; GUERRINI P.: *Iscrizioni nelle Chiese di Brescia*, I, p. 70.

61. MARTINENGO PALATINI DI VILLAGANA CONTE FRANCESCO di Brescia (1668-1746).

Nacque in Brescia nell'avito palazzo di Piazza delle Erbe il 15 aprile 1668 dal conte Teofilo qm Curzio e dalla contessa Paola qm Leonardo Martinengo.

Compì gli studi nel collegio dei nobili a S. Antonio, retto dai Gesuiti. Seguì il padre in Toscana alla corte Medicea e ritornato ventenne a Brescia entrò nella carriera ecclesiastica. Studiò teologia e scienze sacre presso i padri Conventuali di S. Francesco e ordinato sacerdote nel 1694 ebbe un canonicato nella Cattedrale (1696).

Resosi infermo e morto il 20 aprile 1702 il Prevosto di S. Nazaro Mons. Domenico Valotti, gli succedette nella insegna collegiata, facendovi l'ingresso il 1 novembre dello stesso anno. Il Vescovo Card. Badoaro che conosceva e ammirava la pietà, lo zelo pastorale e la prudenza di Mons. Martinengo lo nominò alla carica molto delicata di Vicario Monastico e nel 1711 lo volle suo Ausiliare ottenendo dalla S. Sede la nomina del Martinengo a Vescovo titolare di Martira. Venne consacrato dallo stesso cardinal Badoaro il 21 dicembre 1711, e in tale occasione l'editore Rizzardi stampava una raccolta di componimenti poetici in onore del nuovo Vescovo, il quale continuò la sua attività pastorale a S. Nazaro fino alla morte avvenuta il 25 di marzo 1746. Fu sepolto in S. Nazaro nella tomba comune dei Prevosti.

Cfr.: FE' D'OSTIANI: *La chiesa collegiata e i prevosti di S. Nazaro*, ms. inedito nella Queriniana; P. GUERRINI: *I conti di Martinengo*, p. 349.

62. FRACASSINI AMBROGIO di Brescia (..... - 1666). Il cognome è il diminutivo di Fracassi. cognome molto diffuso in Valtrompia.

Fu probabilmente allievo nel Convento di S. Domenico in Brescia, ma si portò a Roma dove il Papa Alessandro VII lo nominò Vescovo di Pola l'11 marzo 1666 e fu consacrato dal Cardinale d'Eley il 27 marzo, nella Chiesa di S. Maria della Pace. Dopo sei mesi morì e fu sepolto nella stessa Chiesa di S. Maria della Pace.

Cfr.: L. COZZANDO: *Vago e ristretto ecc.*, pag. 211.

63. ZUANELLI GAETANO di Toscolano (1673-1736).

Zuanelli è forma dialettale veneta del cognome Giovanelli, cognome sotto le due forme molto diffuso sulla riviera di Salò. Un ramo di tale famiglia si spense in una donna sposata Fioravanti che as-

sunse il doppio cognome di Conti Fioravanti Zuanelli, e un altro ramo si portò a Venezia dove esercitava i trasporti marittimi con navi proprie, non dimenticando però mai la terra d'origine: Toscolano.

Gaetano nacque a Venezia nel 1673. Alcune sue sorelle si fecero monache, dei cinque fratelli Gian Domenico entrò fra i Domenicani, fu bibliotecario della Biblioteca Casanatense a Roma e Maestro del Sacro Palazzo sotto Benedetto XIII e Clemente XII; Giuseppe si fece Teatino e si acquistò fama con la predicazione sui primi pulpiti d'Italia; Andrea entrò nella Compagnia di Gesù e fu esperto architetto e Rettore dei Gesuiti a Vicenza e a Belluno.

Gaetano entrò nella carriera ecclesiastica, divenne sacerdote e fu eletto arciprete di Toscolano, secondo il Fossati, dal 1697 al 1709.

Dopo un periodo di studi e di applicazioni all'eloquenza sacra, alla quale lo aveva esortato il Vescovo Marco Dolfin, lo Zuanelli rinunciò alla parrocchia di Toscolano per dedicarsi più liberamente alla predicazione e fu un predicatore di grido alle corti di Vienna, Venezia, Parma, Genova, Torino, Napoli e Roma dove la Santa Sede lo remunerò con varie pensioni e con la pingue Abbazia di S. Eufemia, posta fra Castelfranco e Bassano.

Stanco delle sue peregrinazioni fissò la dimora a Roma vicino al fratello domenicano. Morto il Vescovo Mons. Valerio Rota, il Pontefice, il 23 settembre 1730, lo nominò Vescovo di Belluno.

Consacrato il 17 dicembre, fece l'ingresso l'anno seguente. Il 13 di aprile dell'anno 1732, giorno di Pasqua, predicando in cattedrale, lanciò l'idea della costruzione del campanile che si propose di condurre a termine in un quinquennio. Con l'aiuto del fratello architetto, Padre Andrea iniziò subito il lavoro su un disegno del famoso architetto Filippo Iuvara, venutogli da Roma.

Fece la visita della diocesi, arricchì la Chiesa Cattedrale di molte e nobili suppellettili, costruì gli otto altari laterali che egli volle di marmo finissimo e scelto. Soccorse largamente i poveri, visitò giorno e notte i moribondi. Predicava sempre nelle maggiori solennità.

Ammalatosi il 7 gennaio 1736 morì il 25 dello stesso mese alla età di 63 anni e fu sepolto nel coro della cattedrale con questa semplice iscrizione:

CAIETANI ZUANELLI
EPISCOPI
CINERES
OBIIT DIE 25 JAN
A. D. 1736

Alla sua morte il campanile era innalzato fino all'orologio e fu terminato dopo di lui dietro sue indicazioni.

Nel 1873 precipitò l'abside e il coro della Cattedrale; furono raccolti i resti confusi dei vari Vescovi ivi sepolti compresi quelli dello Zuanelli e collocati davanti all'altare della Sacra Spina dove si trovano tuttora.

Le sue prediche quaresimali furono stampate postume a Venezia dall'editore Baglioni nel 1740; su di esse il Brunati esprime questo

severo giudizio: « *le quali se valsero a procacciare a lui vivente fama di oratore non bastano a serbarla a lui morto, rigonfie come sono e snaturate per concetti, per immagini e per istile* ».

Un suo ritratto si trova nella sacrestia di Toscolano fatto fare dal Comune. Il Brunati riporta le due lunghe iscrizioni elogiative collocate una sul ritratto accennato, l'altra che stava sulla tomba a Belluno fatta incidere dal Capitolo della Cattedrale. Il ritratto dello Zuanelli fu pure delineato in una stampa che porta queste indicazioni:

CAIETANUS	ZUANELLI
EPISCOPUS	BELLUNENSIS
OBIIT DIE 25	JANUARIИ 1736
JO. BAPTISTA PIAZZETTA DELIN.	
NICOLANS BILLI SCULP. ROMAЕ	

Cfr.: BRUNATI: Dizionario (Milano 1837, pp. 149-150); GUERRINI P.: i Conti Fioravanti Zuanelli di Salò in Rivista Araldica XLVI (1948), pp. 82-85; FOSSATI: Benacum - Storia di Toscolano (Salò 1941) e Distinte famiglie di Riviera, pp. 18-20 (Salò 1941); DELLA LUCIA: Brevi notizie intorno a tre vescovi bellunensi (Belluno 1838), pp. 19-37; A. PASTORELLO: Iscrizioni lapidarie della città di Belluno, II Ed. (Pordenone 1936).

64. FENNI ARCANGELO *di Montisola* (Lago d'Iseo).

Domenicano, missionario in Persia, nominato Arcivescovo di Nascivan in Armenia nel 1722.

Cfr.: TROTTI GIUSEPPE: Montisola, Brescia, Geroldi 1910.

65. LUPI GIOVANNI di Brescia, - Abate dei Canonici Regolari Lateranensi del Convento di S. Giovanni in Brescia. Nominato Vescovo... nel 1730.

Di lui non ho potuto raccogliere nessun'altra notizia.

66. DURANTI ANDREA *di Palazzolo*.

Laureato a Padova in giurisprudenza, fu accolto nel Collegio dei Giudici ed esercitò l'avvocatura. Già maturo di anni fu nominato Canonico della Cattedrale, e poi Vescovo titolare di Chitro nell'Epiro nel 1743; fungeva da ausiliare del cardinal Querini che era in ottimi rapporti con la famiglia dei conti Duranti.

Morì a Palazzolo, nel palazzo avito, il 20 giugno 1758 e fu ivi sepolto nell'antica pieve, dove il nipote Conte e Cav. Durante Duranti lo ricordò con una iscrizione latina ancora esistente.

Cfr.: P. GUERRINI: La famiglia Duranti e i suoi vescovi, in Brixia Sacra a II (1911) pp. 107-109.

(1) Un ramo di tale famiglia si spense in una donna sposata in Fioravanti che assunse il doppio cognome di Conti Fioravanti Zuanelli.

67. FE' ALESSANDRO di Brescia (1716-1791), nacque a Brescia il 17 di agosto del 1716 dal nobile cav. Giulio Fè e dalla contessa Cecilia Cigola.

Compì gli studi nel vicino Collegio dei Nobili di S. Antonio retto dai Padri Gesuiti e li perfezionò a Bologna, dove conobbe il Card. Lambertini, futuro Papa Benedetto XIV. Entrò giovanissimo nella carriera ecclesiastica, laureandosi in Sacra Teologia e leggi. Tornato a Brescia dal prozio Mons. Martinengo Palatini fu richiesto prevosto coadiutore e alla morte di lui (15 marzo 1746) gli succedette come Prevosto e tre mesi dopo (giugno 1746) fu preconizzato Vescovo titolare di Modone e assegnato Ausiliare al Card. Quirino il quale nello stesso anno lo aveva nominato provicario monastico. Fu consacrato nella vecchia, cadente Basilica di S. Nazaro che egli rifabbricò su disegno del Can. Zinelli, spendendovi le copiose rendite del suo beneficio e una gran parte del suo patrimonio. Uomo di profonda pietà e di grande zelo. « Amante e promotore delle lettere, era portatissimo per la storia e principalmente per la storia patria, e ad ogni paese, ad ogni Chiesa e ad ogni convento consigliava di scrivere la propria storia e difatti, dice il Chiaramonti, che l'Abate Doneda scrisse le memorie storiche del Monastero di S. Caterina per consiglio di Mons. Prevosto Fè prelado di esimie virtù, che non si può lodare abbastanza per la modestia dell'animo e del costume, e per le ricche elemosine in aiuto dei poveri e la sontuosa fabbrica della Prepositurale sua Chiesa » (Girelli).

La nuova Basilica di S. Nazaro costruita sul disegno dello Zinelli modificato dall'Abate Marchetti fu inaugurata solennemente il 28 luglio 1780.

Morì nel suo palazzo di Acqualunga il 14 marzo 1791. Fu sepolto a S. Nazaro nel sepolcro comune dei Prevosti. Sulla porta principale della Basilica da lui eretta gli fu posto un busto marmoreo con epigrafe elogiativa.

Cfr.: CAN. GIRELLI CARLO: Orazione in morte di Mons. Fè (Brescia Bendiscioli 1791) riportato da Mons. FE' LUIGI nel Vol. manoscritto: Storia della collegiata e dei prevosti di S. Nazaro, in Queriniana.

68. COLOMBINI GIAMBATTISTA O. F. M. (1703-1774).

Il Colombini, nato a Brescia il 23 aprile 1703, era Ministro Generale dei Minori Conventuali quando il 19 dicembre 1763 venne eletto Arcivescovo di Benevento, in burrascosi tempi di perturbamenti politico-religiosi per la lotta apertamente anticlericale condotta dal famoso ministro borbonico Bernardo Tanucci.

Il Colombini si inseriva come straniero nella serie di arcivescovi scelti dal patriziato beneventano, e per di più era un frate francescano: « figura timida e mite » lo chiama il prof. Alfredo Zazo dell'Università di Napoli, che narra le turbinose vicende del suo epi-

scopato (1) - e soggiunge che « non era il più adatto a sostenere le conseguenze del nuovo ordine di cose, nè il più capace a regolarsi nelle contingenze in cui si veniva a trovare, spaurito anzi dalle minacce della S. Sede che gli imponeva di non abbandonare il suo posto, e da quelle dei granatieri borbonici, i quali, più che i bravi a Don Abbondio, gli turbavano i sonni ».

Benevento col suo territorio, sebbene nel cuore del regno di Napoli, era soggetto alla S. Sede, che vi teneva un Governante civile indipendente dal governo borbonico, e l'arcivescovo, che aveva soggetti nella sua vasta provincia metropolitana numerosi vescovati (2) era investito di privilegi quasi come Legato pontificio *a latere*.

Nel 1768 il governo borbonico di Napoli occupava militarmente Benevento e lo annetteva al regno malgrado le proteste della S. Sede; l'arcivescovo Colombini si trovò quindi in mezzo al conflitto, angustiato dagli avvenimenti di emergenza, sebbene fosse stato assicurato che le truppe borboniche di invasione avrebbero rispettato gli abitanti e il commercio. Sotto la minaccia di sfratto dovette intervenire in cattedrale al solenne *Te deum* di ringraziamento per il cambiamento di regime, ma la preghiera per il Re, nuovo sovrano imposto con le armi, fu letta da un canonico, e alle lagnanze mosse dal governo « l'Arcivescovo non seppe o non volle dare sufficienti spiegazioni sull'accaduto e preferì attendere e sottostare alle ostilità che contro di lui già si annunziavano, preoccupato più di ogni altra cosa, della sua posizione verso la S. Sede e della porpora cardinalizia che vedeva già compromessa ». (3)

Il Colombini era un debole, timido, indeciso, « a Dio spiacente ed a' nemici sui », deplorato come tale dal Nunzio pontificio di Napoli e sospettato dal Tanucci e dai suoi ministri.

Il povero arcivescovo, sofferente nel corpo e nello spirito, cercò di scusare il suo atteggiamento, giudicato dalla S. Sede troppo remissivo verso i nuovi dominatori, e ottenne il perdono a lungo implorato, ma non cessarono le sue angustie e le sue amarezze per opera dell'autorità civile che iniziò subito in Benevento la sua politica anticlericale e apertamente anticurialista, come era da aspettarsi in seguito alla violenta occupazione. I primi a farne le spese furono i Gesuiti, soppressi e banditi dal Tanucci per incamerarne i beni, poi « la lotta fra le due potestà scoppiò ben presto » (4) e in modo aperto e violento, aspra e vivace, specialmente nel campo giurisdizionale e finanziario per gravi soprusi e arbitri del regio Governatore Sanseverino

(1) ALFREDO ZAZO: Sei anni di dominio borbonico in Benevento (1768-1774). Benevento, Cooperativa tipografi - chiostro S. Sofia, senza anno, pp. 99 in 16. A pp. 92-95 pubblica il memoriale o lettera dell'arcivescovo, in data di Benevento 28 agosto 1768, al Ministro Bernardo Tanucci, nella quale espone le sue doglianze contro il Governatore e i suoi arbitri.

(2) ZAZO o. c. pag. 11.

(3) ZAZO o. c. pag. 39 e seg.

(4) ZAZO o. c. pag. 69.

Nel 1773 la Giunta di Benevento ritornava alla carica contro il povero arcivescovo rilevando in lui « una soverchia passione per il danaro e il non farne uso a tenore dei sacri canoni per la Chiesa e per i poveri, se non scarsamente », insinuando poi che « non pareva infondata la diceria che quel danaro servisse per la sua ascensione al cardinalato ». L'aspirazione di Mons. Colombini alla porpora poteva essere legittima dal fatto che gli arcivescovi di Benevento erano stati quasi tutti cardinali, che il papa Clemente XIV era un Conventuale come il Colombini, e che a questi il papa stesso aveva dato la delegazione per ricevere in suo nome la restituzione di Benevento alla S. Sede, quando il re borbonico si decise nel 1773 a ridare il mal tolto territorio beneventano, come la Francia faceva la restituzione della città papale di Avignone.

Il 3 febbraio 1774 alle ore 24 l'arcivescovo Colombini moriva « alla vigilia di veder libera la città dall'odiata occupazione borbonica che gli era stata causa di tanta amarezza e forse anche alla vigilia della sua nomina a cardinale, che avrebbe potuto aspettarsi se non come compenso, della sua indubbia fedeltà alla S. Sede almeno come riparazione delle afflizioni avute durante il movimentato decennio del suo episcopato, specialmente durante i sei anni dello ostile dominio borbonico.

69. GANASSONI ANDREA BENEDETTO di Brescia (1735-1786).

Di nobile famiglia bresciana ora estinta. Entrò giovane nell'Ordine dei Benedettini a S. Giustina di Padova. Fu prefetto della Biblioteca di S. Giorgio Maggiore di Venezia.

Nel 1765 fu nominato professore di diritto all'Università di Padova e nel 1775 fu elevato ad Arcivescovo di Corfù dove contrasse la malaria e la febbre reumatica. Nel 1779 divenne Vescovo di Feltre, e, malgrado il clima rigido della zona, fu un Vescovo attivo e zelante nelle visite pastorali. Lottò per evitare lo smembramento della diocesi che, secondo gli accordi fra la Santa Sede e il Governo Imperiale austriaco doveva avvenire negli anni 1780-1786. Ottenne a stento la licenza imperiale di visitare quelle parrocchie che dovevano passare, come la Valle di Primiero e Tesino, alla diocesi di Trento.

Morì a Feltre nel 1786 lasciando i suoi beni ai poveri.

Le sue lettere (Arch. Vesc. Feltre vol. 348-349 fogli separati fasc. Atti generali, Lettere pubbliche N. 1 - 2 - 3) contengono importanti notizie intorno alla sua attività pastorale, specialmente in rapporto al Seminario e alla cultura del Clero.

Cfr.: PERONI FORNASINI: Biblioteca bresciana, II, p. 105-106; PELLIN A.: Storia di Feltre; GACCIA MARIO: Alcune lettere di Don Andrea Ganassoni, Vescovo di Feltre, nel Bollettino storico di Belluno, Feltre e Cadore, V. 41, pp. 678-679.

70. CARENZONI BERNARDO MARIA di Brescia (.....1811).

Di nobile famiglia bresciana, ora estinta, entrò fra i Benedettini Olivetani, e prima di essere nominato Vescovo di Feltre (1786), fu

professore di teologia e filosofia e poi di storia ecclesiastica alla Sapienza di Roma. Ebbe anche incarichi pontifici presso l'Arciduca di Milano e il Re di Sardegna.

Eletto Vescovo nel 1786 trovò la diocesi dimezzata e bisognosa delle sue cure per ottenere un compenso alla perdita delle rendite « ex parte imperi ». Altri mali sopraggiunsero poi alla caduta di Venezia e durante il travagliatissimo periodo delle occupazioni straniere del nostro territorio, il presule fu guida e conforto al gregge angariato e spogliato...

Col napoleonico Regno d'Italia, furono aboliti i diritti feudali del Vescovo sulle acque e sui boschi, la decima sulla fluttuazione del legname, il pedaggio a Ponte Serra (Cismòn) avvocato all'erario (1808). Il Vescovo interessò la Santa Sede perchè il Vescovado ottenesse una conveniente dotazione.

Fu benemerito degli studi e non solo nel campo ecclesiastico, se si pensa che a quei tempi l'ordine medio delle scuole era rappresentato unicamente dal Seminario Vescovile. Prelato pio, dotto, mite, caritatevole, se non si dovesse lamentare qualche debolezza verso Napoleone manifestatosi apertamente nell'amicizia col Vescovo di Padova Dondi Dell'Orologio, anch'egli troppo favorevole al nuovo ordine di cose. Intervenne al Concilio di Parigi, dove morì quasi repentinamente il 20 agosto 1811 e fu sepolto nel Cimitero di Montmartre.

Per le sue idee politiche era stato creato, nel 1808, Barone del Regno d'Italia.

Con suo testamento lasciò eredi le Orfanelle di Feltre, il cui Istituto affidato alle Orsoline fu aperto nel 1818 nel Convento delle Orsoline stesse e porta ancora il suo nome.

Cfr.: PELLIN A.: Storia di Feltre; MARIO GAGGIA: Bernardo Maria Carenzoni vescovo di Feltre, con documenti inediti, nell'Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore 1942, n. 78-83, pp. 1316-1359; SCANDELLA: Vita di Gabrio Maria Nava, Vescovo di Brescia, pp. 185-186.

71. DEANI PACIFICO di Brescia O. F. M. (1775-1824).

E' un Vescovo mancato, eletto ma non consacrato. Nato a Brescia l'11 settembre 1755 da modesta famiglia proveniente *de hano*, (ora Capovalle) entrò giovanissimo nel Convento di S. Giuseppe, dei Francescani Osservanti, dove compì i suoi studi e la sua formazione spirituale e culturale nel periodo tempestoso dei tempi Napoleonici.

Insegnò teologia e filosofia nei conventi Francescani di Ferrara, Guastalla e Brescia, ma si dedicò soprattutto alla predicazione divenendo uno dei più famosi oratori sacri della sua epoca, ricercato, applaudito e onorato dai più alti personaggi della Chiesa e della vita civile.

Il Papa Pio VII, che lo conobbe personalmente lo nominò Vescovo di Zante e Cefalonia, ma l'umile Franciscano rifiutò l'alto onore per non rinunciare al pulpito e alla semplicità della sua vita cenobitica.

Morì a Brescia il 24 ottobre 1824 nel Convento di S. Giuseppe e fu sepolto nel Cimitero Vantiniano onorato con epigrafe latina del Labus.

Cfr.: PERONI - FORNASINI: Bibl. Bresc. II, 4. Francesco Gambarà; COSTANTINO DA VALCAMONICA: Prelati Bresciani dell'ordine di S. Francesco (Lodi 1871).

72. ZUCCHINI FAUSTINO di Brescia, (1760 circa - 1828).

Nato a Brescia da famiglia borghese, frequentò gli studi nelle scuole dei Gesuiti alle Grazie, dove ritornò insegnante di filosofia e morale. Nel 1790, il 24 giugno, inaugurò una nuova Accademia scientifico letteraria denominata « Dei Leali » (Peroni II pag. 174-175) da lui fondata e presieduta.

Il Labus getta un'accusa di superficialità e vanità letteraria sullo Zucchini descrivendolo come un ambizioso in cerca di vanagloria. Era dottore in teologia e in filosofia.

Nel 1806 fu eletto prevosto della Parrocchia di S. Giovanni dalla Fabbriceria che aveva rivendicato l'antico diritto di nomina dei capifamiglia. Pubblicò per le stampe il Discorso d'ingresso (Brescia Bendiscioli pp. 14 in 16°). Riordinò l'Archivio Parrocchiale e raccolse in quattro volumi, i documenti principali della sua Chiesa durante il suo regime, e stampò nel 1819 « *I cenni storici sopra S. Gaudenzio, cittadino e Vescovo di Brescia e sulle varie vicende della Basilica di S. Giovanni da lui prima fondata* ». (Brescia, N. Bettoni pp. 48 in 8° dedicato all'Ill. Signor Ezechiele Gobbi).

Fu zelante sostenitore di diritti parrocchiali ed ebbe alcune diatribe con la stessa Fabbriceria che lo aveva nominato, e che lo determinarono a rinunciare alla Parrocchia. Recatosi a Roma nel 1822 fu nominato Arcivescovo titolare di Laodicea e capo della Confraternita dei bresciani.

Morì a Roma nel 1828.

Cfr.: PERONI - FORNASINI: Biblioteca bresciana, Vol. IV, inedito.

73 FERRARI CARLO DOMENICO (1769-1846) di Brescia, nato il 13 dicembre 1769, fu battezzato il giorno appresso in S. Faustino.

Dopo aver studiato nelle scuole pubbliche, già tenute dai Gesuiti alle Grazie, a 18 anni entrò nell'Ordine Domenicano e vestì l'abito nel convento di S. Domenico (il vecchio Ospedale Civile) assumendo il nome di Fra Domenico.

Partecipò a 22 e a 24 anni a pubbliche dispute in filosofia e teologia meravigliando tutti per la profondità dottrinale nelle scienze sacre, così da meritare di ricoprire la Cattedra di Teologia nel Convento stesso. Soppresso il Convento, ritornò alla casa paterna, ed essendo stato chiuso il Seminario continuò l'insegnamento della Teologia durante i torbidi anni della dominazione napoleonica.

Il Vescovo Nava gli affidò diversi importanti incarichi e lo presentò al governo per un Canonicato della Cattedrale, al quale fu nominato il 3 febbraio 1830.

Dopo tre anni di vacanza della sede vescovile per la morte del Vescovo Nava, fu preconizzato Vescovo di Brescia nel Concistoro del 22 gennaio 1834 e fu consacrato nella Cattedrale l'11 maggio, e prese possesso della diocesi la Festa di Pentecoste, 19 maggio.

Governò saggiamente per dodici anni, improntando la sua opera pastorale a risarcire i danni spirituali e morali provocati dai disordini della rivoluzione e dei tempi napoleonici.

Richiamò in diocesi i Cappuccini, i Minori, i Gesuiti, aiutò la opera del Pavoni per l'educazione della gioventù, alieno per temperamento di immischiarsi nelle questioni politiche, ispirandosi sempre ai soli ideali religiosi.

Morì il 29 dicembre 1846 e fu sepolto in Duomo.

Cfr.: GUERRINI, Il vescovo Carlo Domenico Ferrari nel centenario della sua morte, in «Memorie storiche», vol. XIV, 1947, Fascicolo II, pp. 29-52; COSTANTINO DI VALCAMONICA: L'ordine di S. Francesco (Brescia, 1884), afferma a pag. 4 in nota che la famiglia Ferrari era oriunda di Savio in Vallecamonica.

74. BONOMELLI GEREMIA di Nigoline, Vescovo di Cremona (1831-1914).

Nato a Nigoline di Cortefranca il 22 settembre 1831 da robusto ceppo di agricoltori provenienti dalla Valle Camonica, compì gli studi classici nel Collegio di Lovere e quelli teologici nel Seminario di Brescia, dove fu ordinato sacerdote il 2 aprile 1855 da Mons. Verzeri. Dopo una breve permanenza a Bossico come coadiutore, riprese gli studi a Roma all'Università Gregoriana, dove si laureò Dottore in Teologia nel 1857, e tornato a Brescia entrò nel Seminario insegnante di Teologia dogmatica e di Filosofia della Religione o Apologetica. Nel 1866 il Vescovo Verzeri gli affidò l'importante parrocchia di Lovere, dove scrisse e pubblicò quel catechismo «*Il giovane studente*» che lo fece candidato alla mitra. Fu nominato Vescovo di Cremona nel Concistoro del 27 ottobre 1871, fu consacrato nella cattedrale di Brescia il 26 novembre e prese possesso della sede la festa dell'Immacolata, 8 dicembre. Fu uno dei più grandi Vescovi italiani dei suoi tempi, oratore e scrittore fecondo, ebbe intuizioni audaci e lotte memorabili.

Morì a Nigoline, nell'ospitale villa dei nobili Torri, il 3 agosto 1914 e fu sepolto nella cattedrale di Cremona in sarcofago speciale a fianco del presbiterio.

Cfr.: La bio-bibliografia bonomelliana è vastissima; va dalle brevi note di P. COSTANTINO DI VALLE CAMONICA: Memorie di Prelati Bresciani dell'Ordine di S. Francesco, dedicate a Mons. Geremia Bonomelli con plauso universale fatto vescovo di Cremona (Lodi, tip. Cagnola, 1871), al cenno necrologico che abbiamo dato in *Brixia Sacra*, a. V (1914), pp. 257-260, e al volume miscelaneo *Geremia Bonomelli nel XXV anniversario della morte* (1914-1933) - Brescia, Pavoniana, 1939, in 8°, dove abbiamo dato la bibliografia completa dei suoi scritti e un'ampia bibliografia che riceve ogni anno nuovi contributi, che serviranno un giorno a chi vorrà tentare una completa biografia del grande vescovo bresciano, lavoro complesso, vasto e difficile, perchè la figura storica del vescovo Bonomelli occupa un lungo e movimentato periodo (1870-1914) della storia della Chiesa e d'Italia.

VIAN - NELLO: Due lettere del Vescovo di Mantova Giuseppe Sarto intorno al processo Stoppani, *Osservatore Cattolico*, nella *Rivista di storia della Chiesa*

in Italia, A. VIII° (1954, pp. 383-396), con accenni e giudizi sul Vescovo Bonomelli di Cremona ai quali risponde Mons. Astori.

ASTORI GUIDO: S. Pio X ed il Vescovo Geremia Bonomelli (Note storiche con documenti inediti) nella *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, A. X (1956 pp. 212-266) studio in relazione a quello precedente di Nello Vian; G. PASCOLI: «La Messa d'oro» con corrispondenza fra il Vescovo (Vescovo Bonomelli) ed il poeta a cura di G. Astori (Brescia, Morcelliana 1955 nella collana «Fuochi».

75. CORNA PELLEGRINI GIACOMO MARIA di Pisogne, Vescovo di Brescia (1827-1913).

Nato a Pisogne il 13 settembre 1827 da distinta famiglia di negozianti, compì i suoi studi nel patrio Collegio Mercanti e nel Seminario di Lovere, fu ordinato il 16 marzo 1850 a S. Cristo. Passato a Roma negli anni 1856-58 vi ottenne la doppia laurea in Teologia e Diritto canonico. Fu subito chiamato in Seminario come insegnante di Diritto, e il 13 giugno 1859, entrava come prevosto nella parrocchia di S. Alessandro. Nel 1866 fu nominato Pro-Vicario generale della diocesi, e nel 1870 promosso Arciprete parroco della Cattedrale. Il vecchio e sempre malaticcio Vescovo Mons. Verzeri lo ottenne nel 1875 come suo coadiutore *cum jure successionis*. Mons. Corna eletto Vescovo titolare di Samaria fu consacrato nella cattedrale da Mons. Verzeri il 25 aprile 1875, e il 1 dicembre 1883 alla morte del Verzeri divenne Vescovo ordinario e rese sapientemente la diocesi fino alla morte, avvenuta in Brescia il 21 maggio 1913. Fu sepolto a Pisogne, prima nella tomba di famiglia nel Cimitero, poi (1934) nella chiesa parrocchiale, dove è ricordato con un busto marmoreo del Botta, al quale è sottoposto un elogio latino.

Nel 1889 aveva celebrato il Sinodo diocesano del quale sono alla stampa gli atti.

Cfr.: A Mons. Vescovo Giac. Maria Corna Pellegrini - il Circolo Universitario Leone XIII° - numero unico (Brescia Tip. Luzzago 1900), pp. 16 in 4° con illustrazioni; BADINELLI - BONETTI FILIPPO: L'eco di sedici anni (Brescia 1900); PAOLO GUERRINI: Mons. Giacomo Maria Corna Pellegrini vescovo di Brescia. Note biografiche (con ritratto), in *Brixia Sacra* a. IV (1913), pp. 170-202; GIACINTO GAGGIA: Elogio funebre letto nella Cattedrale di Brescia il 24 giugno 1913 nelle solenni esequie di trigesima, in *Brixia Sacra* a. IV (1913), pp. 203-222. La traslazione della salma del vescovo Mons. Corna Pellegrini a Pisogne, in *Memorie storiche della diocesi* serie 5ª (1934), pp. 306-307. Vi tenne il discorso Mons. Emilio Bongiorno, pubblicato (Brescia, tip. P. L. Orfani, pp. 15 in 8°) come supplemento al n. 9 del *Bollettino Ufficiale della Curia vescovile*. Una biografia ampia del vescovo Corna Pellegrini è stata scritta dal P. Oblato Mons. RINALDO GIULIANI († gennaio 1945 a Gavardo, vittima del bombardamento) ma rimane inedita presso la Casa del Clero da Mons. Corna fondata e presso la quale si trovano pure le sue carte personali e i suoi scritti.

E' stato fino a questi ultimi tempi l'unico Vescovo di origine camuna a mia conoscenza. Il P. Costantino Muttinelli da Vallecamonica nel suo opuscolo: L'Ordine di S. Francesco in Valcamonica (Brescia 1884, pag. 4) in nota I scrisse: «A Dio piacendo pubblicheremo presto le memorie storico-critiche di tutti i Vescovi di Valcamonica». Non mi consta che queste memorie sieno poi state pubblicate, nè posso sapere quali vescovi sieno stati camuni.

76. COMBONI DANIELE di Limone S. Giovanni (1831-1881).

Nacque a Limone S. Giovanni il 15 marzo 1831 e si recò giovanetto a Verona compiendo gli studi nel Collegio di Don Mazza. Fu pure ordinato sacerdote a Verona il 31 dicembre 1854.

E' superfluo rilevare il posto di primo piano che spetta a questo ardente apostolo delle Missioni africane. Il suo motto « O Nigrizia o morte », è stato il programma di tutta la sua vita precocemente logorata dai disagi, dalle malattie e dalle privazioni nella lontana e selvaggia terra africana. Nel 1877 fu nominato Vescovo di Claudiopoli e Vicario Apostolico dell'Africa Centrale.

Morì a Karthum il 10 ottobre 1881 consumato dalle febbri, e ivi sepolto; le sue ossa più tardi furono disperse dai rivoltosi madhisti.

La sua memoria si ingigantisce sempre più nell'opera providenziale dei suoi due Istituti Missionari fondati a Verona, dove gli è stato eretto un monumento (ottobre 1957).

Sono in corso e a buon punto i processi della sua beatificazione.

Cfr.: La bibliografia comboniana molto copiosa, data da CLEMENTE FUSERO (Verona, Ed. Nigrizia 1957), pp. 301-302, ma la biografia storicamente più sicura è quella di GRANCELLO M.: Mons. Daniele Comboni e la Missione dell'Africa Centrale (Verona 1923); L'Istituto Comboni a Brescia (Brescia, Tip. Pavoniana, 1925), pp. 48 in 4° con illustr.; Al servo di Dio Mons. D. Comboni nel centenario della nascita e nel cinquantenario della morte 1831-1881-1931. Numero unico. Verona, Ist. Missioni Africane, 1931.

77. ROTA GIOVANNI BATTISTA di Chiari, Vescovo di Lodi (1834-1913).

Nato a Chiari il 10 marzo 1834 da distinta famiglia, compì i suoi studi classici nel Collegio locale di S. Bernardino tenuto dai Gesuiti, e quelli teologici nel Seminario di Brescia, dove fu ordinato il 20 dicembre 1856.

Frequentò l'Università di Padova per lo studio del Diritto canonico e civile, ma una grave malattia gli impedì di prendere la laurea. A Chiari si dedicò agli studi e all'insegnamento, fu nominato bibliotecario della Morcelliana, ebbe la direzione spirituale del Seminario collocato a S. Bernardino (1850-1862), fu insegnante nel patrio ginnasio e pubblicò un volume sulla storia di Chiari.

Nel 1881 fu eletto prevosto, e il 26 marzo 1888 promosso Vescovo di Lodi, dove esplicò per 25 anni le sue doti pastorali con scarse energie fisiche.

A Lodi morì il 24 febbraio 1913 e la sua salma fu sepolta nella tomba di famiglia nel Cimitero di Chiari.

Cfr.: *Necrologio* (di P. GUERRINI) in *Brixia Sacra* a. IV (1913), pp. 105-112 con ritratto; L. RIVETTI: Le nuove denominazioni delle vie di Chiari.

78. GACCIA GIACINTO di Verolanuova (1847-1933).

Nacque a Verolanuova da distinta famiglia di agricoltori l'8 di ottobre del 1847, compì gli studi nel Seminario diocesano, poi a Roma alunno del Collegio Lombardo, dove fu ordinato sacerdote il 2 aprile

1870. Gli avvenimenti politici di quell'anno gli impedirono di laurearsi in Diritto Canonico che Egli insegnò più tardi nel nostro Seminario. Ritornato in diocesi, dopo un breve periodo di cura d'anime a Capriolo, fu chiamato in Seminario come insegnante prima di lettere nel Ginnasio, poi di storia ecclesiastica e civile di Diritto Canonico e di Omeletica. Nel 1890 succedette all'amico Mons. Pietro Capretti come Canonico della Cattedrale, e nel 1902 fu nominato Rettore del Seminario che lasciò nel 1907 per assumere la prepositura della Collegiata di S. Nazzaro.

Nel Concistoro del 29 aprile 1909 fu preconizzato Vescovo di Adrumeto e dato come Ausiliare al Venerando Vescovo Mons. Corna. Il 5 luglio 1912 fu nominato Vicario generale e alla morte del Vescovo Corna, Vicario Capitolare.

Il 28 ottobre 1913 fu promosso Vescovo di Brescia, non senza contrasti da parte degli intransigenti che lo ritenevano un « liberale »

Ebbe un episcopato difficile e drammatico per la prima guerra europea (1915-1918) e per i contrasti politici col regime fascista. Una sua pastorale del 1917 dopo il disastro di Caporetto, gli diede fama nazionale e gli procurò un'alta ed inconsueta onorificenza civile. Ebbe la stima di Papa Pio XI che nel 1930 lo nominò Arcivescovo titolare di Traianopoli. Fu un Vescovo forte, dotto e pio, governò per venti anni con energia, ma anche con larghe vedute.

Morì il Venerdì Santo del 15 aprile 1933 e volle essere sepolto ai piedi dell'altare del Santissimo, in Cattedrale.

Cfr.: *Nova et Vetera*: Omaggio del Seminario Vescovile al Rettore Mons. G. Gaggia (Brescia, Queriniana, 1907); PAOLO GUERRINI: Mons. Giacinto Gaggia. Note biografiche e bibliografiche (con ritratto) in *Brixia Sacra*, a. V, 1914, pp. 1-15, e cenno necrologico in *Memorie storiche* V, 1934, pp. 312-314; Nel trigesimo della morte di S. Ecc. Mons. Giacinto Gaggia, Arcivescovo-Vescovo di Brescia, (Brescia, 18 maggio 1933). Omaggio della Giunta Diocesana (Brescia, Morcelliana, 1933), pp. 83 in 8° (con ritratto); E. PASINI: Nel primo decennio della morte di S. Ecc. Mons. Gaggia; Commemorazione (Brescia, Morcelliana 1943), pp. 16 in 8°.

79. ROVETTA GIUSEPPE di Castenedolo, Vescovo di Cassano Ionio. (1861-1933).

Nato a Castenedolo da modesta famiglia il 15 ottobre 1861 compì gli studi nel nostro Seminario. Ordinato sacerdote nel 1884 fu mandato curato a Palosco col vecchio arciprete Chiaf, anima ardente di apostolo dell'azione e della stampa cattolica in momenti di vivacissime lotte contro il cosiddetto liberalismo. Nel 1890 fu promosso canonico di Chiari e nel 1904 Abbate della vasta ed importante parrocchia di Montichiari.

Il 29 maggio 1911 fu eletto Vescovo di Cassano Ionio nella Calabria, e nel 1920 dovette rinunciare per ragioni di salute, ritirandosi a vita privata a Chiari, nominato Vescovo titolare di Efesto. Morì a Chiari, a lui diletta in modo particolare, il 3 marzo 1933 e fu sepolto in Cimitero nella cappella del clero, al quale egli appartenne, onorato di iscrizione elogiativa.

Cfr.: SYLVESTER (D. Lorenzo Pavanelli): Un nuovo vescovo bresciano: S. E. Mons. Giuseppe Rovetta, in *Brixia Sacra*, a. II (1911), pp. 80-84 (con ritratto). *Memorie storiche della diocesi di Brescia*, serie 5ª (1934), pp. 311-312.

80. ANTOMELLI LUDOVICO di Mazzano O. F. M. (1863-1927).

Nato a Mazzano da modesta famiglia il 1 febbraio 1863, entrò giovane nell'Ordine dei Frati Minori; ordinato sacerdote nel convento di Rezzato nel 1890, occupò vari uffici d'importanza come Guardiano di vari Conventi e come Provinciale della Lombardia e Definitore Generale della stessa provincia. Con lettere Apostoliche del 23 gennaio 1913 fu nominato primo Vicario Apostolico della Libia e consacrato Vescovo titolare di Leptis Magna con residenza a Tripoli il 13 giugno 1913 dal Card. Ferrari nel Santuario di S. Antonio in Milano.

Traslato da Tripoli a Bagnoregio (10 marzo 1919) e poi a Lodi (24 marzo 1924), morì improvvisamente a Borghetto Lodigiano il 19 giugno 1927 durante una cerimonia di A. C. I. Fu sepolto in Cattedrale il 22 giugno. Fu funerato dal Vescovo di Pavia Mons. Ballerini alla presenza di sette Vescovi e ne tessè l'elogio il P. Agostino Gemelli.

Affabile di carattere, ma fermo, promosse l'Azione Cattolica.

Cfr.: Nella solenne consecrazione episcopale di Mons. Lodovico Antomelli, (15-6-1913, Numero unico - Milano, Casa Editr. Ambrosiana, 1913), pp. 60, in 4° con illustrazioni; G. BARONI: La serie cronologica dei Vescovi della Chiesa lodigiana; estratto dal giornale: « Il cittadino di Lodi » 9-1-1930; Necrologi e cronaca dei funerali nel Bollettino « La diocesi di S. Bassiano » n. 6, pp. 81-82; *Archivio storico lodigiano* (1927) e *Sinodus Laudensis X* (Lodi, 1932), p. 334.

81. BONGIORNI EMILIO di Lovere (1864-1937).

Nato a Lovere il 9 maggio 1864 compì i suoi studi nei Seminari diocesani. Dottore in filosofia. Fu ordinato sacerdote il 26 marzo 1887. Insegnante di filosofia nel Liceo per otto anni (1886-1894) fu poi per vent'anni segretario del vescovo Corna Pellegrini e suo prezioso collaboratore nel governo della diocesi. Nel 1909 veniva nominato Canonico della Cattedrale, Cameriere segreto. Il Vescovo Gaggia, appena assunto il governo della diocesi, lo richiamava al suo fianco come Pro-Vicario generale e suo successore nella prepositurale di S. Nazaro, mentre, al contempo veniva nominato Prelato Domestico di S. S. Eletto vescovo titolare di Sasima il 27 gennaio 1916 e Ausiliare di Brescia, alla morte del Vescovo Gaggia (15 aprile 1933) veniva nominato Vicario Capitolare. Il nuovo vescovo Mons. G. Tredici, lo riconfermò suo Vicario Generale (1934). Morì il 18 maggio 1937. E' sepolto in S. Nazaro, dinnanzi al presbiterio, ricordato da una epigrafe latina dettata del Co. Teodoro Lechi.

Cfr.: PAOLO GUERRINI: Mons. Emilio Bongiorni note bio-bibliografiche in « Memorie storiche » IX (1938), pp. 245-256; MONS. EGISTO MELCHIORRI: Elogio funebre, in « Memorie storiche » IX (1938), pp. 257-263; L. PAVANELLI: Mons. Bongiorni e l'Azione Cattolica giovanile a Brescia, in « Memorie storiche », IX (1938), pp. 264-280.

82. MELCHIORI EGISTO DOMENICO di Bedizzole

Nato a Bedizzole il 15 febbraio 1879, compì gli studi nel Seminario diocesano e fu ordinato sacerdote il 25 agosto 1901. Vice-rettore del Pensionato scolastico, quindi del Seminario di S. Cristo ne tenne per 2 anni la direzione spirituale (1904-1906). Fu quindi nominato professore di Teologia Morale e nel 1910 prevosto della parrocchia urbana di S. Afra, donde fu promosso nel 1919 all'Abbazia parrocchiale di Ponteveco.

Nominato vescovo di Nola in Campania l'11 aprile 1924 fu consacrato nella chiesa abbaziale di Ponteveco il 15 giugno, e prese possesso della diocesi il 21 dicembre. Dieci anni dopo, 5 dicembre 1934, da Nola fu trasferito alla vasta e importante diocesi di Tortona dove entrò il 5 febbraio 1935. Nel 1949 fu nominato arcivescovo titolare di Traianopoli e Assistente al Soglio pontificio col titolo di Conte.

Nel 1948 aveva celebrato il Sinodo diocesano.

Cfr.: *Nella consacrazione episcopale dell'Abbate di Ponteveco Mons. Egisto Melchiori*, vescovo di Nola. Numero unico illustrato. Chiesa Abbaziale di Ponteveco. Festa della SS. Trinità, 15 giugno 1924 - Brescia, tip. Queriniana, 1924, pp. 24 in 4°; *Il popolo «Dertonino»*, 7 marzo 1935. Numero unico illustrato di pp. 8 su 6 colonne; *Giubileo episcopale di Mons. Melchiori, 1924-1949*. Numero unico (Tortona, Scuola tip. S. Lorenzo, pp. 24, in 4° con illustrazioni. - Giubileo sacerdotale (1901-1951) Numero unico (Tortona, Scuola Tip. vescovile S. Lorenzo, 1951), pp. 32 in 4°, con illustrazioni.

83. MENNA DOMENICO AGOSTINO di Chiari (1875-1957)

Nato a Chiari il 15 novembre 1875, fu alunno del collegio S. Defendente di Romano Lombardo, poi del Seminario per gli studi superiori di Liceo e Teologia. Alunno del Seminario Lombardo a Roma si laureò in Diritto Canonico all'Apollinare. Consacrato sacerdote a Chiari il 14 agosto 1898, fu chiamato in Curia come Vice-cancelliere e nel Seminario come insegnante di Ginnasio. Nel 1907 succedette a Mons. Gaggia come professore di Diritto Canonico, e nel 1914 ne divenne con Mons. Bongiorno Vicario Generale. Ebbero ambedue contemporaneamente la nomina di Prelati Domestici.

Il 16 novembre 1928 fu eletto vescovo coadiutore di Mantova *cum jure successionis*, la quale successione avvenne pochi giorni dopo per la morte del vescovo Mons. Origo. Fu consacrato a Chiari la festa dell'Epifania 1929 e fece il suo ingresso in diocesi il 29 maggio 1929. Dopo XXV anni di pastorale ministero (1929-1954) rinunciò per ragioni di salute, e nell'agosto 1954 fu nominato arcivescovo di Neo-Patraso, si ritirò nella sua villa dei Camaldoli sopra Gussago dove morì quasi improvvisamente l'8 ottobre 1957.

Fu funerato a Mantova nella Concattedrale di S. Andrea dall'Arcivescovo Mons. Montini alla presenza di 15 Vescovi.

Fu poi sepolto nel Cimitero di Chiari, nella Cappella Gentilizia.

Cfr.: E. PASINI: *Necrologio di S. Ecc. Mons. Menna*, nelle «Memorie storiche» della diocesi di Brescia, 1957, asc. IV.

84. LONATI EMILIANO da Brescia, *O. F. M. Cappuc.* (1886-Viv.)

Nato a Brescia (S. Faustino) il 3 febbraio 1886, nel 1904 entrò nell'Ordine dei Cappuccini, professandovi i voti solenni il 25 marzo 1908. Ordinato sacerdote a Milano il 9 agosto 1913, nel settembre 1920 partì per le Missioni del Brasile.

Nominato il 10 gennaio 1930 vescovo titolare di Epifania di Cilicia (oggi chiamata *Göz Hane*) e prelato *nullius* della Prelatura di S. Giuseppe di Grajahù nel Brasile, in una plaga sterminata e selvaggia, fu consacrato nella cattedrale di Brescia l'8 giugno 1930.

85. TOCCABELLI MARIO di Vestone (Val Sabbia) nacque il 23 luglio 1889.

Compì gli studi nel Seminario di Brescia, ma fu ordinato sacerdote a Roma nella Basilica Lateranense il 6 Aprile 1912. Aveva conseguito alla Facoltà teologica di Milano la laurea in Sacra Teologia e a Roma frequentò l'Istituto biblico. Nello stesso anno 1912 assunse l'insegnamento di Sacra Scrittura, Eloquenza e Pedagogia, che tenne per 3 lustri prodigandosi nello stesso tempo nella predicazione, nell'insegnamento catechistico, nell'assistenza spirituale di monasteri, di congregazioni religiose e di collegi maschili. Il 28 agosto 1927 veniva nominato Prevosto mitrato di Chiari. Il 16 settembre 1930 fu nominato Vescovo di Alatri e nel Concistorio del 1° aprile 1935 fu promosso Arcivescovo di Siena dove nel 1955 celebrò il XXV° di Episcopato.

Cfr.: Cenni biografici nel *Bollettino ufficiale* di Siena (Aprile 1935); Relazione sull'ingresso nel *Giornale cattolico* il *Popolo di Siena* (16 giugno 1935) e sul Giubileo episcopale nel giornale cattolico *La voce del popolo di Siena* (30 ottobre 1935).

86. MAZZOTTI ARCANGELO di Cologne *O. F. M.*

Nato a Cologne il 7 giugno 1880 da famiglia di benestanti agricoltori, entrò nell'Ordine francescano dei Frati Minori a Milano nel 1895, insieme con altro fratello, professandovi i voti e compiendovi il tirocinio degli studi filosofici e teologici. Fu ordinato sacerdote il 27 settembre 1904 e destinato subito all'insegnamento, nelle scuole della Provincia di Milano, mentre attendeva anche alla predicazione e alla organizzazione delle opere di azione francescana. Per qualche tempo insegnò anche nella Università cattolica del S. Cuore.

Nominato arcivescovo di Sassari in Sardegna il 12 febbraio 1931, fu consacrato nella chiesa del convento di S. Angelo in Milano il 26 aprile successivo, e il 29 giugno fece il solenne ingresso in diocesi, dove da XXV anni esplica la sua attività pastorale.

Cfr.: Nella solenne Consacrazione episcopale di S. E. Mons. Arcangelo Mazzotti, O. F. M., eletto Arcivescovo di Sassari, Milano, 1931, in 4° con illustr., il *Giornaletto* « In famiglia » (Maggio-Giugno 1931, pp. 28, in 4°); *L'Apostolato francescano* (Maggio 1931, pp. 62, in 8°); P. GUERRINI: in « Memorie storiche », 1931, pp. 268-269.

Il 20 aprile 1956 si è celebrato a Sassari il Giubileo episcopale di Mons. Mazzotti e in tale occasione si sono rievocate dalla stampa locale le opere da lui compiute.

Libertà (Settimanale cattolico, 20 aprile e 4 maggio 1956); *La Nuova Sardegna*, giornale quotidiano, 25-26 aprile 1956.

87. FILIPPINI VENANZIO di Nuvolera, O.F.M.

Nato a Nuvolera il 26 maggio 1890, entrò giovanissimo (1902) nell'Ordine francescano dei Frati Minori e fece i voti solenni nel 1906. Ordinato sacerdote a Milano il 7 settembre 1913, il 19 dello stesso mese partì per Tripoli come Segretario del Vicario Apostolico, e nel 1919 assunse la parrocchia del S. Cuore in Tripoli, esercitandovi la cura d'anime per vari anni.

Il 23 maggio 1933 fu nominato vescovo titolare di Tinisa di Numidia (ora detta *La Calle*) e Delegato Apostolico della Somalia italiana con residenza a Mogadiscio.

Cfr.: *Memorie storiche della diocesi di Brescia*, serie 5^a (1934), pp. 305-306.

88. BONOMINI FELICE di Mocasina (1895 - viv.).

Nacque a Mocasina di Calvagese il 18 marzo 1895, compì gli studi nel Seminario diocesano, fu ordinato sacerdote a Brescia il 17 dicembre 1921 dopo aver prestato servizio militare durante la guerra 1915-18. Si laureò in Teologia nella Facoltà Teologica di Milano e rimase in Seminario, prima a S. Cristo come insegnante di Ginnasio, poi a S. Angelo come insegnante di lettere nel Liceo.

Promosso Prevosto mitrato di Rovato e poi Prevosto mitrato della Collegiata insigne di S. Nazaro in Brescia e nominato Prelato Domestico, il 28 agosto 1940 fu eletto vescovo di Terni e Narni, consacrato nella cattedrale di Brescia il 27 ottobre, festa di Cristo Re, dal vescovo Mons. Tredici, entrato in sede nella festa dell'Immacolata, il 20 novembre 1947 fu promosso vescovo di Como e Assistente al Soglio Pontificio. Entrò in sede la festa dell'Epifania del 1948.

89. BOSIO GIOV. BATTISTA.

Nato a Codolazza di Concesio l'8 ottobre 1892 si trasferì con la famiglia nel vicino Carcina, dove compì gli studi elementari. Il 12 ottobre 1903 entrò nel Seminario di S. Cristo per gli studi ginnasiali, passando poi al Seminario S. Angelo per il Liceo e la Teologia. Nel 1912 fu inviato a Roma nel Collegio apostolico Leoniano per gli studi superiori e il 4 luglio 1917 ebbe la laurea *in utroque jure* alla Facoltà giuridica pontificia di S. Apollinare. Fu ordinato sacerdote nella cattedrale di Brescia il 3 aprile 1915 e inviato come curato a Gardone V.T. dove iniziò la sua fervida partecipazione all'Azione Cattolica, specialmente giovanile.

Nell'ottobre 1915 fu chiamato in Seminario come Vicerettore, e nel 1918 gli venne affidato l'insegnamento della Morale, e nel 1930

anche quello dell'Ascetica, insegnamento che egli tenne fino alla sua elevazione all'episcopato.

Nel 1927 (2 ottobre) fu nominato Prevosto della parrocchia urbana di S. Lorenzo, nuovo campo sperimentale delle sue attività pastorali, unite a quelle successivamente avute come Prefetto dello Studio Teologico (1930), Esaminatore Prosinodale, Ufficiale del Tribunale ecclesiastico, Assistente e consulente diocesano dell'A.C., Professore di Religione nelle Scuole medie superiori, Superiore delle Dorotee di Brescia e delle Umili Serve di Gavardo, membro del Tribunale ecclesiastico regionale di Milano, ecc.

Nel 1933 il vescovo mons. Gaggia lo chiamò in Curia come Delegato vescovile a fianco del Vicario generale mons. Bongiorno, il quale come Vicario Capitolare lo riconfermò in detto ufficio.

Il 4 maggio 1935 fu nominato Prelato Domestico di S. Santità, e il 24 luglio 1948 preconizzato arcivescovo di Chieti e Amministratore Apostolico di Vasto. Consacrato il 5 settembre 1948 nella chiesa maggiore del Santuario delle Grazie, fece il suo solenne ingresso in diocesi il successivo 16 ottobre. Nel giugno 1955 fu annoverato fra i Prelati della Commissione dirigente dell'A.C. in Italia per il triennio 1955-57.

Cfr.: Consacrazione episcopale di Sua Ecc. Mons. Giov. Battista Bosio Arcivescovo di Chieti e Amministratore Apostolico di Vasto. Numero unico - Brescia, tip. Opera Pavoniana, 1948, pp. 9 in 4°, con illustr.

90. **BIANCHI P. LORENZO** di Corteno, delle Missioni Estere di Milano nominato Vescovo Coad. con diritto di successione di Hong-Kong (Cina) con Decreto di Prop. Fide 10 marzo 1949.

Nato a Corteno il 1° aprile 1899, frequentò il Ginn.-Liceo e 2 anni Teol. nel Seminario di Brescia. Partecipò alla guerra 1918 dove venne ferito. Ritornato entrò nelle Miss. Estere di Milano (1920), dove venne consacrato 23 settembre 1922. Partito quasi subito per la Cina si distinse per intelligenza e attività. Nel 1942 venne catturato dai briganti comunisti, soffrì per la fede e la difesa dei suoi cristiani. Fu liberato per intervento del Vescovo mons. Valtorta, aiutato dalla Marina Inglese.

Succedette al Valtorta come Vescovo Residenziale il 3 sett. 1951.

91. **BERTOLI BONIFACIO** di Lumezzane.

Nato a Lumezzane S. Apollonio il 22 febbraio 1898, il 15 maggio 1915 entrò nell'Ordine dei Frati Minori della Provincia Lombarda e vi professò il 22 luglio 1922, ordinato sacerdote a Brescia il 20 dicembre 1924, insegnò e resse varie comunità. Nel 1940 fu nominato prevosto della parrocchia di S. Ambrogio nel suburbio di Cremona, eletto Prefetto Apostolico di Misurata (Cirenaica) il 7 marzo 1948, entrò in sede il 20 maggio seguente. Il 5 aprile 1951 fu promosso Prefetto Apostolico di Tripoli (Libia) e vescovo titolare di Atte.

92. BOSETTI GUGLIELMO di Chiari.

Nato a Chiari il 21 giugno 1901. Ordinato sacerdote il 6 gennaio 1925. Compì gli studi nel ginnasio di Chiari e nel seminario di Brescia completandoli a Roma nell'Università Gregoriana e nell'Istituto Biblico, laureandosi in Teologia e S. S. Scrittura. Professore di Sacra Scrittura in Seminario (1926-1949), Segretario di Mons. Menna, Vescovo di Mantova (1929), Prevosto della Parrocchia urbana di S. Alessandro (1941-1955), eletto Vescovo titolare di Ippona-Zarito e Ausiliare di Brescia il 9 novembre 1951, consacrato nella Cattedrale di Brescia. Rinuncia alla Parrocchia ed è nominato primo Vicario generale della Diocesi il 25 aprile 1955.

Cfr.: La Consacrazione episcopale di S. Ecc. Mons. Guglielmo Bosetti, Vescovo ausiliare di Brescia. (Numero unico, Brescia, Epifania 1952), pp. 36 in 4°, con illustrazioni.

93. MONTINI GIAN BATTISTA di Concesio.

Nacque a Concesio nella casa di campagna dei Montini il 26 settembre 1897 dal dott. Giorgio, notissimo giornalista e deputato cattolico, e da Giuditta Alghisi, unica figlia dell'Avv. Giambattista di Verolavecchia. Fece gli studi classici nel Collegio *Cesare Arici* di Brescia e quelli teologici nel Seminario diocesano, completandoli a Roma con la laurea in Sacra Teologia e Diritto canonico all'Università Gregoriana e all'Apollinare.

Fu ordinato sacerdote a Brescia il 29 maggio 1920, ritornò a Roma alunno della Pontificia Accademia dei Nobili ecclesiastici, dove si formano i futuri diplomatici della Santa Sede.

Entrò quindi nella segreteria di Stato come minuziano e fu apprezzato collaboratore dei Cardinali segretari di Stato Gasparri, Pacelli e Maglione. Inviato in Polonia col Nunzio Lauri non poté resistere al clima rigido di quelle regioni e dovette ritornare a Roma al suo ufficio. Qui ebbe la stima in modo particolare del Cardinal Pacelli e ne divenne suo segretario. Fin da giovane studente si occupò del movimento della F.U.C.I. e a Brescia fu uno dei fondatori del giornale studentesco «*La Fionda*» al quale collaborò con vivacità giovanile. Diresse per vari anni la vita della Federazione degli universitari e dei laureati cattolici. Nel 1937 divenne Sostituto alla Segreteria di Stato, Consultore delle S. Congregazioni, Consistoriale e del S. Ufficio; Prelato Referendario della Segnatura apostolica e protonotario.

Nel 1952 fu eletto Pro-Segretario di Stato di S. S. e nel Concistoro del 1953 rinunciò col collega Mons. Tardini alla S. Porpora offertagli per restare al suo ufficio a fianco del Papa. E' un cardinale a cui manca solamente l'investitura; ma «*quod differtur non aufertur*»

Il 3 novembre 1954 venne eletto alla sede Arcivescovile Metropolitana di Milano; consacrato a Roma nella Basilica Vaticana il 12 dicembre. Entrò solennemente al possesso dell'Arcidiocesi il giorno dell'Epifania 1955.

Cardinali e Vescovi erroneamente o dubitativamente ritenuti bresciani

94. ROSSI SIGIFREDO vescovo di Reggio Emilia eletto nell'844 avrebbe fondato la pieve di Rubiera dedicandola ai Santi Faustino e Giovita (G. Saccani: *La pieve di Rubiera*, Reggio Emilia 1904); per questa ragione il Faino a pag. 89 lo ritiene bresciano.

95. AMBROGIO MARTINENGO vescovo di Bergamo.

Tre furono i vescovi di Bergamo di nome *Ambrogio*, cioè Ambrogio I cancelliere imperiale e molto dotto (970-974); Ambrogio II *quondam Lanfranci de loco Martinengo* che fu vescovo dal 1023 al 1057, e Ambrogio III di Mozzo (1111-1133).

Quale dei tre sia appartenuto alla famiglia Martinengo di Brescia non è facile dire. Il Faino (Coelum p. 90) ne ammette uno solo, ma confonde l'uno con l'altro, perchè assegna il Vescovato intorno al 1130, ma mettendolo sotto il pontificato di Leone IX che è vissuto un secolo prima. Per maggiori notizie: P. Guerrini « I conti di Martinengo » pag. 80-82; B. Belotti « Storia di Bergamo e dei Bergamaschi » Vol. II.

Cfr.: LORENZO DENTELLA: I vescovi di Bergamo (Notizie storiche). Bergamo, 1939, pp. 94-95, 101-106 e 135-140; SAVIO: I Vescovi di Bergamo (Bergamo 1929); PERONI FORNASINI: Biblioteca bresciana, II, p. 225.

96. MARTINENGO GUIDO vescovo di Parma (1085-1101).

Il Gherbi (o.c. p. 268) crede che Guido, vescovo di Parma, scismatico, imperiale, antigregoriano sia stato un Martinengo bresciano. Ciò che mi pare impossibile perchè il nome di Guido non si trova mai nella genealogia dei Martinengo e perchè i Martinengo bresciani erano feudatari vescovili e aderenti al movimento Guelfo e gregoriano.

Cfr.: G. POCHETTINO: L'elezione dei Vescovi di Parma, in Archivio Storico Parmense, Vol. XXII bis, 1922, pag. 438 (miscellanea Mariotti).

97. VILLANO vescovo di Brescia (1116 - 1132). Vedi Savio: I vescovi di Brescia, pp. 224-226.

E' un altro vescovo misterioso. Fu un bresciano? Nubi di leggenda avvolgono la sua figura, specialmente nella falsa cronaca di Ardiccio degli Aimoni e di Alghisio Gambarà, pubblicata dal *Biemmi* nel 1759, integralmente trascritta dall'*Odorici*, « Storie brescia-

ne » IV, pp. 143-200. E' il Vescovo contro il quale insorge Arnaldo da Brescia e che, secondo le cronache contemporanee, fu scacciato e forse scomunicato da Papa Innocenzo II mentre era a Brescia (Luglio 1132). Ciò mi fa sospettare della legittimità della sua elezione e anche della sua provenienza bresciana.

98. AVEROLDI LEONARDO

Sarebbe stato, secondo il Faino (pag. 92) Cardinale del titolo di S. Cecilia intorno all'anno 1150, chiamato il *Cardinale pavese*, perchè nato ed educato a Pavia.

Il Faino si appoggia unicamente ad un tardivo ritratto del '600, quindi falso, da lui veduto nel palazzo di Aurelio Averoldi, Vescovo di Castellaneta (ora Palazzo Fisogni); evidentemente si tratta di una falsa attribuzione per adulare la nob. famiglia Averoldi che nel secolo XII° forse non era così ricca e famosa come di poi.

99. CARDINALI GUGLIELMO

Secondo il Faino (pag. 92) sarebbe stato Arcivescovo di Ravenna e con Oprando Martinengo avrebbe molto influito a rappacificare l'Imperatore Federico Barbarossa con i Comuni lombardi (1183). Basta osservare che il cognome *de Cardinalibus* non s'incontra nei documenti coevi.

100. ALBERTO DA REZZATO.

Supposto Vescovo di Brescia da Ottavio Rossi, dal Faino e da quanti hanno copiato ad occhi chiusi questi autori, i quali hanno creduto di interpretare il *De Regio* o *De Regiade* l'apposizione del nome di Alberto. Il Rossi anzi lo fa provenire da una famiglia di cognome Rezzata.

Il vero nome di questo vescovo è *Alberto Roberti* di Reggio Emilia quindi non di origine bresciana, che il Faino a pag. 35 confonde con Elia Roberti di Reggio. (1215).

L'Abbate *Faita* in un articolo « *De Patria et Familia Alberti Brixiæ Episcopis deinde Patriarchæ Antiocheni eiusque Monachatu* », inserito nelle pagg. 99-112 del suo libro « *Saggio dell'operetta intitolata « De Imitazione Christi » ecc.* (Ed. II, Brescia, Rizzardi 1763) sostiene che Alberto sia stato monaco nel Monastero di S. Eufemia, passato nel 1098, alla prevostura nel Capitolo di Reggio Emilia e quindi, ritornato a Brescia, eletto o mandato Vescovo della nostra città.

Sebbene questa supposizione del *Faita* non sia comprovata da sicuri documenti, bisogna tener presente che il cronista Fra Salimbene da Parma ha un accenno alla vita moralmente discutibile del Vescovo prima della sua elezione. E' probabile quindi che il giovane monaco sia passato dal monastero alla prepositura di Reggio sua patria, e che sia poi tornato a Brescia chiamato a comporre le ardenti

lotte fra guelfi e ghibellini. La sua stessa partecipazione alla II Crociata e la scelta del suo sepolcro presso i Cistercensi, mi pare che confermino i propositi di rigida penitenza di un convertito. Certamente la figura di questo vescovo meriterebbe uno studio più approfondito.

Cfr.: O. ROSSI: pp. 52-54; FAINO: p. 14 e p. 35; SAVIO: Vescovi di Brescia, pagg. 241-250; è strano che anche l'EUBEL: p. 93 e p. 147 lo dà sotto il nome di Rezzato.

101 LOMBARDI RAINERIO da Isorella dell'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani).

Il Peroni (II, 182) afferma che « da Gregorio XI fu creato Vice-Cancelliere della S. R. Chiesa e da Innocenzo IV eletto al vescovato Magalonense in Francia (fioriva verso la metà del sec. XIII) », e gli attribuisce uno *Speculum adversos hereseos* stampato, un *Dictionarium varia litteratura refertum* ed altri vari opuscoli dei quali non si dà il titolo nè la indicazione se sono manoscritti o stampati.

L'Eubel (I, pag. 320) lo fa Vescovo di Maguelonne (ora Montpellier) dal 1247 al 1249.

102. GIOVANNI DA BRESCIA.

Vescovo di Reggio Emilia poi Patriarca di Antiochia, secondo il Faino (pagg. 93-94), il quale si appoggia ad una lettera di Taddeo Solazio a Martino da Correggio, nella quale dice che Reggio si onora anche « de Joanne, Brixiano Pastore, qui deinde Singularem doctrinam, ac sanctimoniam Patriarchae Antiochenus declaratus est » (Secolo XIII). Ignoto all'Eubel.

103. CONFALONIERI ENRICO.

Secondo il Rossi (pagg. 64-65) ricopiato dal Faino pag. 93 sarebbe stato Vescovo di Bologna intorno al 1230. Ambedue gli autori affermano, ma gratuitamente, che era un Confalonieri di Brescia.

L'Eubel (I, pag. 140) lo chiama *Enrico della Fratta* e lo fa Vescovo di Bologna dal 1213 al 1240.

104. MACCI GHERARDO.

Ritenuto Vescovo di Cremona dal Faino (pag. 94) e morto nel 1308 dopo soli tre anni di governo avrebbe ottenuto le reliquie di S. Arialdo, martirizzato dai Longobardi nell'anno 575 e in onore di esso avrebbe edificato la Chiesa di Ognissanti nel suburbio di Cremona.

Sono notizie fantastiche che confondono un Maggi cremonese col Vescovo, Berardo Maggi morto nel 1308. L'Ughelli e il Sanclementi rifiutano questo Gherardo Maggi come Vescovo di Cremona; ignoto pure all'Eubel (I, 214).

Cfr.: SANCLEMENTI E.: *Series episcoporum Cremonensium* (Cremona, 1814), pag. 117.

105. MAGGI AZZONE da Brescia.

Il *Faino* (pag. 95) dice che era canonico di Padova e nel 1354 venne nominato Vescovo di Treviso e morì nel 1358. Egli ha confuso il cognome *De Manzis* con Maggi (*Eubel* I, 480).

106. SERAFINO, di Brescia (Sec. XIV).

Il Cozzando scrive « Professò la Sacra Religione di S. Domenico; essendo Reggente di studio in Bologna, fu da Urbano V eletto Pastore della chiesa di Bova in Calabria il 27 aprile 1365. Dignità ch'ei godette circa dieci anni, e passò nella Corte di Avignone alla celeste Patria ». Dove il Cozzando abbia attinto queste notizie non lo dice. Ignoto all'*Eubel* (I, 143).

Cfr.: L. COZZANDO: Vago e ristretto, p. 218.

107. TOMASO DA BRESCIA.

Il *Faino* (pag. 95) lo fa Arcivescovo di Ragusa in Dalmazia senza indicazione nè di date nè di notizie.

L'*Eubel* (I, 411) lo chiama canonico di Ascoli Piceno e Vescovo di Ragusa dal 16 maggio 1324 al 1341.

108. EVERARDO DA BRESCIA O. P. Vescovo di Cesena (1383).

Il *Faino* (pag. 95) dice che tenne il Governo di quella piccola diocesi « *annis multis, Solerter et religiose* » ma confessa di ignorare la data della sua morte e il luogo del suo sepolcro.

L'*Eubel* (I, 154) ricorda fra i Vescovi di Cesena un *Eberhardus de Sassonia* che tenne quella sede dal 1266 al 1274.

109. MAFFEO DA BRESCIA, Arcivescovo di Ragusa in Dalmazia (1380).

Il *Faino* (pag. 95) ne desume il nome dalla Storia di Ragusa di *Pietro Lucharlo* e lo dice nato sulla Riviera benacense.

Il *Brunati* (Dizionario p. 90) dice che il *Farlati* e il *Coleti* nell'*Illyricum sacrum ecclesia Ragusina*, an. 1385 T. VI pag. 141 sostengono essere nato Mafeo dalla nobile e antica famiglia *Lampugnani* milanese, accidentalmente forse allora di soggiorno in qualche luogo del litorale benacense.

L'*Eubel* (I, 411) lo chiama *Maffiolus Lampugnana* (1385-1388) promosso a Messina.

110. BORNATI SEVERINO.

Vescovo di Velletri prima che la Diocesi fosse unita a quella di Ostia secondo il *Faino* che si è appoggiato ad un albero genealogico della famiglia *Bornati*.

Ignoto all'*Eubel*.

Cfr.: FAINO: Coelum, pag. 91.

111. LUZZAGO GIACOMO detto del Torso di Udine e Cardinale del titolo di S. Maria nuova.

Il *Faino*, (pag. 96) illuso dalla somiglianza dello stemma dei Luzzago con quello dei Conti Del Torso di Udine, ha ritenuto che fosse bresciano della nob. Famiglia Luzzago, della quale era un affezionato cliente (1415).

112. ALFONSO DA PALAZZOLO O. M. Obs.

Scrive di lui il P. Costantino Muttinelli « secondo il P. Cozzando ed il Gambara fu creato Vescovo di Osma, città della Castiglia in Ispagna nel 1460.

Ignoto all'Eubel.

Cfr.: P. COSTANTINO MUTTINELLI: Memorie dei Vescovi lombardi (Brescia, 1885), p. 196; COZZANDO: Vago e ristretto, ecc., pag. 210.

113. NEGRONI BONADEO di Brescia.

Di lui scrive il Cozzando: « passato a Roma, da Paolo II ottenne l'Abbazia di S. Giacomo del nostro Mella e da Sisto IV ebbe il Vescovato insulense » nell'Italia meridionale (1479). Servì per Vicar' Generale Paolo Zane (Vescovo di Brescia) nel 1486 e mancò a questa vita circa l'anno 1488.

Cfr.: COZZANDO L.: Vago e Curioso ristretto ecc., pag. 212-213; FE' D'OSTIANI: Vicari generali e capitolari, pag. 37; EUBEL: (II, 168).

114. ADRIANO VI

Il *Faino* « *Coelum* » pp. 103-107 ammette come indubitabile la favolosa attribuzione delle origini bresciane di Papa Adriano VI. Leggenda oramai sfatata nello studio « Una tradizione bresciana sulla patria di Adriano VI », pubblicato in « *Miscellanea bresciana* » (1953) - Vol. I° pp. 178-187.

115. ASSONICA BARTOLOMEO

Bergamasco falsamente dal *Faino* è detto BARTOLOMEO DA SENIGA, mentre già *l'Ughelli* aveva scritto giustamente ASSONICA che probabilmente deriva da Sonico, culla originaria della sua famiglia, provenuta dalla Valle Camonica a Bergamo.

Il FAINO (pagg. 96-97) riporta due supposti Vescovi bresciani della nob. Famiglia Bona o de Bonis: Girolamo, figlio di Antonio, vescovo di Novara (1460) e Domenico, figlio di Carlo, Arcivescovo di Pisa.

Confessa però che l'unica fonte donde ha dedotto i due nomi è un albero genealogico della nob. Famiglia Bona, ma che non ha trovato nessun altro documento e che le sue ricerche sono state completamente negative. Intorno alla fam. Bona si veda la mia nota « *I Conti Bona* » nella Rivista Araldica, 1929, pp. 227-234 - 368-374. Ignoti all'Eubel.

Fu creato Vescovo di Capodistria il 5 aprile 1503 (Eubel, II). Venuto a Brescia per l'inquisizione contro gli eretici fu nominato Vicario Generale del Vescovo Paolo Zane e si fermò in tale carica dal 1518 al 1520.

Morì in Bergamo il 15 aprile 1529.

Cfr. FAINO: Coelum, p. 101-102; CICOGLIA: Iscrizioni Venete, Vol. III, p. 132; FE' D'OSTIANI: Vicari generali e capitolari, pp. 40-41; DENTELLA LORENZO: Vescovi di Bergamo, p. 305.

116. BERNARDINO CALINI O. M. Oss.

Ignoto al Rossi, al Faino, al Cozzando, al Peroni, è dato come bresciano e vescovo di Rieti (o Segni?) (1541-1551) dal P. Costantino Muttinelli di Sonico il quale è incerto se il Calini sia nato a Brescia, da un ramo della nobile famiglia di tale cognome, o a Gardone V. T. da umile condizione artigiana.

Ignota è pure la fine di questo prelado, che - sempre a parere del citato P. Costantino, che non cita le fonti delle sue affermazioni - rinunciò alla Sede. « impetratane dal Papa la debita licenza » e ritiratosi in un convento finì la sua vita nella penitenza e nella preghiera, negli studi e nel silenzio di qualche cenobio famoso.

Cfr.: P. COSTANTINO MUTTINELLI DA VALCAMONICA: Prelati bresciani dell'ord. di S. Francesco (Lodi 1871).

COSTANTINO DI V. CAMONICA: Memorie di Prelati bresciani dell'Ordine di S. Francesco. C. Cagnola, 1871, p. 7.

117. FEDERICI GIROLAMO di *Treviglio* nato dalla celebre famiglia dei feudatari di Valle Camonica (il Faino dice: « non dubium est ») a Treviglio.

Fu il primo Vescovo di Savona (1551), poi di Lodi (1576). Governatore di Roma, e poi della Romagna. Partecipò al quinto Concilio Provinciale Milanese. Morì a Lodi nel 1579 e fu sepolto nella Cattedrale.

Cfr.: FAINO: Coelum, pag. 113; BARONI: Cronotassi dei vescovi di Lodi; B. KATTERBACH: Referendari utriusque Signaturae, p. 135, n. 98.

118. ROBERTI DIONISIO bresciano (..... - 1555).

Il Faino lo fa Arcivescovo di Siponto nelle Puglie nel 1555 e scrive: « *Et de eo nulla alia cognitio ad me pervenit* ».

119. CHIZZOLA IPPOLITO di Brescia (1523-1565).

Canonico regolare Lateranense, nel convento di S. Afra, nella quale parrocchia aveva dimora la sua nobile famiglia; predicatore di fama, apologista dell'integrità cattolica della Fede contro le eresie che serpeggiavano anche a Brescia, Avversario dell'eretico Pier Paolo Verzerio di Capodistria.

Pubblicò contro di lui alcune lettere dedicate a S. Carlo Borromeo. Eletto da Papa Pio IV, circa il 1562 (dice il Faino) Vescovo di Termoli nelle Puglie.

Morì a Padova a soli 42 anni nel Convento di S. Giovanni di Verdara, dove fu pure sepolto, mentre per incarico della Santa Sede doveva recarsi in Boemia per una missione contro gli eretici. L'Eubel non lo ricorda nè sotto Termoli nè sotto Terni, e molto probabilmente non fu mai eletto Vescovo.

Cfr.: O. ROSSI: «Elogi», pp. 350-351; FAINO: *Coelum*, pag. 115; COZZANDO: *Libreria bresciana*, I, pag. 147; PERONI FORNASINI: *Bibl. Bresc.*, I, p. 163.

120. CALINI LUIGI (1566-1570).

Il *Faino* a pagina 116 dice che succedette all'Arcivescovo Muzio Calini suo concittadino a Zara e traslato poi a Terni dove morì nel 1570 e fu sepolto nella Cattedrale; probabilmente è un duplicato di Mons. Muzio Calini.

121. ACCETTI GIROLAMO di *Orzinuovi* (...-1569).

O. P. Secondo il Cozzando fu: «Inquisitore Generale di Cremona e dopo compagno in Roma del Commissario Generale dell'Inquisizione. Da Pio IV fu destinato al Vescovato di Fondi nel Regno di Napoli».

Ma non fu consacrato perchè prevenuto dalla morte l'anno 1560.

Il Peroni lo fa Vescovo di Forlì; il Codagli nella sua *Historia Orceana* (1592) non lo accenna.

Cfr.: L. COZZANDO: *Libreria bresciana*, II, p. 269; Vago e ristretto ecc., p. 214; O. ROSSI: *Elogi*, p. 399; PERONI FORNASINI: *Biblioteca bresciana*, I, pag. 10.

122. GUIDI ANTONIO di *Medole* (Diocesi di Brescia) - da Gregorio XIII fu per i suoi meriti creato Vescovo di Traù nel 1574.

Cfr.: L. COZZANDO: *Vago e ristretto ecc.*, pag. 211.

123. AMBROGIO DA BAGNOLO

O. P. maestro di Teologia, Provinciale di Napoli, dove istituì ricoveri per le donne pericolanti e per le donne anziane. Fatto Vescovo di Nerino da Pio V nel 1567. Non bresciano perchè si tratta di Bagnolo Irpino nell'Italia meridionale e non di Bagnolo Mella.

124. PASOLINI N. di *Veza d'Oglio*.

Senza dare indicazioni il P. Gregorio (*Curiosi trattenimenti ecc*) pagina 600 scrive quanto segue: «Abbate della famiglia Pasolina di Veza con la sua virtù e merito resosi chiaro in Roma, e fattosi ben noto al Pontefice, lo preconizzò Vescovo, ma mentre si disponevano le cose per la di lui consecrazione, la Parca crudele troncandogli

il filo della vita, tolse il contento della Patria di vederlo con la Mitra in capo». La data in fianco al testo è 1589.

125. SEBASTIANO DA BRESCIA.

Minore Osservante, fu consacrato Vescovo di Oria in Gallizia il 17 agosto 1611. E' taciuto dagli autori bresciani ed è più probabile che sia uno spagnolo, detto *Brixianis*.

Era confessore di Filippo III di Spagna.

Così scrive il P. *Costantino Muttinelli* nelle Memorie dei Vescovi Lombardi dell'Ordine dei Minori R. (Brescia, Apollonio 1885) p. 197.

126. STELLA G. BATTISTA

(Presbiter romanus) « Referendarius utriusque signature » sotto i Papi Gregorio XIII e Paolo V nominato Vescovo di Bitonto il 13 novembre 1619. Nunzio al Duca di Modena per questioni di confini (1604); morì in Roma il 24 gennaio 1621.

Ottavio Rossi che lo conobbe in Roma lo dichiara di origine bresciana e altrettanto dice il Cozzando; il Faino invece lo omette.

Cfr.: O. ROSSI: Elogi, p. 420; L. COZZANDO: Vago e ristretto ecc., p. 215; KATTERBACH: Referendari, pag. 173.

127. BRESCIA G. B. di Treviso.

Il Faino (pag. 124-126) parla di una famiglia bresciana dei Conti Bettignoli di Bettegno (Pontevico) emigrata a Treviso nel secolo XIII e che avrebbe assunto come cognome il nome di *Brescia*, sua città natale. Da questa famiglia sarebbe derivato anche Mons. G. B. Brescia.

Eletto Vescovo di Vicenza il 14 giugno 1655 con dispensa, perchè sei mesi prima non era ancora sacerdote, mentre il Cozzando precedentemente lo fa Vescovo di Terni, di Benevento, di Adria, Rovigo, confondendo il governo ecclesiastico col governo civile perchè Mons. Brescia era stato Governatore di Terni e di Benevento, Vicelegato del ducato di Urbino, coi Legati Cardinali Costaguti e Cibo. Referendario della Segnatura e Prelato di Consulta, Governatore del Conclave per l'elezione di Alessandro VII (1655). La sua elezione a Vescovo di Vicenza fu appresa come dice il contemporaneo Faino: « maximo cum civitatis Brixiae plausu, quae eidem et originem dedit et cognomentum ». Arrivato a Vicenza intrapprese subito la visita pastorale della diocesi il 9 gennaio 1656 della quale rimangono ancora gli Atti nell'Archivio Vescovile.

Aveva appena presa visione diretta dello stato della diocesi, quando improvvisamente fu colto dalla morte il 25 novembre 1659 a soli 47 anni e fu sepolto in Cattedrale davanti all'altare del Santissimo Sacramento.

Cfr.: T. RICCARDI: Storia dei Vescovi Vicentini (1786), p. 117-119; KATTERBACH: Referendari di Segnatura, pp. 284, 308, 319; COZZANDO: Vago e ristretto ecc., p. 215.

128. CONFORTI GUIDO MARIA parmigiano (1865-1931).

Nacque a Ravadese (Parma) il 30 marzo 1865, da famiglia non parmigiana, ma probabilmente di origine bresciana (1). Compiuti brillantemente nel Seminario di Parma gli studi sacri, fu ordinato sacerdote nel 1888. Fu successivamente Vicedirettore del Seminario, Professore, Canonico della Cattedrale, Vicario generale.

Infiammato di zelo per la conversione degli infedeli, nel 1895 fondò la Pia Società Saveriana per le Missioni Estere, la quale oggi conta circa trenta filiali. Nel 1902 fu nominato Arcivescovo di Ravenna, che dovette lasciare nel 1904 per motivi di salute. Nel 1907 fu trasferito alla diocesi di Parma, mantenendo il titolo personale di Arcivescovo. L'opera delle Missioni deve molto alla infaticabile attività di Mons. Conforti a cui si deve la fondazione dell'Unione Missionaria del Clero di cui fu il primo Presidente. Nel 1928 visitò le case dei suoi Missionari in Cina. Morì a Parma il 5 novembre 1931. Fu proclamato santo dalla voce del popolo e furono di lui introdotti i processi canonici di Canonizzazione che si trovano a Roma e si spera la Canonizzazione entro il 1960.

Cfr.: R. CIONI: «Un grande Vescovo italiano: Guido Maria Conforti, (Ed. Ist. Saveriano Missioni Estere, Parma, 1944); G. BONARDI: Guido Maria Conforti, (Ed. Ist. Saveriano, c. s. 1935); V. C. VANZIN: Un Pastore e due Greggi, (Ediz. c. s. 1949).

I miei studi inediti intorno alla famiglia Conforti nella raccolta «*Famiglie nobili di Brescia*».

(1) Nota: Secondo le ricerche di Padre Agostino Grazi S. J., il cognome Conforti ha avuto origine in tre diverse parti d'Italia: a Brescia, a Genova, a Salerno. La famiglia Conforti di Ravadese (Parma) potrebbe discendere da uno dei tre ceppi indicati, ma più probabilmente da quello di Brescia, diffuso poi a Parma e a Salerno nel '500 per le relazioni del medico famoso dott. Girolamo Conforti con la corte dei Farnese di Parma dove venne chiamato per curare il duca Alessandro.

La famiglia Conforti di Brescia ebbe origine da Quinzano e si diffuse a Montirone, a Corticelle, e Vezza d'Oglio in Valle Camonica. Un ramo di essa fu accolto a Brescia anche nella nobiltà e si estinse in una Elisabetta sposata ad un conte Mazzuchelli.

La statura alta dei Conforti parmensi, i capelli biondi, la nobiltà del tratto e la professione di agricoltori fa pensare con preferenza ai Conforti bresciani.

Il medico Girolamo (PERONI FORNASINI: «Biblioteca bresciana» I, 278) e NEMBER GIUSEPPE: «Uomini illustri di Quinzano d'Oglio» in *Memorie storiche* V (1936), p. 97) aveva sposato una Pavese pure di Quinzano d'Oglio e probabilmente in parentela con Mons. Giulio Pavese, Arcivescovo di Sorrento, (morto 1571) il quale a sua volta era figlio di una Conforti, e questi rapporti di parentela potrebbero spiegare la presenza dei Conforti nell'Italia meridionale.

Gli Abbati regolari bresciani

La Gerarchia cattolica, dopo i Cardinali, gli Arcivescovi e i Vescovi, comprende anche gli Abbati, non quelli soltanto titolari, come i nostri Abbati di Montichiari, di Ponteveco (1) e quelli di Asola e Castiglione, ma quelli che presiedono ad una Comunità religiosa indipendente e che ricevono la benedizione, che è un rito simile a quello della consacrazione episcopale, esclusa la parte sacramentale che conferisce la pienezza del sacerdozio.

Questi abbati hanno tutte le insegne e le prerogative liturgiche dei Vescovi; alcuni conferiscono anche la Cresima, possono consacrare campane, vasi sacri, possono pontificare, con mitra preziosa e pastorale, nelle loro chiese e tenervi anche il trono.

Alcuni di essi, come quelli di Montecassino, di Subiaco, di San Paolo fuori delle mura, hanno anche giurisdizione su territori fuori dei loro monasteri, e si chiamano Abbati Nullius, sottinteso *diocesanos*.

Abbati di questo genere si distinguono in due categorie, e cioè Abbati monaci benedettini di ogni ramificazione dell'Ordine, e Abbati di canonici regolari. La nostra diocesi aveva Abbati nei monasteri di Leno, di S. Pietro in Monte, nei due monasteri urbani di S. Faustino e di S. Eufemia, nel monastero Vallombrosano della Badia, nei due monasteri degli Olivetani di Rodengo e di S. Francesca Romana in Brescia, nel monastero di S. Tomaso di Acquaneira, nel monastero di Maguzzano di Lonato ed in quello di S. Vigilio della Lugana, compresi questi ultimi due nella diocesi di Verona. Inoltre aveva due Abbati dei canonici regolari Lateranensi nelle due chiese parrocchiali di S. Giovanni e di S. Afra.

Questi monasteri erano vivai di vocazioni, specialmente fra i cadetti dell'aristocrazia; molti monaci e canonici regolari bresciani emigrarono anche in altre case religiose, specialmente dello Stato Veneto e della Romagna, dove alcuni occuparono la carica di Abbate. S. Gregorio Maggiore di Venezia, S. Michele di Murano, S. Giustina di Padova, la Badia di Praglia, S. Felice di Vicenza, S. Zeno di Verona, S. Maria del Monte di Cesena, S. Pietro di Reggio, il Monastero di Polirone, S. Giovanni di Parma ecc. ebbero monaci e Abbati di origine bresciana, così come le due grandi Badie di Subiaco e di Montecassino, dove pure alcuni abbati furono bresciani. A voler

(1) Per la bibliografia generale dei Benedettini, cfr. DOM FHLBERT SCHMITZ: Histoire de l'ordre de Saint Benoît (Maredsous, 1942); URSMER BERLIER: L'ordine monastico dalle origini al sec XII (Bari, Laterza, 1928); D. PLACIDO LUGANO: L'Italia Benedettina (Roma, Ferrari, 1929); T. LECCISORTI: Il sepolcro di S. Benedetto, Miscellanea di studi, (Montecassino, 1951); e il mio lavoro *Brescia e Montecassino*, in un carteggio inedito intorno ad una reliquia di S. Benedetto, 1942. *Carteggi bresciani dell'800*, Vol. II, dove ho dato la bibliografia che riguarda i Monasteri bresciani.

raccogliere tutti i nomi di questi bresciani, che nella storia millenaria dell'Ordine benedettino e dell'Ordine canonico regolare, onorarono la Chiesa e i loro istituti con la dignità abbaziale, ci sarebbe da formare un discreto volume. Noi ci fermeremo a raccogliere soltanto alcuni nomi fra i più distinti, e ad indicare le fonti bibliografiche, dove attingere quelli che vengono qui omissi per ovvie ragioni. La serie degli Abbati di Leno dal secolo VIII al XVIII è data dal Padre *Pier Francesco Zaccaria* nella sua opera *dell'antichissima Badia di Leno* (Venezia 1767).

Degli Abbati di S. Faustino in Brescia (secolo IX-XVIII) e di S. Pietro in Monte Orsino (Serle) abbiamo dato la serie negli studi su questi due monasteri pubblicati nel Volume delle *Memorie storiche della diocesi* - serie II (1931).

La serie degli Abbati del Monastero di S. Eufemia, fondato nel 1018 dal vescovo Landolfo II dei Capitani d'Arzago, è data dall'abate Don *Pietro Faita* nel suo libro: *Saggio dell'operetta intitolata « De imitatione Christi » volgarmente attribuita a Tommaso Kempis con una dissertazione sopra l'autore della medesima, sinora sconosciuto ed altre operette estranee* (II Brescia Tip. Rizzardi 1763) pp. 113-120. Lo stesso Abate Faita ha dato la serie degli Abbati biennali negli Annuali del Monastero di S. Eufemia che si trovano nell'Archivio del detto Monastero, ora esistente nell'Archivio dell'Ospedale.

Non abbiamo purtroppo la serie completa degli Abbati Valombrosani di S. Gervasio al Mella, ma soltanto notizie sparse sugli Abbati commendatari dei secoli XV - XVIII, quasi tutti forestieri.

Degli Abbati Olivetani del Monastero di Rodengo e del Monastero urbano di S. Francesca Romana (Via F. Odorici) ha dato la serie *Mons. L. Fè d'Ostiani* nel suo volume su « *L'Abbazia di Rodengo* » (Brescia 1884).

Cfr.: PAOLO GUERRINI: Privilegi, titoli e insegne del Clero bresciano, in *Memorie storiche* 1952.

Il titolo di *Abbate* nel secolo XVIII è stato esteso a tutti gli ecclesiastici secolari, preti o chierici che godevano le rendite di una Abbazia Commendataria o di qualche altro beneficio semplice che veniva sotto il nome di Abbazia. In Francia il titolo di *Abbé* è ancora in uso generale per designare un prete secolare. In Italia invece il titolo di *Abbate* in questo senso è quasi scomparso.

Mettiamo a capo della serie degli Abbati bresciani il famoso PETRONACE il secondo S. Benedetto che circa gli anni 717-720 ebbe da Papa Gregorio II l'incarico di ricostruire il Monastero di Montecassino e di ripristinarvi la vita religiosa regolare secondo lo spirito di S. Benedetto.

La figura di Petronace resta sempre un po' misteriosa; è certo però che egli era di origine bresciana e che iniziò i rapporti fra Montecassino e Brescia sua patria, portando nel risorto monastero le reliquie e il culto del nostro martire S. Faustino. Probabilmente fu un monaco emigrato a Roma, esule della sua patria sconvolta nelle vicende politiche dell'invasione longobarda.

Si ritiene rampollo della nobile famiglia dei Petroni che ha dato il nome a PETRONIACA, villa romana della pieve di Oriano, oggi Pedergnaga.

Il santo Abbate si spense in tarda età intorno all'anno 750 ed è venerato a Montecassino come un santo.

Facciamo seguire i nomi degli Abbati più insigni in ordine alfabetico:

Intorno a lui e alla sua opera cfr.: J. CHAPMAN: La restauration du Mont - Cassin par l'abbé Petronax in *Revue Benedictine* XXI (1904), pp. 74-80; G. FALCO: Lineamenti di storia cassinese in *Riv. storica ital.* XLVI (1929), pp. 222-228; SCHMITZ: Histoire de l'ordre de Saint Benoît, I, p. 64 e lo studio del compianto CESARE BONINI: Petronace restauratore e abbate di Monte Cassino in *Brixia Sacra* VI (1915), pp. 197-212; del culto di Petronace scrisse ampiamente anche il BRUNATI G.: Vita di Petronace, sacerdote abbate e restauratore del sacro monastero in Monte Cassino, in *Vita, o gesta di santi bresciani* (II ed., Brescia Venturini 1855, II, pp. 229-237 e recentemente «La Miscellanea» *Il sepolcro di S. Benedetto*, Montecassino 1951.

AMBROGIO DA ASOLA O. S. B. -secolo XVI - Abbate di Praglia.

Cfr.: D. BERNONI: Notizie biografiche dei ragguardevoli Asolani (Oneglia, 1863), p. 33-34.

ASTESATI GIOVANNI ANDREA di Brescia (1673-1747) abbate di Pontida poi di S. Giovanni di Parma.

Cfr.: PERONI: Biblioteca bresciana, I, 51-54 e VALENTINI A.: Giovanni Andrea Astesati. Nota bibliografica (Brescia, 1908).

AVEROLDI BARTOLOMEO SENIOR di Brescia, ultimo Abbate di Leno poi Arcivescovo di Spalato. (n. 33).

AVEROLDI ERMOALDO

Primo Abbate di Leno. Il cognome Averoldi affibiatogli dal Faìno è suppositizio ed erroneo, perchè la prima colonia di Leno è provenuta direttamente da Montecassino e la fam. Averoldi incomincia a emergere soltanto nel sec. XII.

Cfr.: *Brixia Sacra*, 1916, pag. 174.

AVOGADRO GABRIELE di Brescia.

Fu l'ultimo abbate perpetuo del Monastero suburbano di S. Eufemia. Intervenne e sottoscrisse al Concilio di Firenze, e da Callisto III^o ottenne l'unione dello stesso Monastero alla nascente congregazione cassinese di S. Giustina di Padova (Bolla datata Roma, 10 febbraio 1457).

BARBISONI ORAZIO di Brescia (...-1653) abbate di S. Faustino.

Cfr.: PERONI: I, p. 90-91

BASILIO II DA BRESCIA O.S.B. Abbate di Montecassino.

Cfr.: LUCANO: Italia Benedettina. 63).

BASILIO DA SALO' O.S.B. Abbate di S. Giorgio Maggiore di Venezia (...-1557).

Cfr.: PERONI: III, 184.

BENAGLIA CIPRIANO di Brescia (...-1750), Abbate di S. Giustina di Padova. Presidente della Congregazione cassinese di S. Giustina (1741).

Cfr.: PERONI: I, 119-120; LUGANO: Italia benedettina, 80

BERTARIO di Brescia fondatore e primo abbate del monastero val-lombrosano di Astino (Bergamo).

Il FAINO (v. *Brixia Sacra* 1916, p. 175) lo ascrive alla nob. fam. Bargnani, (de *Bargnano*) ma probabilmente invece era della famiglia Sala.

BORGONDIO TEODOSIO di Brescia (...-1726) Abbate Lateranense in S. Afra.

Cfr.: PERONI: I, 164.

BORNATI GREGORIO di Brescia (...-1539) Abbate di S. Eufemia.

Cfr.: PERONI: I, 167.

CALINI ATTILIO di Brescia (1730-1810) O.S.B. Ultimo Abbate di S. Giustina di Padova.

Cfr.: P. GUERRINI: I francesi a Vicenza in *Archivio veneto*, XII, 1933.

CARENZONI BERNARDO di Brescia O.S.B. Abbate Olivetano poi Vescovo di Feltre.

Cfr.: N. 70.

CASTELLI BENEDETTO di Brescia, O.S.B. (1580c-1644) Amico e protettore di Galileo Galilei Abbate di Foligno.

Cfr. PERONI: I, p. 240-241; PAOLO GUERRINI: Per la biografia dell'Abbate Don Benedetto Castelli, in *Rivista benedettina*.

CONFALONIERI INVERARDO o **BERARDO** Abbate del Monastero di S. Eufemia 1299. Fu espulso dai Ghibellini 1305.

Cfr.: FAITA: pag. 119.

CORTESE GREGORIO O.S.B. Abbate di S. Faustino.

Cfr.: PERONI: Biblioteca Bresciana, I, p. 295, lo fa bresciano e Cardinale.

CUCCO TADDEO V. Isidoro Clario Vescovo di Foligno.

DESIDERIO II DA BRESCIA Abbate di S. Giustina di Padova (1580-1585) O.S.B.

Cfr.: LUGANO: Italia benedettina, 67.

DIVITHIS (DE) GIACOMO di Ghedi, penultimo Abate del Monastero suburbano di S. Eufemia 1405; molto benemerito della Repubblica veneta.

Cfr.: FAITA: pag. 119.

EMILI PIETRO di Brescia, O. S. B. Abate di S. Zeno di Verona e Referendario di Segnatura di Papa Martino V; poi Abate di S. Pietro di Rosazzo (Aquileia). Morì nel 1426.

Cfr.: KATTERBACH: Referendari di Segnatura, pag. 2-3; e il mio *studio*: Le carte Emili della Bibl. Queriniana di Brescia in *Rivista Araldica*, XX (1922).

EMILI MARCO di Brescia O. S. B. fratello del precedente, Abate di S. Zeno di Verona, Referendario di Papa Martino V. Morto nel 1430.

Cfr.: KATTERBACH: Referendari di Segnatura, pag. 3.

EUSEBIO DA BRESCIA O. S. B. Abate di Subiaco (1555-1558).

Cfr.: LUGANO: Italia benedettina, pag. 147.

FAITA GIOVANNI di Brescia, Abate di S. Bavone di Gand (sec. XV).

Cfr.: PERONI: II, 36.

FAITA PIETRO di Brescia O. S. B. (1702-1775) Abate di S. Eufemia.

Cfr.: PERONI: II, 36.

GADOLO BERNARDINO di Brescia, Abate Camaldolese di S. Michele di Murano e di S. Maria di Firenze dove morì a 36 anni il 1499.

Cfr.: PERONI: II, 74; *Brixia Sacra*, 1916, pag. 178.

GANASSONI ANDREA BENEDETTO di Brescia (1735-1786) promosso Arcivescovo di Corfù.

Cfr.: N. 69.

GANDINI FLAMINIO di Brescia, Abate generale degli Olivetani (1749-1752) morto nel 1761.

Cfr.: LUGANO: Italia benedettina, 584.

GHISOLDI PROSPERO di Asola, O. S. B. Abate, Presidente della Congregazione Cassinese di S. Giustina (1586).

Cfr.: LUGANO: Italia benedettina, p. 77. Il BERNONI non lo accenna.

GRILLO ANGELO O. S. B. ritenuto di Genova, ma probabilmente di origine bresciana (1579, 1582, 1599) Abate di Subiaco, Presidente della Congregazione Cassinese (1611-1616) amico e protettore di Torquato Tasso.

Cfr.: LUGANO: 77.

GUERRIERI GIORGIO di Brescia, Abate generale degli Olivetani (1711-1714, 1729-1732) (...-1732).

Cfr.: LUGANO: Italia benedettina, 584.

LANA DE TERZI G. BATTISTA di Brescia, (...-1702), Abbate di S. Eufemia a Brescia e a Piacenza. Presidente della Congregazione Cassinese di S. Giustina (1696).

Cfr.: PERONI: II, 165; LUGANO: Italia benedettina, pag. 79. Presidente della Congregazione Cassinese di S. Giustina (1696).

LANA DE TERZI LEONARDO di Brescia O. S. B. Abbate di S. Faustino poi Vescovo (V. n. 44)

LANDI CLAUDIO di Mocasina O. S. B., Abbate Cassinese, donò una reliquia di S. Lando martire alla Chiesa della sua patria (Sec. XVII).

Cfr.: P. GUERRINI: I Landi di Brescia. In *Rivista Araldica*. 1937, pp. 348-353.

LUCA BERNARDO di Brescia, O. S. B.

Cfr.: PERONI: I, 122.

LUCHI MICHELANGELO di Brescia, Abbate di Subiaco e cardinale.

Cfr.: n. 12.

LUCHI G. LODOVICO di Brescia O. S. B. Abbate di S. Faustino (1703-1788).

Cfr.: PERONI: II, 184.

MARCO DA BRESCIA O. S. B. detto anche DA CHIARI (Sec. XVI). Abbate di S. Vitale a Ravenna.

Cfr.: PERONI: I, 289; GUSSAGO: Biblioteca clarense, II, 157-159.

MARTINENGO DI BARCO ASCANIO di Brescia (1541- 1600). Abbate Lateranense di S. Afra di Brescia, di Verdara (Padova) di S. Martino di Rimini.

Cfr.: O. ROSSI: Elogi 424; PERONI: II, 226-227 e P. GUERRINI: I Conti di Martinengo, pag. 240.

MARTINENGO CESARESCO GIROLAMO di Brescia (1504-1569 circa). Abbate Commendatario di Leno.

Cfr.: PERONI: II, 254-255; P. GUERRINI: 420.

MARTINENGO CESARESCO LUCILLO di Brescia O. S. B., Abbate di S. Eufemia.

Cfr.: PERONI: II, 240 e GUERRINI: I Conti di Martinengo.

MARTINENGO DI VILLACHIARA TITO PROSPERO O. S. B. di Brescia, (...-1594) Abbate di S. Eufemia.

Cfr.: PERONI: II, 243 e GUERRINI: I Conti di Martinengo.

MARTINENGO ANSELMO da Brescia Abbate dei Camaldoli (1642-43).

Cfr.: LUGANO: Italia benedettina, 283.

MONTI CAMILLO di Brescia, O. S. B. (1726-1780) Abbate di S. Eufemia.

Cfr.: SOLDO MAURO: Elogio nelle solenni esequie del Rev.mo P. Don Camillo Monti (Brescia, Vescovi, 1780); P. GUERRINI: *Le nobili famiglie bresciane Monti e Della Corte*, in *Brixia Sacra*, 1923, pag. 202.

OLIVA CARLO ANTONIO di Brescia, Abbate generale degli Olivetani (...-1708).

Cfr.: PERONI: III, 4.

ONOFRI BERNARDO Abbate di Rodengo, Abbate generale degli Olivetani (1769).

Cfr.: LUGANO: Italia benedettina, pag. 584; P. GUERRINI: *L'Abate Olivetano Bernardo Onofri*, in *Memorie storiche*, Vol XIV, 1947, pag. 25-26.

D. PARISIO DA BRESCIA Abbate dei Camaldolesi (1757).

Cfr.: LUGANO: Italia benedettina, 284.

POCPAGNI ALESSANDRO di Brescia, O. S. B., Abbate, Presidente della Congregazione Cassinese di S. Giustina (1619-1623).

Cfr.: LUGANO: p. 77.

POLINI CARLO nob. bresciano, Abbate di S. Martino (...-1756).

Cfr.: PERONI: III, 63.

PONCARALI VINCENZO nobile di Brescia (secolo XVIII), Abbate dei Lateranensi di S. Afra.

Cfr.: PERONI: III, 65.

PROFETIS (DE) CRISOSTOMO di Brescia O. S. B., Abbate, Presidente della Congregazione Cassinese di S. Giustina (1597, 1601, 1605).

Cfr.: LUGANO: p. 76.

RAMPINELLI RAMIRO di Brescia (1697-1759), Abbate degli Olivetani.

Cfr.: PERONI: III, 92-94; P. GUERRINI: *Il maestro di Gaetana Agnesi*, nella *Scuola cattolica*, Sett. 1919.

RANDINI AGOSTINO di Brescia O. S. B. (...-1752), Abbate di S. Faustino Maggiore e di Subiaco (1737).

Cfr.: PERONI: III, 97; LUGANO: Italia benedettina, 150.

SALVI COSTANZO di Brescia O. S. B. (Secolo XVII).

Cfr.: PERONI: III, 187.

SCAGLIA VALERIANO Abbate Generale degli Olivetani (1642) (...-1656).

Cfr.: LUGANO: Italia benedettina, 583.

SCHILINI AMBROCIO di Brescia O.S.B. (non Squilino) come mette il *Lugano*. Abbate, Presidente della Congregazione Cassinese di S. Giustina (1655).

SOLDI MAURO di Brescia O. S. B. (...-1798) Abbate di S. Eufemia.
PERONI: III, 228.

STELLA G. BATTISTA di Brescia O. S. B. Abbate di S. Faustino (...-1597).
(V. n. 126).
Cfr.: O. ROSSI: 419; PERONI: III, 259.

STELLA LATTANZIO di Brescia O. S. B. Abbate di S. Faustino. Fioriva nel sec. XVI.
Cfr.: O. ROSSI: 420; PERONI: III, 259.

STELLA ONORIO di Brescia, Abbate di S. Afra dei Canonici Lateranensi. Visse dopo la metà del sec. XVII. Morto il 1692.
Cfr.: PERONI: III, 241.

STELLA SILVIO di Brescia O. S. B., Abbate di S. Faustino, fratello degli Abbati G. Battista e Lattanzio.
Cfr.: O. ROSSI: 420.

TIBURZIO DA BRESCIA O. S. B., Abbate della Badia di Cava dei Tirreni (1586-1588).
Cfr.: LUGANO: Italia benedettina, 213.

VALSECCHI VIRGINIO di Brescia (1680-1739) abbate della Badia di Firenze.
Cfr.: PERONI: Vol. IV, inedito.

ZINI TOMASO O. S. B. Abbate di Subiaco (1790)
Cfr.: LUGANO: Italia benedettina, 150.

Segnalazioni bibliografiche

GARIONI BERTOLOTTI GIUDITTA - *Antonio Rosmini*, Torino S.E.I. pp. VII, 440 con illustrazioni.

E' la biografia del grande filosofo Roveretano, ricostruita soprattutto attraverso il suo copioso carteggio. Notevoli per i bresciani gli accenni dei suoi rapporti culturali e sociali con vari personaggi che emergono a Brescia, nella prima metà dell'800. Importanti in modo speciale gli accenni all'Abate salodiano Giuseppe Brunati, al Nob. Cav. Clemente Di Rosa e alla sua figliola S. Maria Crocifissa, al Cav. Carlo Manziana e al suo intervento per avere a Brescia le opere della Marchesa di Canossa, e molte altre manifestazioni dell'opera sociale educativa culturale del grande pensatore roveretano che era, non soltanto un filosofo e un letterato, ma anche un apostolo e un preveggenete uomo di azione cattolica in torbidi tempi di deviazioni politiche. La Bertolotti presenta la figura del Rosmini, tanto discussa e combattuta, in modo completo e sereno; non discute le idee filosofiche del pensatore, ma narra in forma piana e popolare la agitata e complessa vita di un Santo.

CASTIGLIONI CARLO - *Candidati lombardi alla gloria degli Altari: P. Fortunato Redolfi*, in *Memorie storiche della Diocesi di Milano* (V. IV, 1957) pp. 16-22.

Biografia del barnabita P. F. Redolfi di Zanano (Sarezzo) apostolo degli Oratori in Lombardia.

DORDONI AGOSTINO: *Dello nella storia, nella tradizione, nella Azione Cattolica*. I Dordoni nella vita, nel lavoro per la musica (Brescia, Morcelliana 1957) pp. 84 in 4° riccamente illustrato.

FALSINA DON LUIGI - *Mons. Cav. Pietro Bianchi*. Discorso funebre letto a Manerbio nell'ufficio di trigesima il 14-10-1957 pp. 35 in 16° (senza indicazioni tipografiche).

FONZI FAUSTO - *Giuseppe Tovini e i cattolici bresciani del suo tempo - Rivista di storia della Chiesa in Italia* a. IX n. 2 (maggio-agosto 1955) pp. 223-248.

Ampia recensione del Volume sul Tovini di P. Cistellini con aggiunta di rilievi e di documenti inediti sulla lotta del Partito zanardelliano che era allora al potere, contro il cosiddetto «clericalismo» dei cattolici bresciani. E' un sereno apporto alla storia politica italiana e bresciana.

P. ILARINO DA MILANO O. M. Cappuccini - Ampia recensione storia dell'eresia medioevale, in *Rivista di storia della Chiesa in Italia*. A. IX (1955 pp. 417-433).

Notevole quanto riguarda Arnaldo da Brescia, nelle fonti storiche del suo tempo.

LANFRANCHI GIACINTO - «I Tasso grandi maestri delle Poste e la Filatelia», in Atti dell'Ateneo di Bergamo. Vol. XXIX (Bergamo, Secomandi 1957) pp. 295-306.

Fortunato acquirente della casa che fu dei Tasso in Bergamo Alta, il Cav. Lanfranchi Giacinto, industriale di Palazzolo e noto illustratore delle Memorie storiche palazzolesi, ha incominciato con questo studio ad illustrare le Memorie dei penati. E' una buona promessa e speriamo di vederne presto la continuazione.

MARCORA CARLO - Un prete dell'aristocrazia milanese: Mons. Pietro Rusconi e i rapporti col Vescovo Mons. Geremia Bonomelli.
— La *Martinella* di Milano - Ottobre 1957 pag. 541-547

MORINI MARIO E GUICCIARDI EMILIO - Luigi Illico e Gerolamo Rovetta.
— La *Martinella* di Milano - Ottobre 1957 pp. 559-566.

MASETTI ZANNINI P. ANTONIO - La casa di Bartolomeo Colleoni a Brescia, in *Rivista Araldica* - Marzo 1958 pp. 116-120.

Notizie riassuntive e descrizione della Casa ora Convento dei Padri della Pace.

Nel 60° di Sacerdozio di Mons. Ernesto Pasini Prevosto mitrato dell'insigne collegiata di S. Nazaro e Celso - Messa di diamante 1897 - 19 dic, 1957 (Brescia, Geroldi, 1957 pp. 16 in 8° con ritr.).

PELANDI LUIGI - «Stampa e stampatori bergamaschi» in Atti dell'Ateneo di Bergamo Vol. XXIX (Bergamo, Tip. Secomandi 1957) pag. 317-362.

Ampio studio illustrativo, intorno alle origini e allo sviluppo della tipografia a Bergamo. Notevoli per noi bresciani gli accenni a Vincenzo Sabbio e a Comino Ventura.

REALI G. BATTISTA e SCHINETTI GIULIO: Laurentiana Laus - Celebrazione del XXV di parrochiatto manerbiese del Rev. Mons. Pietro Bianchi 1932-1957 - (Brescia, Tip. Filippini 1957 pp. 43 in 4° riccamente illustrato).

Doveva essere l'omaggio giubilare delle opere parrocchiali, ed è diventato invece il ricordo della morte repentina del compianto arciprete.

SURACI DON ANTONIO - S. Bernardo di Chiaravalle e Arnaldo da Brescia.

«*Analecta Sacri Ordinis Cistercensis*» - Anno XIII 1957 - Fascicolo I e II pp. 83-91.

VAGLIA UGO - Memorie illustri bresciane. (Brescia, Tip. Baronio e Resola:, 1958 pp. 215 in 8° con illustrazioni).

Questo libro, sebbene scritto dal Segretario di un'Accademia scientifica, non ha intendimenti scientifici, ma modeste intenzioni di divulgazione popolare; quindi più folclore che storia. Raccoglie leggende e tradizioni non controllate da quelle mitiche sulle origini di Brescia alle più recenti del nostro secolo.

Si potrebbero fare molte osservazioni critiche e rilievi cronologici p. es.: Un Santo Alessandro martire *bresciano* non è mai esistito; quello venerato da noi è lo stesso S. Alessandro patrono di Bergamo.

L'Abbate Petronace è chiamato Monaco di Leno, ma l'A. non ha badato che Petronace è morto nel '750 circa, e che la Badia di Leno è stata fondata vari anni dopo, il '758 circa.

Dispiace che questo libro sia soprattutto destinato alle scuole, dove è pure necessaria una certa serietà critica, perchè anche il popolo, o popolino, ha diritto di conoscere, non le fiabe e le leggende che si tramandano automaticamente, ma la verità storica basata soprattutto sulla critica dei documenti.

Nel ventesimo della morte di Mons. Giacomo Zanini, Cavaliere del lavoro - Parroco di Vesio 1937-1957. Raccolta di discorsi di Don Socini, di Mons. E. Pasini, di Don E. Capitanio (Brescia - Flero, Tip. Don Bosco 1957 pp. 28 in 8° con ritr.).

ZANONI FELICE - Vita metrica dei SS. Imerio e Omobono, secondo gli Uffici rimati dei Corali della Cattedrale (Cremona, Athenaeum Cremonense, 1957 - Annali della Biblioteca governativa e libreria civica di Cremona. Vol. IX - I fasc. 1956) pp. 32 in 8°.

I due patroni della Diocesi cremonese hanno culto antichissimo in varie località della nostra diocesi bresciana. Segnaliamo quindi questa importante pubblicazione agli studiosi bresciani.

Necrologi di soci defunti

Dobbiamo lamentare la perdita di alcuni altri cari e benemeriti soci, che la morte spietata ha rapito dal campo del lavoro per portarli al premio della gloria eterna.

Il 17 dicembre 1957 è spirato, dopo lunga e tormentosa malattia, il

CONTE ING. ALESSANDRO MASETTI - ZANNINI

Gentiluomo bolognese, era venuto a Brescia per ragioni professionali e qui fra noi, sposando la Baronessa Aurelia Monti della Corte, aveva formato la sua numerosa famiglia, alla quale lascia esempi preclari di onestà, di fede e di cultura.

Il 10 Gennaio 1958 si spegneva a Palazzolo s/Oglio, dopo lunga malattia l'anima profondamente religiosa e buona del

Sig. MAINETTI INNOCENTE

Nato a Pompiano nel 1884, era passato a Palazzolo per ragioni professionali e vi aveva costituito la sua numerosa famiglia. Appassionato cultore delle *Memorie storiche* palazzolesi, le aveva illustrate con numerosi articoli pubblicati sulla stampa locale, e di essi aveva pubblicato in un opuscolo l'elenco bibliografico.

Modesto autodidatta aveva in essi dato saggio del suo amore alla cultura e alla seconda sua patria, dove lascia largo rimpianto e una stima profonda di galantuomo cristiano.

La notte sul 15 febbraio è morto a Castenedolo l'Arciprete

DON ALDO GUERRA

Aveva solo 54 anni; era nato a Vestone nel 1903, ordinato sacerdote nel 1927.

Aveva esordito a Inzino come curato attivo e zelante; nel 1939 passò a reggere la più importante parrocchia di Castenedolo, dove esplicò, con mano forte, un vasto programma di opere educative. Per la pietà dei fedeli aveva composto un manuale di preghiere che ebbe larga fortuna. Si diletta anche nella storia della sua Parrocchia e nel Bollettino parrocchiale, aveva pubblicato vari articoli interessanti di ricerche da lui compiute. Era Socio della nostra Società fin dalla fondazione.

Improvvisamente, la domenica del 16 febbraio, mentre saliva sul pulpito di Verolavecchia per iniziare la predicazione del S. Triduo, è spirato

PADRE TOMMASO TOMASONI

Era nato a Pedernaga nel 1890. Ordinato Sacerdote nel 1914, fu destinato Vicario cooperatore a Trezano, poi economo a Cozzano. Nel 1929 entrò come Vicerettore nel Seminario diocesano e nel 1933 nella Congregazione degli Oblati diocesani, della quale fu anche Superiore per 11 anni (1946 - 1957). Modesto, bonario, di temperamento ottimista, fece del bene a molte anime come direttore spirituale.

Nella mattinata della domenica 2 marzo è morto a Cimmo in Val Trompia l'Arciprete

DON GIACOMO ZERNERI

Nato a Sabbio Chiese nel 1892, dopo aver compiuto gli studi regolari e il servizio militare fu ordinato sacerdote nel 1920. Dal 1935 fu parroco dell'alpestre parrocchia di Cimmo, dove ebbe agio di fomarsi una buona cultura e di raccogliere per suo uso una ricca biblioteca. Modesto umanista, appassionato studioso, collaborò assiduamente ai giornali cattolici: «*Il Cittadino*» di Brescia e l'«*Italia*» di Milano, «*La Voce del Popolo*» con articoli di carattere divulgativo popolare. Aveva esordito con una monografia su Sabbio Chiese; poi scrisse biografie varie, notevole quella del suo antecessore Don Arcangelo Saleri e notevole pure un libro polemico su «*Il Papa*». Più che uno studioso, Don Zeneri fu un giornalista erudito, ma non profondo. Si occupava anche di questioni amministrative e si deve alla sua iniziativa la costruzione della nuova strada carrozzabile, che giunge a Cimmo da Tavernole, opera che egli volle con tenace volontà.

Nel pomeriggio del 21 aprile, dopo breve ma violenta malattia, è spirato a Mompiano il Reverendo

Prof. Dottor DON FRANCO ZUBANI

Era nato a Marmentino da distinta famiglia nel 1897, ed era stato ordinato sacerdote nel 1922. Aveva esordito come curato di Mompiano, continuando però gli studi di Lettere nell'Università di Milano. Si laureò difatti con una brillante tesi sul poeta Angelo Anelli di Desenzano, e si dedicò poi all'insegnamento nelle Scuole pubbliche, non trascurando mai i doveri di cura d'anime.

Franco di nome e di carattere seppe attenuare la rudezza montanara con la gentilezza dell'animo buono e cortese.

Alpinista appassionato, aveva percorso con ardite, ma prudenti escursioni, tutte le montagne della Sua Valtrompia e del vicino Trentino.

Partecipò alle due guerre mondiali, e nella seconda, Cappellano militare, fu fatto prigioniero dagli inglesi, e nel Kenia passò molti mesi di angustie e di sofferenze che gli avevano intaccato la robusta fibra.

Stava curando un libretto di poesie geniali che commentavano le sue memorie di prigionia.

Umanista modesto, ma geniale, aveva ereditato dal padre, maestro Santo Zubani, cultore di poesia dialettale, la passione letteraria e quella educativa della Scuola. L'insegnamento era per lui un godimento e una missione.

Nella sua qualità di Cappellano della Casa di Salute delle Ancelle a Mompiano illuminò della sua bontà e saggezza tante anime sconcertate e dolenti, esercitando un vero apostolato.

Il 24 aprile si spegneva in Berzo Inferiore, dove era Arciprete da 37 anni il Reverendo

Don G. BATTISTA GIACOMELLI

Era nato a Breno nel 1871 e dopo aver conseguito il diploma di maestro elementare, era entrato nel Seminario per gli Studi Sacri dove venne ordinato sacerdote nel 1905 a 34 anni.

Entrò subito nella cura di anime come Parroco di Pontagna. Chiamato dal Vescovo Mons. Corna tenne per vari anni il delicato ufficio di Direttore Spirituale nel Seminario Minore di S. Cristo.

Salì quindi nel 1919 nell'alpestre parrocchia di Saviore come V. F. Nel 1921 discese nella più comoda parrocchia di Berzo Inferiore. Pastore zelante e saggio reggeva la Parrocchia con ardente passione per il bene delle anime.

Spirito acuto e amante della verità aveva talvolta delle espressioni caustiche e commenti mordaci, ma in fondo era bonario.

Zelò la causa di beatificazione del Ven. Innocenzo Scalvinoni Cappuccino, di cui celebrava ogni anno l'anniversario della sua morte (3 marzo) con affluenza di devoti e solennità di riti. Ebbe cura della sua bella chiesa dove risvegliò la devozione alla Madonna.

Le nuove statue che rappresentano l'Apparizione, da lui fatte fare, fecero il giro di tutta la Valcamonica per la « *Peregrinatio Mariae* ». Egli ne andava orgoglioso e considerava la sua chiesa come il Santuario Mariano della Valcamonica. Promosse pure i restauri dell'antica chiesa di S. Lorenzo.

Di forte e acuto ingegno, studiosissimo delle scienze sacre, lascia alla parrocchia di Berzo la sua ricca biblioteca, nella quale emergono i molti volumi della Enciclopedia Treccani e della *Storia dei Papi* del Pastor.

La mattina del 26 aprile, nella clinica della Poliambulanza si spegneva il Reverendo

Don BORTOLO MIGLIOLI
primo Parroco della Noce

Era nato a Carcina nel 1892 da un ceppo cadetto degli Avogadro. (Emilio Avogadro di Zanano era il capostipite della sua famiglia).

Compiuti gli studi nel seminario fu ordinato sacerdote nel 1916.

Compiuto il servizio militare durante la prima guerra europea, fu vicario cooperatore in varie parrocchie; a Collio, a Bedizzole, a S. Eustacchio, e poi da molti anni alla Noce.

Per il suo temperamento allegro e ridanciano poteva sembrare un superficiale e quasi uno scettico. Era invece amante dello studio, cordiale con gli amici e di animo generoso. La nostra Società perde in Lui un caro amico e un fedele e benemerito abbonato.

Alle famiglie dei soci defunti porgiamo le nostre condoglianze. Alle loro anime elette preghiamo per l'eterna pace in Cristo.

d. P. G.

Con approvazione Ecclesiastica

Mons. Paolo Guerrini Direttore responsabile

Finito di stampare il 30 Aprile 1958
presso la Tipografia Opera Pavoniana
Brescia

CREDITO AGRARIO BRESCIANO

75° anno di esercizio

SOCIETA' PER AZIONI
fondata nell'anno 1883

CAPITALE L. 150.000.000

Riserve (1957) L. 304.607.037

SEDE SOCIALE IN BRESCIA
PIAZZA DUOMO

UFFICIO DI CAMBIO
Via Trieste num. 6

TELEFONO 36-6-50 collegato con 4 linee interne

AGENZIE DI CITTA'

- A) Corso Martiri della Libertà n. 58
- B) Via Milano n. 23
- C) S. Eufemia della Fonte
- D) Via Lattanzio Gambara (Mercato Ortofrutticolo)
- E) Via Trento n. 25

Agenzie in Provincia di Brescia

Adro, Bedizzole, Bovegno, Castrezzato, Cedegolo, Chiari, Collio, Comezzano, Cizzago, Desenzano del Garda, Edolo, Fiesse, Gardone, V.T. Gavardo, Gottolengo, Iseo, Leno, Lonato, Lumezzane, Malonno, Manerba, Manerbio, Marone, Nuvolento, Offlaga, Orzano, Orzinuovi, Ospitaletto Bs., Palazzolo sull'Oglio, Passirano, Pavone Mella, Ponte di Legno, Pontevecchio, Pralboino, Quinzano d'Oglio, Rovato, Sale Marasino, Salò, S. Felice Benaco, S. Gervasio B., Sarezzo, Seniga, Sirmione, Tavernole, Verolanuova, Vezza d'Oglio, Villa Carcina.

Agenzie in Provincia di Trento

Condino, Pieve di Bono.

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CAMBIO, BORSA
E MERCI - ESTERO**
**ISTITUTO AUTORIZZATO A COMPIERE OPERAZIONI
DI CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO**

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823 - Direzione centrale in MILANO

340 MILIARDI DI DEPOSITI

12 MILIARDI DI RISERVE

95 MILIARDI DI CARTELLE FONDIARIE IN
CIRCOLAZIONE

242 DIPENDENZE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO
CREDITO FONDIARIO

BANCA AGGREGATA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

DIPENDENZE in Provincia di BRESCIA:

Sede: BRESCIA, Piazza Vittoria - Telefono 36.7.65/8

Agenzie: BRESCIA, Corso Cavour 4 e Corso Garibaldi 28

Filiali: BAGNOLO MELLA - CHIARI - DARFO -
DESENZANO - GARDONE V. T. - ISEO - LONATO
- MONTICHIARI - ORZINUOVI - PALAZZOLO SUL-
L'OGGIO - PISOgne - ROVATO - SALÒ - VERO-
LANUOVA - VOBARNO.